



Living

N. **101**

COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



Living App



MORANDI TOUR

www.moranditour.it



www.nuovavaresepellicce.it

Marelli & Pozzi

www.marelliepozzi.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



Living Realtà Aumentata

Printed by



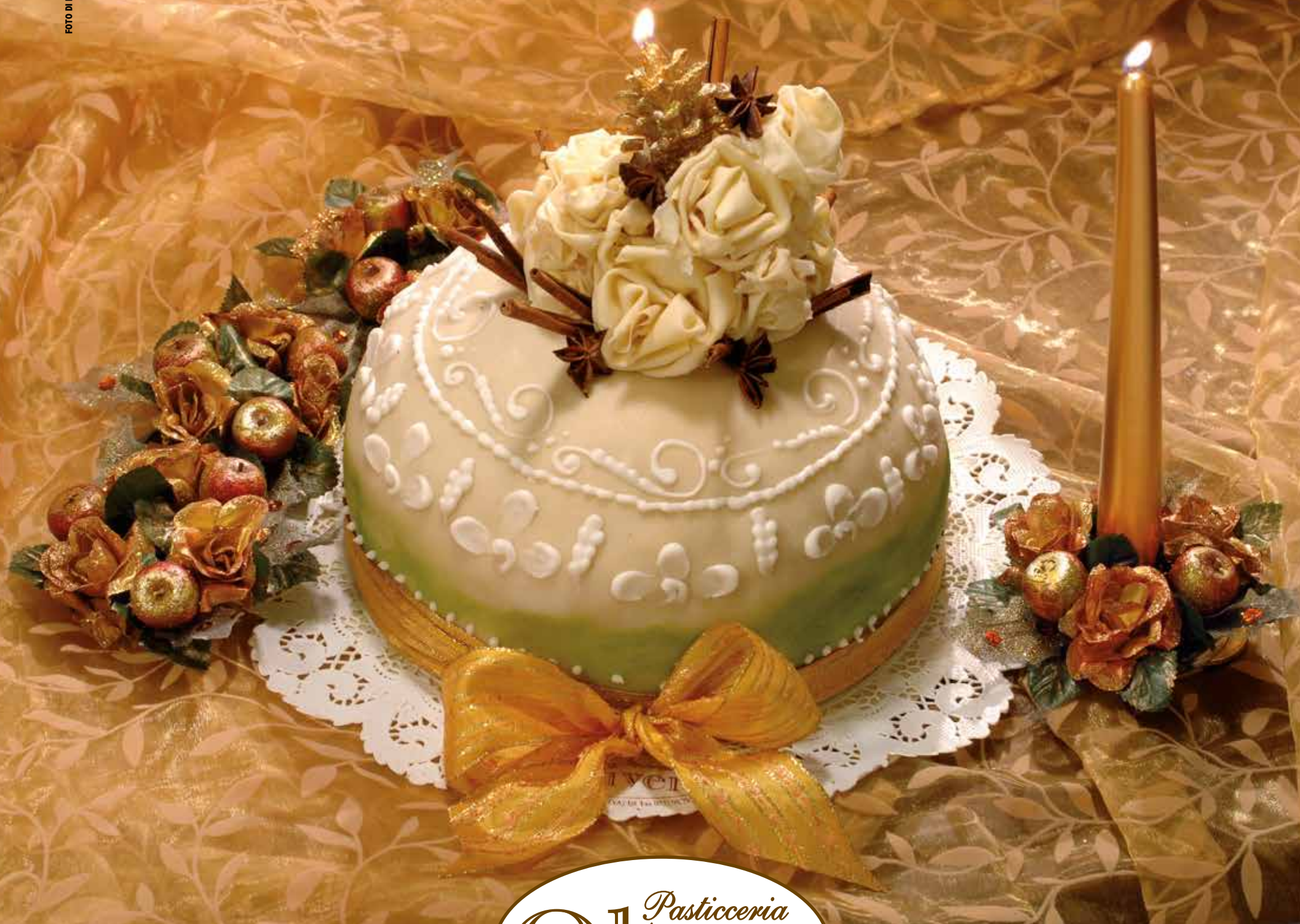
QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332749311

Pasticceria Oliver

FOTO DI LAVIT



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



NUOVA MINI CLUBMAN. RAGIONA D'ISTINTO.

TUA A PARTIRE DA 220 EURO AL MESE. TAN FISSO 3,99% E TAEG 5,51%.*

Sofisticata e di carattere, la Nuova MINI Clubman unisce ora alle dimensioni sorprendenti l'esclusiva trazione integrale ALL4: la potenza del motore, distribuita sulle 4 ruote, assicura sportività, efficienza e sicurezza in qualunque situazione per poter godere al meglio dell'inconfondibile stile di guida MINI.



NUOVA MINI CLUBMAN. PROVALA CON LA NUOVA TRAZIONE INTEGRALE ALL4.

Concessionaria MINI

NUOVA TREBICAR

nuovatrebicar.mini.it

Viale Aguggiari, 138 - VARESE - Tel. 0332 238561



Consumi Nuova MINI Clubman ciclo misto (litri/100 km): da 3,8 a 6,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 99 a 159.

*Un esempio per MINI One Clubman con formula di Finanziamento MINI Free, 1 anno di Assicurazione Incendio e Furto e Pacchetto di Manutenzione ordinaria MINI Service Inclusive L 5 anni o 50.000 km in omaggio. Prezzo chiavi in mano 22.300 €, IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo o eventuale permuta pari a 6.600 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili pari a 219,96 €. Valore residuo minimo finale garantito a 48 mesi /60.000 km pari a 7.615,59 €. TAN fisso 3,99%. TAEG 5,51%. Importo totale del credito 15.700 €. Spese istruttoria pratica 350 €. Spese incasso 5 € a rata. Imposta di bollo 16 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 18.204,67 €. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie MINI aderenti. Offerta valida fino al 31/12/2016. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

ESSERE UNICI È QUESTIONE DI STILE.



ABOVE & BEYOND



LAND ROVER ARRIVA A VARESE CON L'APERTURA DI AUTOSALONE INTERNAZIONALE.

Vieni in Concessionaria a provare uno dei tanti modelli della nostra gamma: qualunque sia il tuo stile, c'è sempre una Land Rover adatta a te.

AUTOSALONE INTERNAZIONALE

Viale Aguggiari 213, Varese - 0332 227310

Via Borri 50, Castellanza - 0331 620558

conciERGE.autosaloneinternazionale@landroverdealers.it

autosaloneinternazionale.landrover.it



2017: utopia di un mondo possibile?

Natale e Capodanno, un periodo astrale di desideri astratti colmi di buone intenzioni, persino la pubblicità ci implora di essere buoni e fare di più acquistando panettoni. Magari fosse così semplice: per illuminare la cristianissima, ma forse eccessivamente gotica, Europa non sembra sufficiente Gesù Bambino, pur con il temporaneo e paterno aiuto di Babbo Natale. Nel nostro, così definito, bel Paese la situazione è ancor più grave e patetica: probabilmente per risolverla ragionevolmente non basterebbero neppure ulteriori e molteplici supporti forniti da tutti gli Dei dell'antico Olimpo. Pur essendo ottimista per carattere ho la sensazione che siano molte e poco rosate le nuvole accumulate all'orizzonte. Stiamo assistendo da troppo tempo ad una bagarre internazionale e nazionale pervasa da menti capaci di ingegnosi *jeux de mots* ma incapaci di dipanarsi in strutture che richiedono grande lucidità intellettuale e coerenza etica. Attori particolarmente abili nell'urlare, solo per sovrastare e imporre la loro narcotica monotonia con l'affermazione: "Questo è l'unico modo possibile per affrontare il caos!" Un espediente ossessivo enunciato da innumerevoli varietà di soggetti promotori: dal despota all'intellettuale, dal barbaro al milionario, dal manager all'uomo rinascimentale. Molti di noi potrebbero citare centinaia di altre tipologie, vicine o distanti, ma ognuna con i suoi simboli e metodi per una costruzione ideale di genere spesso inferiore.

Vorrei che Babbo Natale per il prossimo anno potesse fornirli di una mentalità autenticamente politica nel senso greco del termine. Una logica di pensiero in grado di farli riflettere sul vero significato di democrazia, di come sia facile citarla e quanto sia comodo deformarla per utilizzarne solo le scorie. Detriti che possono intasare il senso della dialettica anche fra i comuni mortali facendo crollare i ponti della pacifica comunicazione.

Dal vecchio e bonario scandinavo vorrei per me e per chi ha la ventura di leggermi un altro regalo.

Stabilito che il giornalismo è un mestiere antico, desidererei che certi colleghi non lo confondessero, pur di aver sempre ragione, con il più vecchio del mondo stravolgendo, soprattutto in televisione, il diritto e il dovere di cronaca. Nonostante l'eleganza e i tacchi vertiginosi di alcune signore che li ospitano, sarebbe opportuno non dimenticare mai il principio hegeliano: Tesi, Antitesi e Sintesi, l'unico metodo che può vaccinarci dal raccontare il De Bello Pallico.

Il riferimento alla scrittura mi obbliga a pietire un ultimo favore utile per noi varesini. In questo caso però, data l'importanza della richiesta, credo mi convenga rivolgermi direttamente al Padre del Bambin Gesù per chiedere se trova normale, nella nostra città che vanta uno stimatissimo Ateneo, che non solo le edicole ma persino le librerie debbano estinguersi!

In realtà avrei anche molto da chiedere al Bambino sull'argomento principe della nostra testata, la casa. Tenendo però conto di quanto è accaduto in Centro Italia, trovo più umano e più etico ringraziarlo per aver risparmiato le nostre dal tragico cataclisma. Proprio per questa ragione cerchiamo di maggiormente apprezzare e godere il dolce calore dei nostri nidi, rivolgendo un pensiero di solidarietà a coloro che ne sono stati privati dalla rabbia viscerale della Madre Terra. Con i migliori Auguri a tutti i nostri affezionati lettori

Il Direttore

PIÙ SCELTA. STESSA SEDE.
PIÙ SERVIZI. STESSA PROFESSIONALITÀ.
PIÙ BRAND. STESSA PASSIONE.



Marelli & Pozzi



Jeep
After Sales



Concessionaria Esclusiva
per Varese e Provincia



VARESE Viale Borri, 211 - T 0332 260338 | GAVIRATE Viale Ticino, 79 - T 0332 743707



SOMMARIO

LIVING INSIDE



Un bianco Natale a Casa di Mari
reportage di Nicoletta Romano

pag 41

ARCHITETTURA

Tuteliamo l'ambiente - testo di Silvia Giacometti pag 32
Nuova Fondazione Bellora - testo di Silvia Giacometti pag 34

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6
Franco Pulacini, maestro del *mal de vivre* - testo di N. Romano pag 60
Poetiche del paesaggio - testo di N. Romano pag 69

BUSINESS

Assemblea annuale del WTC Lugano - testo di N. Romano pag 18
Whirlpool, un protocollo intelligente - testo di N. Romano pag 21
Un nuovo look per la Farmacia Santa Maria
testo di N. Romano pag 23
Busto Motor Company - testo di Silvia Giacometti pag 26
Cascina Ronchetto - testo di Nicoletta Romano pag 36

DESIGN

Best Of di Natale - testo di Silvia Giacometti pag 48

VIAGGI

Mindfulness, viaggio alla ricerca di sé - a cura di S. Morandi pag 16

TERRITORIO

Martinetti e Fitoussi - testo di Nicoletta Romano pag 20
Varese si tinge d'Oriente - testo di Silvia Giacometti pag 63
No books no Xmas - testo di N. Romano pag 73
Le tavole si agghindano per i 200 anni - testo di N. Romano pag 74

LIVING FOCUS

La Supply Chain di Elena Marangon pag 15
Bullfrog - testo di N. Romano pag 30
Alla riscoperta dell'Isolino Virginia - testo di N. Romano pag 50
Un grande e "diverso" amico - testo di S. Giacometti pag 72
Il dolce Natale di Agricola - testo di Giacomo Brusa pag 76

CULTURA

Lina Wertmuller, elogio dell'irriverenza - N. Romano pag 56
Premio Chiara 2016 - N. Romano pag 58
Dino Azzalin, Nel Segreto di Lei - testo di Marta Morotti pag 66

MODA E BELLEZZA

Obiettivo bellezza - testo di Donato Carone pag 71

IL CARNET DI LIVING

pag 78



Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311


Per info commerciali
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratori esterni: Silvia Giacometti - Mauro Carabelli


Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Max Alari - Daniela Boito -
Nick Dos Santos - Michele Larotonda

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore:  Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Grafica e stampa:  Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.


È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

foto di copertina di Max Alari: Natale Scacciaguai by Mary



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI



GIORGIO BONGIORNI è nato nel 1949 a Gallarate dove vive e lavora.

Si è formato al Liceo Artistico di Brera, sede staccata di Busto Arsizio, ed è stato allievo dei maestri Dimitri Plescan, Enrico della Torre e Vittorio Frattini.

Dagli anni Settanta mostra nella sua pittura un'iconografia studiata e approfondita con temi psicologico-letterari e si avvale di una tecnica sperimentata e personale.

La sua espressione pittorica nasce dall'introspezione e porta alla luce, attraverso un uso controllato di colori e segni, le sensazioni più profonde ma anche le riflessioni e le reazioni che suscitano in lui la condizione e i comportamenti dell'uomo nella società contemporanea.

Ha iniziato ad esporre nel 1977 e ha tenuto la sua prima personale l'anno successivo alla Galleria M.P. di Busto Arsizio. Nel 1988 è stato socio fondatore e primo presidente dell'Associazione Artistica (3A) di Gallarate, dal 1991 al 2015 è stato socio del Circolo degli Artisti di Varese e dal 2016 è socio dell'Associazione Liberi Artisti di Varese.

Ha insegnato disegno e tecniche pittoriche nei corsi liberi dell'Università di Castellanza dal 1998 al 2001 e dal 2006 al 2013 ha insegnato nei corsi di tecniche pittoriche dell'Associazione C.A.B (Centro Arte Cultura Bustese) della città di Busto Arsizio (VA).



GIORGIO BONGIORNI

DELLA PROVINCIA DI VARESE



FRANCA CARRA nasce nel 1952 a Somma Lombardo e trascorre la sua infanzia e giovinezza a Sesto Calende. Frequenta il Liceo Artistico di Busto Arsizio e si diploma nel 1970. Nel 1975 si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano. Per un periodo di circa dieci anni affianca all'attività pittorica la professione di architetto. In seguito insegna Disegno e Storia dell'Arte presso il Liceo Scientifico Mericianum di Sesto Calende fino al 2007. Vive e lavora a Busto Arsizio.

Dal 1970, conseguito il diploma al Liceo Artistico, inizia una lunga serie di mostre personali e collettive in varie sedi pubbliche e private in Italia e all'estero.



FRANCA CARRA



La partita di Peter Pan

A CURA DI MARCO CACCIANIGA DELEGATO PROVINCIALE CONI VARESE

La febbre del calcio d'inizio ci divora, facendoci dimenticare le malefatte di casa nostra, per lasciare spazio ai maghi Otelma dell'area di rigore, negromanti da pronostico, generalmente privi di ogni fair play, professionisti del "io l'avevo detto". L'incubo dell'opinionista ad ogni costo ha già preso forma umana, veline, letterine, pecorine, pagliacci da circo mediatico, esperti di moduli, si sono dannati per mostrare la loro competenza sportiva, per giurare che in gioventù hanno preso a calci una palla, per ritagliarsi uno spazio di credibilità e visibilità. Dissertare di sport, di calcio, è cosa semplice ed indolore, chiunque lo può fare. Altro è parlare di attività motoria, di fair play da movimento, sfruttare occasioni "mondiali" per far progredire la cultura sportiva. Ancora troppi finti competenti hanno la possibilità di condizionare i bambini sui campi sportivi, di creare in loro l'ansia da selezione, di uccidere la gioia del movimento che è gioco ed educazione. Parlano ai piccoli atleti come fossero

campioni affermati, pretendono prestazioni da adulto condizionando persino i genitori, pongono una pietra tombale sul fair play da insegnamento, facendo fiorire l'erba cattiva dell'addestramento. Il calcio, si sa, è sport conosciuto e praticato ad ogni latitudine ed ogni Società Sportiva che opera in questo ambito deve porre l'attenzione sul fair play, sul gioco, sull'educazione. Ed invece già sappiamo che, dopo ogni partita, il tubo catodico ci fornirà perle di saggezza sportiva, concetti illuminati, illustrati da legioni di "Frankenstein del congiuntivo" che seducono le menti didatticamente povere dei "manovali dell'attività motoria" convincendoli a pretendere che i bambini pratichino lo "schema ad albero di natale" anziché insegnare loro la grammatica del movimento. Ma ogni nuvola di pioggia conserva profili d'argento... Ci troviamo su un campetto di periferia, uno dei tanti che ospitano le partite del sabato, sta per disputarsi un incontro del torneo "Pulcini", i bimbi scendono ordinatamente in campo, orgogliosi delle loro colorate divise. In tribuna i genitori applaudono ed incitano, in campo la tensione è palpabile, i bambini si sentono investiti di troppa responsabilità, non è più un gioco, è vittoria ad ogni costo. L'arbitro, che poi scoprirò essere insegnante elementare, coglie al volo il disagio dei piccoli e con una mossa a sorpresa, li convoca tutti attorno a sé. D'improvviso i bambini corrono verso gli spogliatoi tra lo stupore generale e fanno ritorno in campo con mazzi di figurine della raccolta dei mondiali di calcio. Se le scambiano, sorridono, si divertono. La partita sarà bellissima, i bambini giocheranno con la gioia sul volto perché quell'arbitro non ne ha usurpato i sogni con assurdi riti da calciatori professionisti, ha ricreato L'Isola che non c'è, ha lasciato che Peter Pan scendesse sul campo con loro, ha trasformato la tensione in emozione permettendo che, almeno per una volta, i Capitan Uncino venissero zittiti dalla cristallina risata dei bambini.



Dalle compatte alle reflex

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista

Chi ha deciso di acquistare una fotocamera digitale deve innanzitutto scegliere che genere di macchina vuole: il mercato, infatti, si divide tra compatte, mirrorless e reflex. Le compatte, come il nome suggerisce, sono le fotocamere più piccole, leggere, facili da trasportare e (in genere) economiche. Si parte dai modelli più semplici, che possono costare

anche meno di 100 euro, per arrivare alle compatte di lusso con prezzi che superano quelli di molte reflex entry level. Anche dal punto di vista delle dimensioni, si trovano modelli di ogni genere: ci sono le compatte ultrasottili, che possono stare tranquillamente nel taschino della giacca o addirittura nella tasca dei pantaloni, e le super zoom che rivaleggiano, per forma e dimensioni, con le fotocamere professionali. I modelli più potenti e costosi vengono a volte separati dal resto delle compatte categorizzandoli come "bridge": si tratta di macchine molto avanzate, spesso caratterizzate da obiettivi che raggiungono zoom elevatissimi e offrono controlli paragonabili a quelli delle reflex; sono adatte in particolare più smaltizzate. Anche sotto il profilo della semplicità d'uso e delle funzioni disponibili, in questo settore si trova un po' di tutto: modelli quasi del tutto automatici, utilizzabili in modalità "punta e scatta" senza pensare a tutti gli aspetti tecnici che stanno dietro una foto ben illuminata e perfettamente a fuoco, e fotocamere ricchissime di opzioni e funzioni, che permettono ai fotografi più competenti di sbizzarrirsi alla ricerca delle combinazioni di parametri più originali per ottenere immagini più creative e accattivanti.



Il Bambino e l'algoritmo

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Il Prof Aaron Perzanowski - che insegna alla Case Western University di Cleveland - è sostenitore della tesi secondo cui la rivoluzione digitale mette a rischio la proprietà privata. La tesi è meno astrusa di quanto possa sembrare e prende in considerazione un dato di cui tutti abbiamo esperienza quotidiana.

Viviamo utilizzando sempre più strumenti che non sono di nostra proprietà ma di cui ci viene accordata una licenza d'uso da parte del proprietario. Il software non è di nostra proprietà, le reti e i social non sono di nostra proprietà. Al contempo il nostro modo di lavorare, di stabilire relazioni, di vivere il tempo libero rende imprescindibile l'utilizzo di reti e di prodotti altrui mettendo a serio rischio di esclusione chi non vi abbia accesso. Nulla, però, garantisce la continuità dell'utilizzo e addirittura si creano sempre nuovi vincoli.

Un esempio è rappresentato da Facebook che esclude, anche solo a termine, chi utilizzi vocaboli a cui sia attribuita, ad esempio, matrice razzista. Situazione inquietante sotto un duplice profilo. Anzitutto perché un soggetto immateriale e che non so dove sia decide cos'è bene e cos'è male arrogandosi una funzione scriminante in rapporto di proporzionalità diretta al suo successo commerciale. (Siccome tutti mi vogliono, io decido chi escludo sulla base di "valori diffusi" che contribuisco a consolidare).

In secondo luogo perché la dittatura del linguaggio (lo stesso concetto espresso con un termine è positivo e con un altro è negativo) apre la strada a discriminazioni di ogni tipo prima

e al trionfo dell'omologazione più becera poi. Genera quello scrivere corrente che fa rimpiangere l'elenco del telefono, senza trasporto e senza passione ma che va bene a tutti. È il "parlare da conversazione" di gaberiana memoria, inanellare ovvietà innocue, far bella figura in salotto senza necessariamente sapere quel che si dice ma dirlo in modo che nessuno non possa essere d'accordo.

I nostri progenitori furono cacciati dal Paradiso terrestre perché vollero rendersi simili a Dio mangiando il frutto dell'albero della scienza del bene e del male. A parte il fatto che persino nell'ordinamento giuridico del Paradiso terrestre esistevano divieti (almeno uno) resta che discernere tra bene e male era prerogativa divina mentre oggi si pretende di affidarla ad un algoritmo. Là il divieto era chiaro e univoco mentre qui è in continuo divenire: nulla vieta che in un futuro più o meno prossimo i criteri di esclusione / sospensione si modifichino per ottenere i comportamenti sociali maggiormente pretesi dal padrone invisibile.

Per questo vorrei non dimenticassimo di chiedere a Gesù Bambino un intervento deciso per farci ritrovare la capacità di comunicare tra noi con la parola, col gesto, con il sorriso e con quell'ironia benedetta che utilizza - se ci piace - in modo volutamente improprio vocaboli di significato letterale diverso con effetti cangianti che una sensibilità umana può comprendere e una regola no. E rimanere giudici unici di chi e cosa valga la pena ascoltare.

Meno connessi, più padroni di noi stessi.





La mia faccia nera

TESTO DEL PROF. CESARE BEGHI
DIR. U.O.C. DI CARDIOCHIRURGIA PRESSO L'OSPEDALE DI CIRCOLO DI VARESE, UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

È vero che chi è stato in Africa e ha conosciuto la realtà africana in tutta la sua durezza e magnificenza, nelle sue contraddizioni di violenza e dolcezza torna a casa contaminato, con la faccia metaforicamente nera. Perché quelle sensazioni devastanti non te le toglie più dalla pelle e dall'anima. Quello che leggerete è un mio racconto durante la spedizione di Overland a cui ho avuto il privilegio di partecipare come capo equipe medica. Ho pensato di riproporvelo adesso che è Natale, per farvi riflettere e per ricordarvi che tutti abbiamo bisogno di tutti. Loro di più. Buone feste a tutti. Di cuore.

Africa. Paradiso e inferno. Luce abbagliante e piogge torrenziali.

I sorrisi ingenui dei bambini e la follia delle donne stuprate. La fame di cibo e la fame di denaro. L'onestà e la corruzione. C'è tutto in Africa. Si dice che l'Africa sia la culla dell'umanità, che tutto il bene e tutto il male abbiano trovato la loro genesi in questo continente e che, nella guerra tra il bene ed il male, quest'ultimo abbia non solo vinto, ma stravinto. Ho viaggiato molto nel continente africano. La recente spedizione di Overland 12, vissuta nelle vesti di coordinatore responsabile del team medico e dei progetti umanitari, in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo del MAE, mi ha regalato questa incredibile opportunità: vivere i misteri, le contraddizioni, le meraviglie dell'Africa. Non mi considero, tuttavia, un esperto. Non ne ho la presunzione perché i veri esperti sono coloro che spendono gran parte della loro esistenza condividendo tutto l'arcobaleno dei sentimenti con gli Africani. Mi riferisco ai missionari, quelli che vestono, pregano e vivono come Gesù, tra i più poveri, ai medici, che laggiù hanno eliminato dal loro vocabolario parole come "marchetta", liste d'attesa e alta tecnologia. Il bello dell'Africa, in fondo, è proprio questo: chi resiste esplora il meglio di sé fino a diventare un'altra persona, più essenziale. Ad ogni mio ritorno in Patria, vivo sempre una richiesta pressante di impressioni e di ricordi. La prima risposta, da sempre quella che vale, è: lo sguardo ridente dei bambini. Poi, tutto il resto. In ordine sparso. Ma i bambini... i bambini sono un'altra cosa. Sono la speranza, la speranza

di vedere quel loro sorriso spontaneo rimanere per sempre nei loro occhi e non tramontare come il sole, nel passare inesorabile del tempo. L'AIDS ha spento prematuramente molti di questi sorrisi in modo ancor più drammatico che non gli eccidi o le epidemie. È la madre stessa che ha dato la vita a dare anche la morte. Tragedia nella tragedia. "AIDS, bambini, Africa: il triangolo delle Bermuda" perché in questo triangolo affondano, scomparendo, molte delle nostre certezze, molti dei nostri dogmi, molte delle nostre arroganze di scienziati e politici. Perché il vortice che risucchia tutto è generato dall'avidità di chi vuole mantenere uno stato di miseria e fame, di chi soffia sulla brace per scatenare l'incendio delle guerre, di chi professa l'astinenza sessuale e non il preservativo quale prevenzione dalle "brutte malattie". Un giorno, durante la spedizione Overland, sono andato a visitare un centro per la prevenzione della malnutrizione infantile, accompagnato dal collega medico e da un cameraman. Un centro sito in una città che non nominerò, di uno stato che non citerò, gestito in modo fantastico da suore il cui ordine rimarrà sconosciuto perché ritengo sia poco importante ed eventualmente fuorviante su quanto sto per raccontarvi. Ho visitato, al seguito di una suora, la bellissima struttura (per lo standard africano) e ho ascoltato con molto interesse, anche scientifico, quanto veniva fatto in quel centro per curare la malnutrizione, piaga dell'infanzia africana al pari della denutrizione. Ho voluto subdolamente, e anche un pò diabolicamente (il contesto ecclesiastico aveva stimolato la mia vena di fanciullo birichino) entrare nel tema della prevenzione della mortalità





materno-infantile, arrampicandomi sul terreno scosceso e dissestato dell'AIDS. Alla domanda ingenua in modo impertinente, ed anche un pò folle, per usare un eufemismo, su cosa ne pensasse dell'uso del preservativo quale metodo di prevenzione, si è scatenato l'inferno sotto i riflettori della cinecamera. Con una trasformazione dei tratti somatici, la suora (chiedo a Dio di perdonarmi per questo) mi ha risposto che, al di là del peccato intrinseco al condom, sono gli stessi Africani a decretarne l'inefficacia. Avrei voluto chiedere la marca. Magari era solo questione di bassa qualità del prodotto. Mi sono prudentemente fermato. Ho chiuso repentinamente la porta dell'inferno prima di bruciare anch'io e ho cambiato argomento. Ho capito molte cose, soprattutto che l'AIDS farà compagnia all'Africa e giocherà con i suoi bambini per molto tempo ancora. Siete mai stati nei campi profughi di Goma (Congo), nelle baraccopoli di Kariobangi (Nairobi-Kenia), in quelle di Philami (Città del Capo - Sud Africa), alla periferia di Addis-Abeba (Etiopia) o in altri gironi danteschi africani? Avete mai camminato su strade lastricate di sporcizia, dando la precedenza a ratti così grossi da avere anche la targa, ma rigorosamente non assicurati? Avete mai visto bambini vestiti di mosche? Avete provato a contare quante persone vivono in un tugurio? Io ci sono stato, ci ho camminato, li ho visti, li ho

contati. E ho pianto. Ma questa è la cosa più disperatamente inutile che si possa fare. E ciò ti angoscia ancor di più. Prima di scrivere questo articolo, essendo un cardiocirurgo e non un infettivologo, ho contattato i miei amici. Quelli che hanno pianto anche loro, e magari si sono anche feriti nel curare un malato terminale di AIDS. Ho chiesto a loro dei dati, dei grafici, della bibliografia. Poi ho pensato che, di numeri e curve, i bambini africani non hanno bisogno. Ho deciso di aprire me stesso e trasmettere, attraverso queste righe, forse anche banali, la mia verità. È solo la cronaca di un viaggiatore, dotato degli occhi di un bambino bianco, benestante, forse un pò viziato, come lo siamo tutti noi del Nord del mondo. Un bambino bianco che ha incontrato un bambino nero, povero, forse un pò ammalato, come lo sono tutti nel Sud del mondo. Ah, dimenticavo. Da un manifesto pubblicitario, spudoratamente decorato con il simbolo del Ministero della Sanità del Camerun e visto a Bamenda: "Dott. Prof. P.N. Hagwoh's, cura follia, mal di schiena, reumatismi cronici, mal di testa, cecità, epilessia, gonorrea, malaria, convulsioni, bruciori di stomaco, AIDS, e protegge dagli spiriti maligni e dalle stregonerie". Non lasciamoli soli. Magari qualche consiglio buono possiamo ancora darglielo.





AAA Cercasi parola

A CURA DI PATRICK CARROLL

Fine anno, e tempo di bilanci, perfino nelle polverose sedi dei grandi dizionari della lingua inglese che, assieme a svariate testate prestigiose e diverse nobili istituzioni, si cimentano a individuare quella che verrà decretata la “parola dell’anno”. Non si tratta di una tradizione secolare: nasce infatti solo nei primi Anni 90, per iniziativa di un professore di lingua inglese dell’Illinois nel corso della riunione della American Dialect Society. Chissà perché, ma le scelte più autorevoli avvengono in una città dall’accento più colto. Sarà pure stata la Manchester d’Italia ma, no, non è Busto Arsizio. Si tratta di Oxford.

Per l’anno 2013, nella città culla della lingua globale, la scelta ricadde su una parola la cui genesi è interessante raccontare. Un giovanotto in Australia nel 2002 ha postato una foto della propria bocca su un sito social, accompagnando l’immagine con il testo seguente: “Ubriaco alla festa per i 21 anni di un amico; inciampato sulle scale, caduto di peso sul labbro, quindi chiedo scusa per la messa a fuoco: è un selfie.”

Per l’Oxford English Dictionary, questo fu l’esordio ufficiale della parola “**selfie**”, destinata poi a rimanere sulle labbra di tutti, in tutto il mondo, arrivando ad aggiudicarsi nel 2013 l’ambito titolo di ‘parola dell’anno’. Dopo essersi rapidamente annidata in diverse altre lingue, la parola neonata inizierà ad arricchire la lingua inglese con altre gemme, della serie “**belfie**” (autoscatto del proprio gentil terga, per dirla con Ugo Foscolo); “**nelfie**” (autoscatto in veste adamitica); e “**shelfie**” (foto delle mensole della libreria di casa propria). Non credo che queste parole siano riuscite ad ottenere il nulla osta per consentire il loro ingresso nella lingua italiana, ma ce l’ha fatta, invece, una parola imparentata, anch’essa in lizza per il premio di quell’anno: “**nomofobia**” (**no mobile phone**), che denota l’ansia di rimanere senza cellulare funzionante, e triste indice di quanto sia robusta la corda ombelicale che lega i più allo smartphone.

Districandosi tra le 50 finaliste nella gara valida per il titolo nell’anno successivo, i Dottori di Oxford hanno premiato il verbo “**vape**”, che indica l’atto di inalare il fumo dalla sigaretta elettronica, all’epoca appena assunta ad oggetto simbolo in certi quartieri. Il verbo corrispondente in francese – vapoter – si è collocato al secondo posto nella gara presso i dirimpettai oltre manica. In Italia, si

“**svapa**”. A volte, le scelte stupiscono per come non stupiscano. Dalle parole inventate dal nulla, siamo passati oltre. Tant’è che per l’anno 2015, ad Oxford, la scelta è caduta su una proposta che non è in inglese, e non è composta da lettere. È una emoji: quella che ritrae la faccina che ride fino alle lacrime. Secondo le ricerche condotte dalla Oxford University Press, è stata la emoji più usata in tutto il mondo nel 2015, e “la parola” che ha meglio rappresentato la filosofia, l’umore e le preoccupazioni dell’anno che stava per finire. Al crepuscolo dell’anno 2016, vengono passate al setaccio le concorrenti oggi di turno. Proseguendo il trend che sembra favorire le parole-non parole, in vetta alle possibili vincitrici troviamo “**duemilasedici**”, scelta che, se confermata, andrà a sottolineare la singolarità dell’anno che ci ha dato Brexit e Trump, due fenomeni atlantici destinati a creare onde burrascose anche a latitudini mediterranee.

Nell’attesa del pronunciamento, io mi chiedo quale parola sceglierei come parola dell’anno in italiano, e qui a Varese. Riflettendo su ciò che capto per le vie del Centro, **sarei indotto a candidare la parola “chiude”, riferita alla moria degli esercizi commerciali in città.** Questa parola di fine corsa fa bella mostra di sé in troppe vetrine: campeggia a caratteri cubitali su sfondo sgargiante, amplificando il grido di dolore che sottende. Varianti sul tema includono “liquidazione” o “cessata attività”. Colpisce negozi storici e meno storici, e altri che fungevano come autentici volani della cultura locale dove si lavorava appassionatamente per proporre non la plastica ma magari un buon libro per nutrire la mente. Le forze feroci della globalizzazione fanno sì che nel balzello delle insegne vincano sempre i marchi senza volto ma con le spalle larghe, gli stessi anonimi che trovi ovunque.

Per quanto fedele testimone di una realtà che morde, “chiude” non può essere la mia parola dell’anno.

Né potrei mai optare per una parola consanguinea delle parole anglofone e un po’ forzate che in questi ultimi anni hanno portato a casa il trofeo. Come mai i plurilaureati Dottori, e le persone che inoltrano al vaglio le proprie idee, non hanno mai incoronato la parola più positiva che ci sia in qualunque lingua a fine anno? Elementary, Watson: “**Auguri!**”





Ricordo di Natale

A CURA DI PAOLO SORU

Dite quel che volete, ma a me il Natale piace e piace con la neve. Mi accontento anche della nebbia o del cielo grigio, ma il Natale perfetto è bianco, e per questo spero che nevichi. Si lo so, non è più come una volta, non nevica più come dovrebbe, ma io ho nostalgia di quel tempo. E allora, se chiudo gli occhi, mi ritrovo a ricordare e un pensiero inizia a comporsi nella mia mente e ha il profumo di mandarini.

Natale è il ricordo dei miei inverni di bambino nella Varese innevata che non era mai stata così affascinante come in quel periodo. Un'intatta bianca sposa che, purificata dal cielo, accoglieva nell'ovattato stupore gli uomini frettolosi. Veloci attraversavano strade e piazze a cercare il tepore di casa. Finestre illuminate dicevano che all'interno c'era un'umanità desiderosa di pace. Stupore e dolore si univano per far sentire il gelo del cielo e della terra. I rami contorti e disossati come anime senza pace sembravano chiedere se mai ci sarebbe più stata primavera.

Bianco, tanto bianco che pareva infinito.

Natale è il ricordo della frenesia che prendeva tutti nell'attesa di Gesù Bambino.

I piccoli cercavano di dormire, ma una strana elettricità era nell'aria. Si tendevano le orecchie per cogliere un rumore, per capire se il dono chiesto era già arrivato. Si sbirciava per vedere, per capire come faceva quel piccolo bimbo così buono a entrare in casa e portare tutti quei doni. Ma i bambini sanno bene che niente è impossibile, specie a Gesù Bambino.

Così, per sfinimento, arrivava il sonno e la mattina seguente, di buon'ora, giù dal letto. Anche questa volta il Bambinello era riuscito a rendere tutti contenti.

Anche questa volta tutti i peccati erano stati cancellati: quello

aveva disubbidito, quell'altro non aveva studiato, un'altra aveva tenuto per troppo tempo un rancore, un'altra ancora aveva forse pensato male di qualcuno, ma quel giorno era l'inizio di una nuova vita.

Gesù Bambino aveva portato i doni e questo voleva dire non che eri stato completamente buono – e chi ci riusciva? – ma che assieme ai doni chiesti c'era stata una sorta di amnistia, una specie di condono che ti faceva capire, senza tanti ragionamenti, che esisteva davvero un amore capace di pulirti e perdonarti. E poi quel giorno i ravioli di mia madre erano – se possibile – ancora più buoni.

Mi risuona nelle orecchie un canto sardo che avevo sentito forse da mia nonna, che salmodiava la litania nel periodo di Avvento:

Sos pastores lassan sas gamas issoro.

In Betlemme accattan su mezus tesoro.

Celeste tesoro d'eterna armonia.

Dormi vida e coro, reposa a ninnia.

I pastori lasciano le loro greggi.

In Betlemme trovano il miglior tesoro.

Celeste tesoro d'eterna armonia.

Dormi vita e cuore mio, riposa con la ninna nanna.

Insieme al passato mi travolge, come allora, la speranza del domani, in un mondo che di speranza non ne vuole sapere. Così come allora mi addormento, sazio di ricordi di ravioli e fiducioso in un Natale che deve essere speranza per tutti e, possibilmente, bianco di neve purissima.



Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

Il ragazzo era lì nella zona che gli addetti ai lavori chiamano “di nessuno”, è in gergo calcistico quella zona nella metà campo avversaria che si trova tra la linea difensiva e la linea della mediana.

Sembrava lì per caso, ma chi si trova in quella zona non lo fa mai per caso. Il compagno di squadra palla al piede corre veloce verso la metà campo avversaria, adesso lui deve scegliere se attaccare la profondità ricevendo la palla sul lungo, scavalcando la linea difensiva, o andargli incontro facendosi dare la palla nei piedi. Sceglie la seconda e dopo un fulmineo contro movimento per sganciarsi dalla marcatura corre incontro al compagno, lo guarda negli occhi e alzando le sopracciglia in un ammiccamento conosciuto si fa dare palla addosso. Mentre sta ricevendo la palla lui deve scegliere se stoppare palla e difenderla o scaricarla veloce su un terzo compagno per ripartire sopra. Sceglie la prima e lo fa frapponendosi tra la palla e il suo avversario diretto. Ora che ha la palla tra i piedi lui deve scegliere se effettuare uno stop orientato con il piede sinistro allargandosi sulla fascia o effettuare lo stop con il destro accentrando nel campo, con la possibilità di essere raddoppiato

nella marcatura. Sceglie la seconda, la più difficile ma anche più audace, perché è quella che lo porta più vicino alla porta. Fino ad adesso tutto bene, la linea della mediana è stata superata ma ci sono ancora i difendenti di tutta la linea difensiva, il tempo e lo spazio si riducono passo dopo passo e adesso decidere cosa fare diventa sempre più difficile. Mentre corre verso l'area avversaria lui deve ancora scegliere, se attaccare nell'1>1 il difensore centrale mentre gli altri difensori gli danno copertura, o allargare il gioco sulla fascia per attaccare poi la porta in attesa di un cross. Sceglie la prima e si avventa senza timori verso quel nuovo duello, che partita dopo partita si rinnova puntualmente con sorti alterne. Questa volta il duello è vinto e il corpo con il pallone è all'interno dell'area di rigore, ma il terzino, che è andato a raddoppiarlo, è appena qualche centimetro dietro e sta recuperando spazio, adesso lui deve scegliere se concentrarsi solo sul pallone o spostare

leggermente la sua corsa sulla traiettoria della corsa avversaria per farsi toccare e cadere, procurandosi un rigore furbo ma in fondo lecito.

Sceglie il primo, si concentra sul pallone e in un lampo è a pochi passi dalla porta, adesso lui deve scegliere se aspettare una mossa del portiere o battezzare un angolo e tirare lì con convinzione. Sceglie la prima, aspetta che il portiere scopra uno spiffero della sua porta e avvicini il culo a terra per colpire inesorabilmente in quel pertugio.

Adesso non può più scegliere nulla, tutte le scelte sono state fatte, una dietro l'altra, il momento delle decisioni è finito, bisogna solo attendere in un tempo breve ma infinito che quel pallone rotoli dentro la porta per depositarsi nella rete, venendone avvolto così come le braccia di una mamma avvolgono in un soave abbraccio il proprio bimbo.

Adesso il ragazzo saprà se le scelte fatte sono quelle giuste. Mentre tutto questo sta per succedere penso che in fondo il calcio sia la metafora della vita, che giorno dopo giorno, ci mette di fronte a delle scelte e che esse siano tutte dipendenti da quella precedente e che indietro non si torna.

Il ragazzo le sue scelte le ha fatte, passo dopo passo, nel suo tragitto non ha scelto la cosa più facile, poteva scappare o andare incontro, poteva assumersi le responsabilità o scaricarle, poteva cercare la strada più facile allontanandosi o scegliere le difficoltà, poteva affrontare il suo avversario o defilarsi, poteva cercare la furbata o esaltare il proprio valore, poteva giocare d'istinto tentando la fortuna o usare la testa e ragionare. Ora finalmente il pallone è in fondo alla rete. Adesso il ragazzo sa che le scelte fatte sono quelle giuste.

Bisogna essere consapevoli, che benché si viva in un mondo globalizzato, benché ci sia chi spesso cerchi di guidare la vita altrui volendo spiegare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, alla fine i risultati che si ottengono sono sempre il frutto delle proprie scelte, ogni cosa, ogni volta, in ogni attimo della nostra vita.

ELENA MARANGON

COME LA SUPPLY CHAIN HA CAMBIATO LA VITA IN MEGLIO

Cos'è la Supply Chain?

La Supply Chain è la catena di fornitura che gestisce il processo della pianificazione, trasformazione e controllo del flusso fisico e di valore di materie prime, prodotti finiti e delle relative informazioni, dal loro punto di origine al punto di consumo.

In sostanza, è il processo che realizza l'incontro tra la domanda e l'offerta, in modo efficace ed efficiente.

Cos'è il Coaching?

Il Coaching è il processo con il quale si supportano persone ed aziende a migliorare le proprie competenze, personali e professionali, per raggiungere il loro massimo livello di performance.

Con il Coaching si lavora per Creare il futuro, pensando al risultato che si vuole raggiungere, trasformando il proprio obiettivo in realtà.

Chi sono

Nata nel 1974 a Varese, dopo la laurea in Economia Aziendale presso l'Università LIUC di Castellanza, comincio a lavorare specializzandomi nell'area che da sempre mi appassiona, quella della Supply Chain. Per questo motivo frequento il Master in Operations e Supply Chain Management.

Lavoro per oltre 15 anni in grandi multinazionali come Vorwerk Folletto, Carlsberg, Whirlpool Europe ed Huntsman International, ricoprendo posizioni manageriali e dirigenziali, a livello nazionale ed internazionale.

Attualmente svolgo una attività di Consulente nell'area delle Operations e della Supply Chain, in aziende che appartengono a settori e dimensioni di natura diversa.

Sono Business Coach in Pro-jectus, dove ho deciso di fondere l'esperienza acquisita nella Supply Chain con quella del Coaching e della Consapevolezza.

Consulenza, Coaching e Consapevolezza insieme....perchè?

Perchè è sempre più evidente come sia necessario, nel mondo del business, sviluppare e far conoscere il concetto di consapevolezza: questo per creare, Sì, il raggiungimento del risultato aziendale, ma avendo come fondamento il benessere di tutte le persone coinvolte nel sistema.

Cosa ti propongo?

La Consulenza per la tua attività ed il supporto nei seguenti ambiti:

Gestione di Progetti di Consulenza presso aziende, di varie dimensioni, che hanno la necessità e volontà culturale di migliorare quei processi che compongono la propria Supply Chain: gestione del customer service, selezione dei fornitori, pianificazione degli acquisti, produzione, magazzino, distribuzione...

Alcuni dei servizi proposti:

- Consulenza PMI: gestione del Passaggio Generazionale e delle nuove Sfide del Mercato.
- Gestione di Progetti relativi alla Riorganizzazione della catena logistica distributiva e della Produzione snella.



- Definizione delle Procedure della tua Supply Chain ed ottimizzazione dei relativi processi.

Tutte le aziende e le attività, anche le più piccole, hanno una Supply Chain...

Il Coaching... ti supporto nel fare emergere le tue risorse e raggiungere il risultato desiderato. Come?

- Coaching Individuale e di Gruppo: Sessioni Individuali o Team Coaching
- Corso "Il mio Pro-getto": le persone hanno risorse e potenziale interiore, che possono investire nel raggiungimento del loro progetto desiderato.
- La Donna nel Mondo del Business: Donne e Business, un binomio vincente del quale ho deciso di occuparmi, insieme e per le Donne che vogliono emergere nel Business...

..ed infine ti propongo il mio nuovo modello di Coaching: **il Supply Chain Coaching System**

Sì, ho deciso di mettere a punto questa nuova metodologia, che unisce il potere del Coaching alla efficacia del Management Giapponese applicato alla Supply Chain nel suo complesso, creando così uno strumento nuovo ed efficace, avendo alla base un approccio di business-olistico:

- PDCA e Coaching: la filosofia della lean manufacturing del PDCA (Plan, Do, Check, Act) nell'ambito del Coaching
- Le 5S della Lean e le 5S (Sgomberare, Sistemare, Splendere, Standardizzare e Sostenere) del Coaching
- Il VSF, "Il Valore del flusso della Supply Chain" verso il "Sistema del valore delle persone": nelle aziende creo un progetto di sviluppo delle risorse con un approccio olistico, centrato non solo sugli obiettivi di crescita, ma anche sul benessere aziendale nel suo insieme. ♦

MINDFULNESS

VIAGGIO ALLA RICERCA DI SÈ

Un distinto signore newyorkese, introdottoci come ospite importante dal nostro partner David, dopo una rapida chiacchierata nel piccolo ma accattivante Manu Bistrot, ha insistito per offrire il the, molto, molto soddisfatto del nostro incontro.

Ma cosa andava cercando? Ci ha fatto una richiesta a dir poco sorprendente: *“Ragazzi, vorrei trascorrere una vacanza nell’Italia vera, soggiornare in un hotel a 2 stelle gestito possibilmente dai proprietari”* - non certo per ragioni economiche aggiungo io - *“vorrei raccogliere i grappoli d’uva per la vendemmia, vorrei farmi radere la barba in un piccolo negozio di un altrettanto piccolo paese, come vediamo nei film...”*

La discussione è durata una buona mezz’ora, con domande e risposte sul come strutturare il suo viaggio, ed è stata una conversazione emozionante ed illuminante!! **Il distinto Americano non cercava una vacanza, cercava un’esperienza.**



Oggi chi si sposta non vuole solamente visitare, apprezzare, ma anche scoprire e soprattutto di vivere i luoghi, conoscere la gente, immergersi nella cultura di un paese. Accompagnando personalmente il Ministro del Turismo malese fui meravigliata dal fatto che non mi chiese il ristorante più bello o più tipico ma mi chiese di mangiare in un piccolo ‘trani’, di cenare insieme al cuoco e di farsi raccontare la sua storia, del perché avesse deciso di aprire e che cosa gli piacesse proporre ai suoi clienti. Il Ministro, col fare di un vecchio amico, si era immerso in una piccola porzione di storia vissuta d’Italia.

Ammirare una meravigliosa villa del Palladio, dal battello sul Brenta offre decisamente un panorama impagabile, ma proviamo a fare il piccolo sforzo per andare oltre: se entriamo in quella stessa villa, vi pranziamo e vi soggiorniamo per qualche giorno come dei moderni dogi, magari accompagnati da Alberto Passi che ci racconta la storia e l’evoluzione delle ville come prime forme di commercio moderno e anche di sistemi autonomi mostrandoci giardini, voliere, canali e tutto ciò che creava l’eco sistema della villa, sorvegliando un ottimo Franciacorta di fronte a una tela del Tiepolo con un settecentesco incantevole giardino all’italiana sullo sfondo, allora è tutta un’altra storia!



Non solo arte, santuari, ville venete, food o trekking, come altra magica esperienza del viaggio esperienziale ecco che arriva la **mindfulness**, che in italiano significa la consapevolezza del viaggiare, della terra, del mondo vegetale, degli hardware e software umani intesi come edifici e culture. Un'esperienza grazie a cui si arriva ad apprezzare la natura sotto la guida di un esperto, per imparare ad ascoltare e a gestire il nostro respiro e di conseguenza il nostro corpo messo a stretto contatto con l'ambiente, allontanando così l'energia negativa e caricandoci di quella positività che Madre Natura ha sempre in serbo per noi.



MORANDI S.R.L.
Via Dandolo 1, 21100 Varese (VA)
info@moranditour.it

È il viaggiare alla ricerca di sé che, con Giuseppe Reale, rappresenta oggi la frontiera più estrema del viaggio esperienziale.

Posso affermare quanto sia appagante condividere le richieste del turista americano o ascoltare le parole del Ministro malese, perché i loro argomenti trovano una naturale risposta nel donare una piccola ma importante esperienza di vita al viaggiatore appassionato. È questa la direzione che sta prendendo oggi la macchina del turismo di un certo livello, e siamo lieti ed orgogliosi di poter essere anche noi una parte dell'ingranaggio.

La Nostra Nuova Boutique

DICEMBRE-GENNAIO

Dal 30 al 3	Pellegrinaggi Capodanno a Medjugorje
Dal 30 al 3	Crociera di Capodanno lungo il Danubio
Dal 31 all'1	Capodanno a: Firenze, Parma col teatro Regio, il castello a Bevilacqua
Sabato 31	Capodanno Cenone a villa Carlotta sul lago Maggiore
Dal 31 all'1/2	Speciale Capodanno al Castello di Bevilacqua (1 e 2 giorni)

FEBBRAIO

Domenica 5	Natura Alla Scoperta del Trenino del Bernina: da Pontresina a Tirano
Domenica 12	Natura Ivrea & la battaglia delle arance
Domenica 12	Mostre Il Carnevale di Venezia
Domenica 19	Mostre Il Carnevale di Venezia
Dal 22 al 26	Grandi Tour Alla Scoperta dell'Aurora Boreale Kirkeness & Tromso
Sabato 25	Musica The Bodyguard - Guardia del Corpo. Musical Teatro Barclays di Milano

Domenica 26	Mostre Il Carnevale di Venezia
Domenica 26	Mostre Mentone & la Festa del Limone

MARZO

Sabato 4	Musica Notre Dame de Paris – Teatro Linear Ciak di Milano
Domenica 12	Mostre Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra
Domenica 19	Mostre Salone Internazionale dell'Automobile di Ginevra
Sabato 25	Musica The Bodyguard - Guardia del Corpo Musical Teatro Barclays di Milano

APRILE

Domenica 2	Natura Alla Scoperta del Trenino del Bernina: da Pontresina a Tirano
Dal 3 al 16	Grandi Tour Tour del Giappone
Domenica 9	Cultura I Navigli Milanesi in navigazione
Dal 15 al 16	Cultura Weekend in villa veneta privata: a cena con il Conte Pellegrinaggi San Giovanni Rotondo

Pasqua	Grandi Tour Gran Tour delle Fiandre
Pasqua	Alla scoperta di Berlino

MAGGIO

	Grandi Tour Gran Tour della Cina
	Crociera Mediterraneo Orientale

GIUGNO

	Tour di Normandia & Bretagna
Dall'11 al 18	Crociera Mediterraneo Occidentale

e in preparazione...

Agosto	Grandi Tour Tour della Normandia
Settembre	Grandi Tour La Transilvania e i suoi castelli
Ott./Nov.	Grandi Tour Grand Tour dell'Argentina

WTC LUGANO

ASSEMBLEA ANNUALE

foto di Donato Carone



Questo tradizionale appuntamento, sempre organizzato con grande maestria e in maniera impeccabile da Renato Dellea Segretario del WTC Lugano, si è svolto nella prestigiosa cornice dell'Hotel Principe Leopoldo. L'evento è stato sponsorizzato da Cristian Lanciano a capo della Scibile Network SA, associato WTC. Una sessione che da sempre attira i Membri e gli invitati che quest'anno hanno goduto di presenze di notevole spessore che hanno intavolato una discussione oltremodo interessante riguardante il rilancio del Ticino attraverso gli investimenti significativi in atto presso le Ferrovie Svizzere: dall'apertura dell'Alp Transit alla galleria del Monte Ceneri fino al collegamento con l'Italia attraverso la Stabio – Arcisate. Questa “terza età dell'oro”, così è stata definita la mobilità del futuro, è stata spiegata in maniera brillante e concisa da Andreas Meyer, CEO delle FFS, durante il dibattito moderato dal giornalista Lino Terlizzi nel corso del quale il Consigliere di Stato Christian Vitta ha confermato il piano d'azione previsto entro il 2030 ◆



Signor Christian Vitta, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Signor Lino Terlizzi, giornalista economico, Signor Andreas Meyer, CEO delle Ferrovie Federali Svizzere (FFS), Avv. Antonio Galli, Presidente Ass. WTC Lugano, Renato P. Dellea, Segretario Ass. WTC Lugano, Presidente WTC Lugano SA



Andreas Meyer CEO FFS Svizzera



MARTINETTI E FITOUSSI

testo di Nicoletta Romano

foto di Max Alari

ALL'INSUBRIA



La targa svelata nell'Auditorium del Collegio Cattaneo in memoria dei 12 docenti universitari che nel 1931 rifiutarono di giurare fedeltà al regime fascista. Grazie al filosofo Minazzi, Varese è la prima città italiana ad onorare la fermezza dei coraggiosi docenti.

Sempre più dinamica l'Università dell'Insubria, impegnata a rendere onore e a rivalutare insigni personaggi del passato come il filosofo Pietro Martinetti, e contemporaneamente comunicare le problematiche della società futura attraverso il brillante intervento dell'economista francese Jean Paul Fitoussi.

Due impegni di grande portata hanno scandito le attività del nostro Ateneo. Il convegno internazionale dedicato al filosofo Pietro Martinetti: "L'impegno della ragione nel mondo sulle radici della "scuola di Milano" tra ragione e vita, tra Kant e Spinoza". Un ennesimo glorioso traguardo per l'inarrestabile Professor Fabio Minazzi che ha saputo introdurre e sviluppare le profondità del pensiero umanistico attraverso il progetto Giovani Pensatori oltre al prezioso archivio Giulio Preti e Carlo Cattaneo e buon numero di corpose pubblicazioni, l'ultima dedicata, per l'appunto ai Filosofi Antifascisti.

Lectio magistralis di Jean Paul Fitoussi: un futuro colmo d'incertezza

Aula magna gremita per assistere all'intervento dell'illustre economista francese in occasione della sesta lettura annuale della Fondazione Giovanni Valcavi. Un intervento di una grande lucidità che ha fornito un panorama pessimistico sull'Europa, vittima di leader spesso non all'altezza del loro ruolo, cito: *"Monti come commissario europeo non è stato all'altezza, fece molti errori e fu condannato dalla corte di Giustizia Europea per insufficienza di analisi economica"*. Alla classe dirigente Fitoussi ha lanciato un chiaro messaggio: *"Servono uomini politici di coraggio che si battano per il bene dell'Europa"*. Il tutto espresso in un italiano notevole. *"Il concetto d'Europa è basata sulle parole mai più guerre", che sono state dimenticate: credendo solo nell'economia libera e creando il sistema monetario europeo costato immensi sacrifici ai vari Paesi. La banca centrale europea è l'unica al mondo a non essere soggetta a nessun accountability, con tre ministri che, secondo le regole della costituzione europea, gestiscono l'Unione e sono inattaccabili. I governi nazionali non hanno più nessun potere. Per la prima volta nella Storia i Paesi non hanno il potere di stampare moneta, ne avere un budget come lo vogliono: non hanno più il potere di agire secondo le loro convinzioni e questo in democrazia è molto triste..."* Riportandosi poi all'ultimo tragico cataclisma subito dall'Italia: *"se avviene un terremoto dobbiamo andare a Bruxelles per elemosinare qualcosa e loro diranno: ma lo 0.1? ... Dunque anche se si cambia governo la politica rimane la medesima e alla fine la popolazione s'infuria, in tutto il Continente la democrazia perde terreno e questo è il pericolo più grande, rischiamo un cambiamento politico senza nemmeno avvertirlo. Le politiche di austerità hanno avuto un effetto disastroso con il capitale umano massacrato, soprattutto i giovani. Stiamo vivendo un grave momento,*

il nostro problema non è economico bensì politico. Io sono un federalista ma critico questa Europa che non può sostenersi su una gamba federale e l'altra monetaria e budgetaria, in questo modo si può solo zoppicare." Una esaustiva lectio magistralis che si può condividere o meno, ma sicuramente espressa con onestà intellettuale e chiarezza in soli 30 minuti, con tempi e metodi di cui l'attuale politica ci ha disabituati.



Prof. Jean Paul Fitoussi



Prof.ssa Rossella Locatelli, Il Magnifico Rettore Alberto Coen Porisini, Dott.ssa Paola Bassani Valcavi

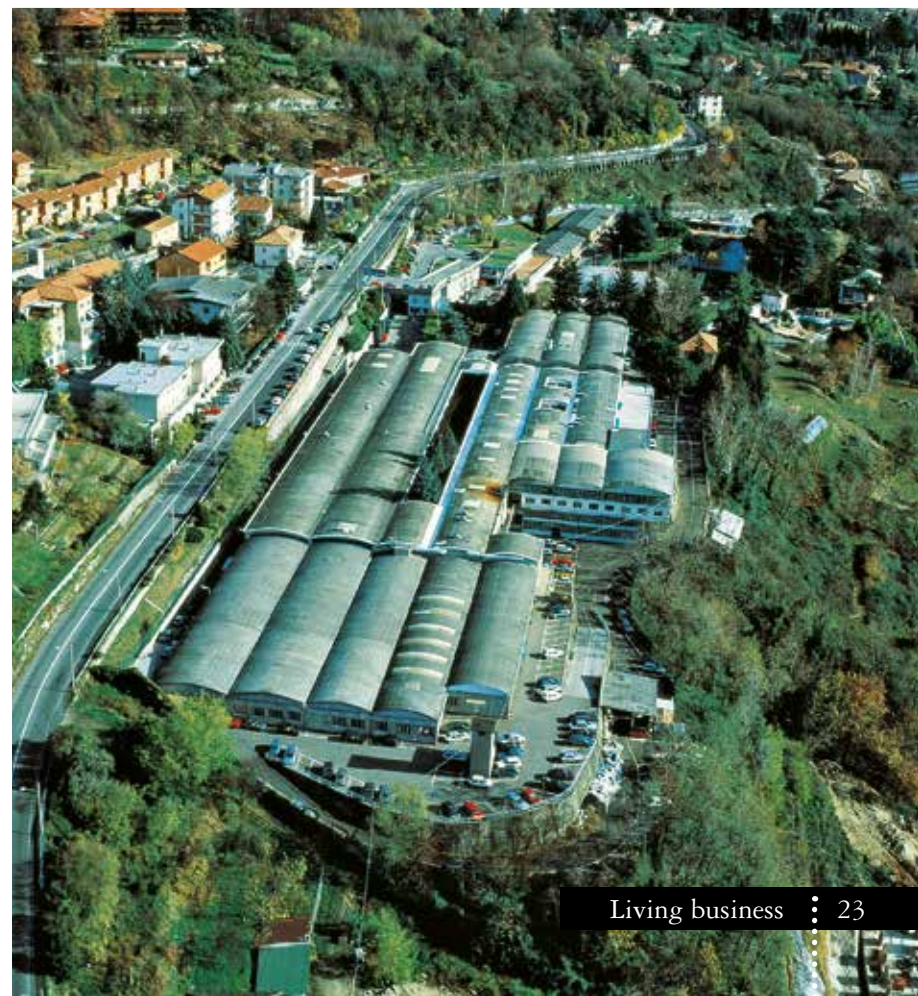
WHIRLPOOL

UN PROTOCOLLO INTELLIGENTE

La Whirlpool a Comerio: una corporation di livello mondiale coniugata ad una sede dove tecnologia, cultura e futuro sono sempre evoluti insieme. Il trasferimento della Direzione di via Borghi, oggi proiettata verso la metropoli milanese, può indurre il territorio, che fin dagli albori l'ha osservata operare, verso una confusa crisi d'identità.

Una responsabilità sociale che la multinazionale sente fortemente ed ha espresso una grande disponibilità di ascolto. È stato infatti siglato un protocollo d'intesa proposto dal Sindaco di Comerio Silvio Aimetti, fra i vertici Whirlpool e le due Università Insubria e Liuc, con lo scopo di approfondire come potrebbe essere riqualificata l'area avendo sempre presente la visione che fu di Giovanni Borghi: lo sport, lo spirito innovativo e la capacità di osare e di proiettarsi verso il futuro. Un gruppo di lavoro che dovrà fornire proposte e suggerimenti affinché i vasti spazi si riconvertano in un polo innovativo che possa contenere al suo interno nuove start up, impianti sportivi, strutture di valore sociale e, perché no, un ristorante stellato che potrebbe avvalorarsi di una terrazza dalla vista mozzafiato. Tutte idee e progetti che favorirebbero i giovani e promuoverebbero nuovi posti di lavoro.

Un impegno tradotto dunque in una sfida entusiasmante per l'intelligenza dei due Atenei che dovranno esprimere non solo un insieme di pareri tecnici ma anche ipotesi concrete per un'evoluzione dinamica del sito restando all'ascolto di pareri e proposte da parte di personalità del mondo culturale e imprenditoriale varesino. Una trasformazione che potrebbe dare pregevoli frutti, nati da una cultura dell'innovazione attivata dalle moderne interpretazioni economiche, tecnologiche ambientali e sociali. ♦





PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
 INNOVATION
 EXPERIENCE
 PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

UN NUOVO LOOK PER LA FARMACIA SANTA MARIA

A pochi passi dalla prima sede al 121 di viale Borri la Farmacia Santa Maria, gestita dalla D.ssa Anna Gloria Baraldi, si presenta oggi in una veste innovativa ove design e senso estetico vanno di pari passo con la leggendaria accoglienza e la professionalità che da sempre distingue questo tempio della salute.



Il passaggio in farmacia scandisce la quotidianità di tutti noi, un luogo ove trovare rimedio ai nostri mali ma anche un clima di calore, di ascolto, di conforto. In breve, il farmacista diventa un nostro punto di riferimento ed è con riluttanza o solo in estrema urgenza che ci rivolgiamo altrove. Proprio per offrire uno spazio ancora più gradevole alla sua fedele clientela, la D.ssa Anna Gloria Baraldi, ha voluto realizzare una nuova realtà.

Luminosa e ariosa, con aree dedicate, la nuova farmacia si avvale anche di uno spazio beauty che propone una serie di linee cosmetiche di alta gamma oltre agli ottimi prodotti preparati dal "laboratorio della farmacia", marchio che propone cosmetici naturali. La Santa Maria da sempre presta una particolare attenzione alle cure omeopatiche e ai prodotti naturali ed inoltre è dotata di un laboratorio galenico molto ben attrezzato. La Farmacia aderisce dal 1993 alla SIFAP-Società Farmacisti Preparatori - partecipando regolarmente a corsi e

congressi d'aggiornamento.

D.ssa Baraldi, lei gestisce da 26 anni questa farmacia tramandata da suo padre, l'amato Dottor Ivo tuttora ricordato da tutti, dal quale ha ereditato il talento e l'attenzione, prerogative indispensabili per espletare questa non facile professione. Una scelta, la sua, scaturita dall'ambiente familiare dunque? *"A dire il vero da ragazza mi sentivo portata anche per altri studi, ma decisi prima di laurearmi in farmacia e poi eventualmente di rivedere la scelta. Devo dire che la facoltà mi appassionò molto, tanto che dopo aver conseguito la laurea in farmacia, mi fermai due anni a Milano a fare la ricercatrice presso l'Istituto di Farmacologia. E conseguii anche la specializzazione in Scienza della Alimentazione della durata di altri tre anni. Seguì poi un corso triennale di Omeopatia presso il famoso Centro CISDO di Milano. Mio padre nel frattempo mi chiese di affiancarlo nella Farmacia di via Adriatico a Bizzozzero e praticamente venni formata alla scuola*





paterna per nove anni, fino a quando fu acquisita, nel '90, questa seconda farmacia di cui divenni subito titolare."

Attenta al benessere della sua clientela, la D.ssa Baraldi ha previsto anche un angolo ludico per i bimbi in maniera che possano distrarsi nell'attesa che i genitori facciano i loro acquisti. Altro vantaggio oltremodo prezioso di questi tempi, la farmacia dispone di un grande parcheggio per la clientela a pochi metri sul medesimo lato dello stabile.

Il dinamismo della Dottoressa non si ferma qui. Sono già in previsione incontri a tema, dalle intolleranze alimentari alle lezioni di make-up e le cure estetiche, sconti e promozioni, oltre alla presenza di un infermiere una mezza giornata alla settimana per supplire alle esigenze delle persone anziane.

Per saperne di più ed essere sempre aggiornati sulle attività della Farmacia è opportuno consultare il sito **www.farmaciasmaria.it**



La Farmacia Santa Maria propone anche rimedi a base di formule naturali del "Laboratorio della farmacia", marchio creato da un gruppo di farmacisti per soddisfare le esigenze della clientela.



Farmacia Santa Maria



Reparti
Omeopatia, Fitoterapia
Integratori naturali
Laboratorio galenico
Cosmesi, Elettromedicali
Ortopedia, Mamma e bimbo

Servizi
Autoanalisi
Ritiro presidi autorizzati
Misurazione pressione gratuita
Consegna gratuita a domicilio
Carta di qualità della Farmacia

Pharma Servizi



Prevenzione
Test e analisi
Autoanalisi
Ritiro dei presidi diabetici, protesici
Test intolleranze alimentari
Ortopedia
Noleggi sanitari

Pharma Spa



Wellness
Estetica
Make-Up



Pharma Laboratorio



Laboratoio Galenico
Preparazione prodotti galenici su ricetta
Formule naturali del:



Farmacia Santa Maria
viale Borri 121 - 21100 Varese
tel. 0332 263 673 - fax 0332 263 673

Orari:
lun-mar-mer 8.30-13.00 15.20-19.30
gio-ven 8.30-19.30 orario continuato
Sabato 8.30-13.00 pomeriggio chiuso

Prenotazioni sul sito:
www.farmaciasmaria.it
info@farmaciasmaria.it

8 parcheggi riservati a lato della farmacia

BRINDIAMO ALLA SALUTE!

Inaugurazione in grande stile per la nuova Farmacia Santa Maria cui ha partecipato un folto pubblico che ha sfidato la pioggia per applaudire l'iniziativa di Anna Gloria Baraldi che ha ricevuto clienti amici offrendo un delizioso buffet firmato Pirola seguito da una fortunata lotteria molto apprezzata dai presenti. Momento molto sentito e coinvolgente le parole e la benedizione di don Marco Casale, parroco della vicina chiesa di San Carlo.



Dott.ssa Anna Gloria Baraldi con i nipoti,
Dott.ssa Valentina e Dott. Tommaso Bianchi



Staff della Farmacia

Bimbi Masolo: Virginia,
Pietro e Rebecca



Benedizione impartita
da don Marco Casale



Patrizia Bonacina,
Simonetta Stendardi e amica



Nicoletta Romano
con Gianni Ilardo



Infermieri di famiglia



Carla Celada

Dott. Caielli, Arch. Minonzio
e amica



D.ssa Maria Luisa Curti
e consorte



Foto di famiglia con
il mitico Dottor Ivo



Geom. Raiola e Geom. Lucchina e signore



Isolina Merlo con Anna Baraldi



Lia Gervasini, Anna Baraldi
e Anna Sant'Agostino



Il raffinato buffet firmato Pirola



Emilio e Augusto



Estrazione Premio Monteil



Famiglia Segafredo con
signora Iolanda



Coniugi Adamoli



Amiche



Dott. Paolo Colombo
e Dott. Arturo Ferraro



Laura Rampoldi
e promoter



Patrizia Bonacina
con Avv. Giovanna Zuccaro



Luca Rana e Eleonora



Dott.ssa Baraldi e Arch. Catarinella



Dott. Luca Cervellini, Dott. Arturo Ferraro
con Andrea Masolo



BUSTO MOTOR COMPANY

UNA PASSIONE CHE CONTAGIA

Claudio Cremona e Patrizio Milighetti hanno aperto da circa un anno il nuovo concessionario Busto Motor Company a Olgiate Olona. Una realtà giovane e dinamica che persegue l'obiettivo di fornire ai propri clienti il massimo in quanto a competenza e rapporto umano. Li ho incontrati di recente in occasione della festa di inaugurazione e il loro carisma è davvero coinvolgente!



Massimo Musazzi,
responsabile
amministrativo e
finanziario.



Claudio Cremona,
presidente
e responsabile del
marchio SEAT.



Serietà, onestà e competenza: sono queste le prime sensazioni che Claudio Cremona e Patrizio Milighetti mi trasmettono appena li incontro. **Fin dalle loro prime parole capisco in modo ammirevole che amano il lavoro che fanno e che la loro professionalità è davvero molta.** Entrambi provenienti da lunghe e importanti esperienze lavorative nell'ambito dell'automotive, Claudio e Patrizio, insieme con Massimo Musazzi, hanno aperto nel 2105 il **nuovo concessionario Busto Motor Company Srl nel Comune di Olgiate Olona ai confini di Busto Arsizio**. In questo spazio — che si sviluppa in un'area di circa 6.500 metri quadrati — i tre nuovi manager, dopo un'attenta e meticolosa ristrutturazione, **espongono auto del Gruppo Volkswagen**, acquisendo — cosa ancora più importante — da gennaio 2016 la concessione per la **gestione del marchio SEAT** portandola ad essere il punto di riferimento per tutta l'area che si estende da Busto Arsizio e dintorni. *“Il brand SEAT era completamente assente nella zona — ci tiene a precisare Patrizio Milighetti —, noi lo abbiamo voluto portare nel nostro territorio proprio per questo motivo, perseguendo e condividendo i progetti presenti e futuri della casa madre”.*

Patrizio Milighetti è il
responsabile della gestione
e vendita del parco vetture
d'occasione, delle auto
aziendali, usate e a km 0.





Il concessionario, dopo la ristrutturazione, è oggi un luogo ideale dove trascorrere qualche ora spensierata in compagnia dei proprietari per parlare ovviamente di automobili, ma anche per conversare spensierati e piacevolmente coccolati, divertendosi. **“L’entusiasmo e la determinazione” ci spiega Patrizio Malighetti “sono stati i due fattori principali che ci hanno portato ad aprire questo concessionario. La crisi l’abbiamo vista – molti nostri amici rivenditori hanno chiuso non molto tempo fa –, ma proprio per questo siamo ancora più attenti nelle spese che dobbiamo affrontare ogni giorno. Sicuramente un vantaggio che abbiamo è quello di possedere uno storico e consolidato portafoglio clienti che ognuno di noi gestisce con molta cura e dedizione”.**



INAUGURAZIONE

NUOVA BUSTO MOTOR COMPANY

Una grande festa per celebrare l'apertura del nuovo concessionario Busto Motor Company a Olgiate Olona, ai confini di Busto Arsizio. In un'area di circa 6.500 metri quadrati, Claudio Cremona, Patrizio Milighetti e Massimo Musazzi hanno dato vita a una nuova realtà imprenditoriale nel settore automotive, proponendo marchi del Gruppo Volkswagen e Seat. **Durante la serata è stato presentato il nuovo modello di Seat Ateca**, SUV dalla silhouette dinamica, che spicca per il suo stile volutamente marcato e per il motore potente ed efficiente che esalta il piacere di guidare. La



serata si è poi conclusa con il **concerto di RAF "SONO IO TOUR 2016"**, che con la sua energia e vitalità ha coinvolto tutti i presenti in lunghi cori e colorate scenografie. Bellissima e grandissima la super torta fatta realizzare appositamente dallo staff per l'occasione!





Il taglio della torta
durante la serata di
inaugurazione



BULLFROG

IL MONDO DEI MASCHI RITROVATO

testo di Nicoletta Romano

foto di Max Alari

Dopo Zurigo e Milano, Bullfrog sbarca a Varese con il suo primo franchising ospitato all'interno dell'universo Dorsi Academy di Alberto e Raffaele, nomi che vantano una lunga tradizione nel campo dell'estetica e dell'acconciatura. Uno spazio dedicato a ogni tipo di uomo, ma soprattutto uno stile di vita, un rituale che si era perduto e che è tornato, grazie ad un concept innovativo dall'appeal del tutto nuovo: il rituale del barbiere rivisitato in stile contemporaneo.



Romano Brida
Fondatore di
Bullfrog



Un tempo tappa quotidiana dell'universo maschile, il barbiere è da sempre il luogo in cui giovani e vecchi si incontrano per parlare di attualità o economia, sport o politica con quello spirito democratico e informale che solo gli uomini riescono a creare tra loro. Bullfrog ripropone questa idea, arricchendola di contaminazioni internazionali trasformando una semplice rasatura o un taglio di capelli in un'esperienza rilassante e personalizzata, da vivere al massimo del servizio, della cura e del comfort.

Seguendo la propria vocazione, Bullfrog ha scelto anche per Varese, così come per Milano e Zurigo, una zona di tendenza, dove pulsa il cuore della città. La sede designata è lo storico palazzo Casa Perabò celebre per la sua affascinante finestra gotica- "sposato" a un concetto post moderno di vita che Bullfrog riafferma nei suoi punti essenziali per il cliente ideale.

Lo shoeshiner
di Bullfrog
all'opera



GRUPPO DORSI



Alberto



Sabrina



Raffaele



Giovanna



Andrea



Cerca di essere puntuale, mettiti nelle nostre mani, spegni il cellulare, goditi il servizio”

Bullfrog ha fatto vivere la serata d'inaugurazione grazie anche alla partnership con **Harley Davidson Varese**, che **oltre a una rassegna dei modelli più famosi** ha presentato in anteprima i nuovi modelli Touring. Invitati speciali sono stati gli appassionati di questo brand leggendario che hanno usufruito di permessi particolari per entrare nel centro storico con la propria Harley Davidson. ◆

Da Bullfrog le persone instaurano un rapporto di fiducia e di squadra e ogni rasatura o taglio di capelli è originale e mai banale: dallo “Slick Back”, icona degli anni 30', al sempreverde “Executive Contour”, dai tagli rock'n roll alle ultime tendenze contemporanee, il cliente decide sempre lo stile a cui ispirarsi. In occasione della nuova apertura, è stata realizzata la versione dell'Eau de Parfum Secret Potion n°1 personalizzata con il timbro Varese. Un pezzo unico per collezionisti, che va ad aggiungersi a quelli già ideati per gli store milanesi e di Zurigo.



CURIOSITÀ

Il taglio più richiesto dagli uomini in questo momento è il classico Executive Contour, che ben si adatta sia a situazioni formali come il lavoro, sia ad ambienti casual e modaioli. I più giovani preferiscono la variante con sfumatura più audace, magari a rasoio, per renderlo più aggressivo e attuale. Non mancano però richieste di altri tipi di tagli tradizionali, anche i più elaborati come i tagli rockabilly e pomp, che stanno vivendo un vero e proprio ritorno, anche se ovviamente ancora di nicchia.

La barba folta, ormai definitivamente sdoganata già da qualche anno, resta un imperativo per questo autunno-inverno 2016-2017: barba folta sì, ma meno lunga e più regolare. Proprio per questo, è stata sviluppata un'innovativa tecnica di beard reshaping che prende ispirazione dal sectioning tradizionalmente utilizzato per realizzare i tagli di capelli.

BULLFROG

Via Griffi - Cortile Perabò, VARESE

Per prenotazioni
tel: 0332 283737

Instagram.com/bullfrog_barbershop
facebook.com/bullfrogbarbershop

TUTELIAMO L'AMBIENTE

In un periodo storico in cui l'efficienza energetica, anche se non garantita, è ormai diventata strumento di vendita e in cui il termine CasaClima viene utilizzato frequentemente in modo improprio, è utile chiarire come si possa ottenere la Certificazione CasaClima e quali siano le regole base del processo di ottenimento della targhetta energetica che lo convalida.



testo di Giorgio Montagnoli
foto di Max Alari

UN EVENTO PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA

L'evento "Sfida del Cubo di Ghiaccio", che si è svolto a Varese dal 3 al 15 ottobre 2016, ha avuto come protagonisti due cubi di ghiaccio: entrambi di 80x80x80 cm, sono stati lasciati uno all'aperto (ma al coperto) e l'altro inserito in un contenitore avente uno strato di isolante su tutti i lati tale da simulare la parete di un edificio al massimo livello di performance. Ovviamente le condizioni non erano

Il tema dell'efficienza energetica in edilizia sta coinvolgendo molti professionisti tra architetti e geometri, ma ancora di più gli stessi abitanti che, considerando le nuove norme e la consapevolezza che avere una casa energeticamente efficace è più conveniente, esigono di abitare in case sicure non solo sotto l'aspetto strutturale, ma anche di isolamento termico e acustico. In aiuto di questa importante innovazione nel campo delle costruzioni, c'è l'Agenzia CasaClima, Ente con sede a Bolzano che costituisce un riferimento per le costruzioni a livello italiano e internazionale. **CasaClima non identifica uno stile architettonico o un sistema costruttivo, ma uno standard energetico che viene garantito dall'Agenzia stessa. Il suo obiettivo è quello di promuovere l'efficienza energetica attraverso azioni di informazione, di consulenza e di supporto a Pubbliche Amministrazioni, Cittadini, Aziende ed Associazioni, che hanno interesse verso i temi della ecosostenibilità in edilizia e della riduzione delle emissioni gas climalteranti.** L'Agenzia esamina i calcoli energetici e la progettazione esecutiva, provvedendo a nominare un auditor con il compito di verificare in cantiere l'esecuzione dell'opera. Solo a seguito della verifica di conformità tra progetto ed esecuzione delle opere e dell'esito positivo del test di tenuta all'aria, l'Agenzia rilascerà la certificazione/targhetta.

comparabili a un vero e proprio edificio e il comportamento è stato molto diverso ma, grazie all'effetto dell'isolamento termico, il ghiaccio nel contenitore ha perso solo il 5% del proprio peso in 12 giorni. Quanto all'altro, dopo una settimana era completamente sciolto. **L'obiettivo di tale evento, promosso dall'Associazione CasaClima Network Lombardia, è stato quello di sensibilizzare la popolazione sui temi dell'efficienza energetica a partire dall'isolamento termico dell'involucro edilizio.** Attraverso la riduzione dei fabbisogni energetici in tutti gli usi (riscaldamento, raffrescamento e illuminazione) si possono ottenere edifici in grado di coprire il modesto fabbisogno residuo con impianti semplici, moderni ed efficienti, tali da sfruttare appieno le fonti energetiche rinnovabili. Un esperimento fatto anche per dimostrare che non occorre andare in Alto Adige, in Svizzera o in Germania per trovare edifici ad altissima efficienza energetica e qualità costruttiva, ma che anche Varese e Provincia offrono un elevato numero di edifici certificati o in fase di certificazione.



CARATTERISTICHE DI UNA CASACLIMA

Una CasaClima è innanzitutto un edificio in grado di assicurare un'alta efficienza energetica con conseguente risparmio di energia e riduzione dei costi per la climatizzazione. A questo si accompagnano sempre un alto standard qualitativo ed elevate condizioni di comfort per gli abitanti. La prima scelta da compiere insieme al progettista riguarda quindi lo standard energetico che si vuole raggiungere con la propria casa: una CasaClima Gold, A o B. Le classi energetiche CasaClima individuano separatamente il fabbisogno energetico per riscaldamento e l'energia complessiva impiegata. La strategia per una progettazione che recepisca in pieno la filosofia CasaClima prevede infatti di costruire un edificio in cui siano minimizzati i fabbisogni energetici (per riscaldamento, raffrescamento, illuminazione) per poi coprire il fabbisogno energetico residuo con un'impiantistica moderna ed efficiente che impieghi possibilmente fonti energetiche rinnovabili.

Chi si orienta verso una CasaClima di nuova costruzione o un risanamento secondo i criteri CasaClima può contare su numerosi vantaggi che riguardano sia la qualità della vita che l'aspetto economico, ma anche la tutela quotidiana dell'ambiente.

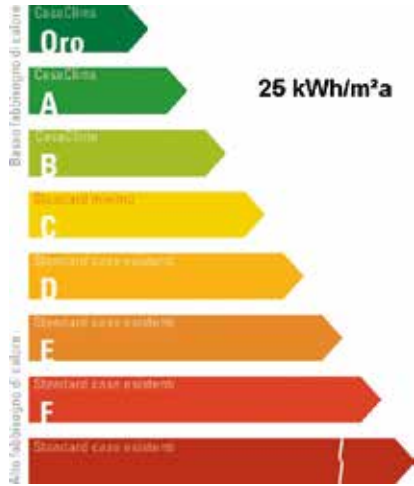
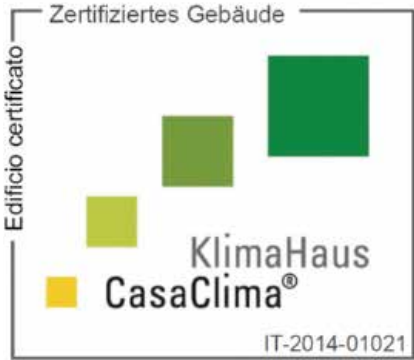
Tra le aziende associate al Network CasaClima Lombardia una delle più conosciute e apprezzate è la Montagnoli Evio di Arsago Seprio che ha realizzato la prima palazzina multipiano in Lombardia e tra le prime in Italia certificate CasaClima in Classe A. In pieno spirito Casaclima, questa esperienza è stata trasformata in un "cantiere didattico" volto a condividere con gli operai e le aziende che hanno collaborato alla costruzione (interamente in legno) le proprie conoscenze e intuizioni. Durante le varie fasi di costruzione della palazzina sono stati promossi ben 5 convegni volti a spiegare ai professionisti e a tutte le persone interessate le peculiarità di questa costruzione con una parte didattica al mattino e una visita in cantiere al pomeriggio. Con lo stesso spirito sono state effettuate molte prove di laboratorio soprattutto per quanto riguarda l'isolamento acustico. A tal proposito nei vari appartamenti sono stati sperimentati 6 tipi di solai diversi per misurare il livello di pressione sonora da calpestio che hanno permesso di ottenere risultati sorprendenti e migliorare le conoscenze su questi tipi di solai. A costruzione completata è stato effettuato il Test di tenuta all'aria (Blower door test) dell'edificio senza il quale non è possibile ottenere la certificazione CasaClima.

Efficienza dell'involucro:

Classe di efficienza energetica dell'involucro dell'edificio: A
Fabbisogno di potenza di riscaldamento dell'edificio (P tot): 11 KW
Fabbisogno di calore per il riscaldamento riferito alla superficie netta (FCRSNR): 25 KWh/m²a

Efficienza energetica complessiva:

Efficienza complessiva: 33K Wh/m²a
Emissioni specifiche di CO2: 10 kg/m²a
Fabbisogno specifico di energia primaria per il riscaldamento: 19 KWh/m²a
Classe di efficienza complessiva dell'edificio: GOLD



Palazzina in legno certificata CasaClima A ad Arsago Seprio costruita da Montagnoli Evio

NUOVA FONDAZIONE BELLORA

a cura di Silvia Giacometti
foto di Daniela Boito



MODERNI SPAZI DA VIVERE E CONDIVIDERE

Grazie a un intervento di rinnovamento, oggi la struttura della Fondazione Bellora di Gallarate è uno spazio nuovo, bello da vivere, e in grado di migliorare la già elevata qualità dei servizi, delle cure, e dell'assistenza offerta agli ospiti.

Elevata qualità offerta agli ospiti, ma non solo. La nuova struttura della Fondazione Bellora di Gallarate, dopo un cantiere durato 12 mesi, si presenta oggi profondamente rinnovata, curata nei minimi dettagli e in perfetta armonia architettonica con l'intero contesto circostante. **L'intervento di recupero, fortemente voluto dalla Fondazione Bellora, è frutto di una visione articolata, che ha dato vita a un nuovo edificio non solo bello architettonicamente ed emozionalmente, ma anche funzionale e fruibile in modo ottimale dagli ospiti, dal personale medico e assistenziale, e dagli stessi famigliari.**

Il giardino d'inverno, ricavato da quello che un tempo era un cortile interno inutilizzato, è il cuore dell'edificio. Su di esso si affacciano tutte le camere e le tante aperture consentono una miglior comunicazione tra gli ospiti anche su livelli differenti. Nell'ampio salone si svolgono quasi tutte le attività sociali e il soppalco che sovrasta la moderna agorà facilita il coinvolgimento di tutti gli anziani, anche quelli con difficoltà motorie e che si trovano al piano superiore. L'assenza di barriere architettoniche e di tutti i dislivelli, i materiali utilizzati e gli accessi al giardino d'inverno rendono l'ambiente sicuro e familiare. Accanto al salone, diviso solo da un'ampia vetrata, si apre il giardino delle essenze, uno spazio protetto e altrettanto sicuro, che permette agli ospiti di vivere all'aperto durante le giornate di sole.





“I lavori fatti ci restituiscono un ambiente in cui è bello vivere, lavorare e venire in visita ai nostri ospiti” - ha commentato il presidente di Fondazione Bellora Enrico Colombo. *“Siamo, infatti, convinti che il bello di questo luogo insieme all’alta professionalità di tutti i nostri collaboratori contribuiranno a migliorare la già elevata qualità dei nostri servizi e consolidare la nostra RSA quale struttura d’eccellenza nel panorama provinciale e non solo”.*

Tutto ciò è stato possibile anche grazie a un metodo di progettazione condivisa, portata avanti dall’architetto Armando De Falco, il quale, seguendo le linee guida richieste, ha basato tutta la costruzione su uno stile architettonico ispirato alla trasparenza, sia nella fase di progettazione, avvenuta tenendo in considerazione lo svolgersi della vita e delle attività quotidiane del centro e le esigenze delle professioni coinvolte, sia in quella di realizzazione dove i vuoti danno l’essenza dello spazio architettonico, rafforzando proprio la centralità di questi spazi. ♦



Un momento
dell’inaugurazione
avvenuta a novembre



La Fondazione Bellora è una Onlus che gestisce due Residenze Sanitarie Assistite per Anziani e un Centro Diurno Integrato. È stata la prima RSA in provincia di Varese ad aver aderito dal 2013 al progetto triennale “WHP” e a ottenere il “Bollino blu”, un riconoscimento dell’Azienda Territoriale Sanitaria che certifica la realtà quale “Azienda che promuove la salute”. Dal 2014 la Fondazione aderisce al progetto “RSA aperta” a sostegno degli anziani e delle loro famiglie con interventi flessibili e integrati nel territorio.

www.fondazionebellora.it

CASCINA RONCHETTO

L'ARTE DI SAPER COLTIVARE I PROPRI SOGNI

Sui dolci pendii di Morazzone si dispiega una tenuta di allure un po' francese coperta da numerosi vigneti. In questo suolo ubertoso sono nati Pascale, Nadine, Annette... Nove diverse tipologie di vino d'uve merlot, alcuni dei quali hanno assunto i nomi dei figli dei proprietari.



Sandra Pellegrini Annette e suo marito

Fabio Cazzani fanno parte di quella manciata di coraggiosi pionieri del Terzo Millennio che, attingendo all'antica vocazione vinicola del Varesotto considerata estinta, hanno saputo domare il suolo riconsegnandogli la nobiltà dell'arte vinicola che non può che essere intrisa di passione, tenacia, e determinazione. **"Tutto iniziò da mio marito che sognava di avere una casa in campagna"**, spiega Sandra Pellegrini, anima nonché dinamica imprenditrice di origine italo-olandese. "Dopo aver ristrutturato questo vecchio casale nel 2000, prendendo spunto dal Mendrisiotto, iniziò a piantare vitigni di uva Merlot e da allora non si è più fermato, continuando ad estendere i terreni vitati. **I primi risultati risalgono al 2005 con il Pascale**, nome della nostra primogenita, proseguendo fino ad oggi con Annette, uno spumante con metodo classico. **Oggi la nostra produzione ha raggiunto le 20.000 bottiglie all'anno di Merlot e Chardonnay, un numero destinato ad aumentare nel giro di pochi anni. Con i nuovi impianti che saranno pronti su quattro ettari di vigneti si porterà la produzione fino a 40.000 bottiglie."**





Siamo sedute nello spazio che Sandra ha recentemente aperto con l'intento di aprirlo ad eventi, degustazioni e feste private. Ubicato su due piani, accogliente e gradevole, rispecchia l'atmosfera così tipica del Nord Europa. Concepito da Arredopiù, "con la Signora Mirella", sottolinea Sandra Pellegrini, si declina in tinte molto british, dai fulvi del cuoio alla purezza di elementi di design, ai tavoli leggeri e tutti in trasparenza che inducono a degustare i vini della Cascina Ronchetto ammirando la magnifica distesa dei vigneti. **"All'interno possiamo accogliere una settantina di persone e se aggiungiamo il terrazzo arriviamo facilmente ad un centinaio."** La location ideale dunque per ogni ricorrenza, dalle cresime ai matrimoni, ai compleanni e feste private. "Ci avvaliamo di un catering esterno o a scelta del cliente e i vini naturalmente sono firmati Ronchetto", puntualizza la signora dei luoghi.





Nella cantina di Cascina Ronchetto si producono 9 tipi di vini adottati da molti ristoranti che lo propongono, da qui al lago Maggiore. Fra questi Vecchia Riva, Tana d'Orso, Locanda del Chierichetto, La Tavernetta, Il Montello, Osteria degli Artisti, Il Porticciolo, Osteria del Golfo. Oltre al **Matòcch**, nome scelto dal proprietario Fabio Cazzani per il vino a lui dedicato, i nettari rossi e bianchi di Cascina Ronchetto s'ispirano ai nomi dei figli dei titolari e ai luoghi d'origine.

Mi intrattengo con **Giovanni Caprioglio l'enologo**, piemontese ça va sans dire, della Cascina Ronchetto, che segue scrupolosamente la produzione, dalla vinificazione fino all'imbottigliamento. "Questo è un vino particolarissimo e oltremodo apprezzabile perché a Varese erano decenni che non si vedeva una cultura di vite come il Merlot. Certo ve ne sono altri, barbera, nebbiolo, shiraz. Produciamo anche un vino bianco, il **Nadine**, merlot vinificato in bianco da cui ricaviamo due spumanti Chardonnay, uno con metodo Martinotti e uno con metodo classico.

"C'è chi predilige il **Pascale** un po' più fresco, giovane: sei mesi di legno e poi maturazione in bottiglia, oppure il **Materno**, più corposo, che fa dodici mesi di legno e altri sei mesi di bottiglia. Siamo focalizzati sulla nicchia Merlot e Chardonnay e intendiamo dare un prodotto sempre più valido. *Quale è stata la reazione del varesino rispetto a questo revival vinicolo locale?* Scettica all'inizio, ora invece gli apprezzatori aumentano in maniera sensibile. È chiaro che esiste una netta differenza tra il primo vino del 2005 e l'attuale: dopo dieci anni il vino ha più struttura, più corpo, più sentore, più tannino. Oggi puntiamo sulla qualità abbinata ad un packaging elegante." *Vinificare è un'alchimia sottile che richiede una lunga esperienza...* 'È vero, ma abbiamo dei titolari illuminati che ci hanno messo la tecnologia a disposizione, il che permette di riscaldare o raffreddare le uve abbattendo così quei processi chimici che non intendiamo far subire al nostro vino in modo da fornire un prodotto che si avvicina il più possibile all'ambiente, alla terra e al territorio. Per questo preferiamo sacrificare la quantità a beneficio della qualità, ottenendo un vino il più naturale possibile che si avvicina al biologico, cosa non facile a causa del clima piovoso varesino che dilava il prodotto naturale con cui vengono trattate le nostre uve."



Sandra Pellegrini nella sua cantina altamente tecnologica.





Passiamo a **Walter, responsabile del vigneto**. È difficile mantenere un vigneto in un territorio molto piovoso? Certo è più problematico che in Toscana o in Piemonte, soprattutto in maggio e giugno, ma per quel che riguarda la qualità esistono tutte le condizioni per ottenere uve importanti di alti livelli, visto le lunghe maturazioni. Le vendemmie sono sempre tardive, per i rossi fine settembre-inizio ottobre. *Come si posiziona la vendemmia Cascina Ronchetto 2016?* Assolutamente buona per i rossi e per quel che riguarda le uve bianche possiamo affermare di avere il miglior prodotto mai ottenuto finora.”

I vini Cascina Ronchetto possono essere acquistati direttamente presso la Cantina o nelle migliori enoteche del territorio.

Qualità abbinata ad un packaging elegante, come le confezioni proposte per le strenne natalizie destinate agli amatori del buon vino.



CASCINA RONCHETTO

via Mugnai, 52
21040 Morazzone (VA)

info@cascinaronchetto.it
www.cascinaronchetto.it

+39 0332 463254
+39 3392508078

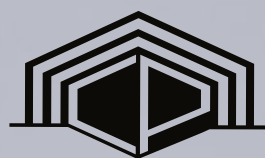
+39 3477212452
+39 3472244327

APERTURA

Lunedì-Venerdì: 8.00 - 12.00/13.00 - 18.00

Sabato: 8.00 - 12.00

Gradita la prenotazione



PRIVITERA

ALLESTIMENTI PER EVENTI



Fotografia di Alessandro Arena - www.alessandroarena.com

www.priviteraeventi.it | info@priviteraeventi.it

UN BIANCO NATALE

A CASA DI MARI

Albero di Natale a spirale composto
con oltre 100 cristalli Swarovski

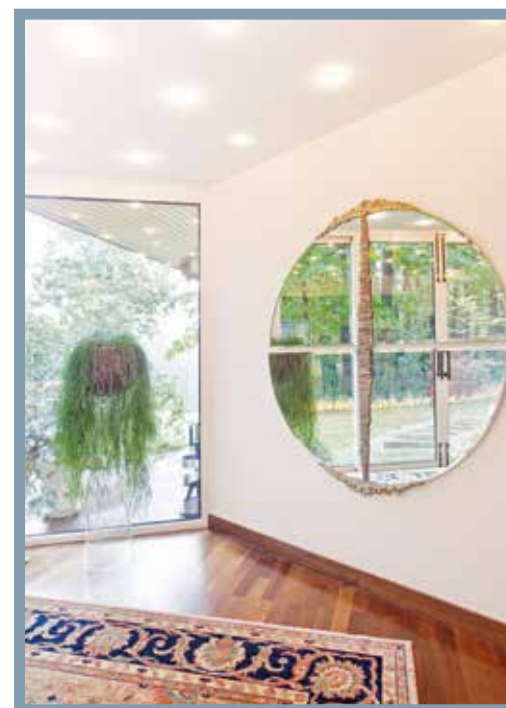
Nei dintorni di Cavaria, accoccolata nel mezzo di un immenso parco, una casa fuori dal comune come colei che la abita si presta a diverse chiavi di lettura, coniugando un'attenta ricerca nel design ad un totale rispetto della natura. Ma c'è di più: l'armonia che scaturisce dal suo insieme rivela, ad un osservatore attento, il profondo significato metafisico profuso dalla padrona di questa intrigante dimora. ♦



“La Primavera del Botticelli”, scultura in ferro proiettata dell’artista veneto Meneghetti



Come sempre, e più che mai in questo caso, si pone l'amletico dilemma che è l'essenza stessa di Living: è la proprietaria che crea la casa o è la casa che influenza colei che la vive? Per quella di Mari valgono ambedue le opzioni. Seppur dall'aspetto contemporaneo, in questa villa di 800 mq disposta su tre livelli si cela un cuore antico, direi magico, ad immagine di colei che 17 anni fa decise di farla propria. *“Quando la vidi era completamente abbandonata, quasi oscura e con centinaia di alberi che la difendevano da occhi indiscreti impedendo alla luce di penetrarla. Gli infissi, a tutt'oggi ineguagliabili, erano stati ordinati negli USA dal precedente proprietario che voleva rimanere assolutamente nascosto, protetto. Subito me ne innamorai, conquistata dai diversi livelli che le davano un certo movimento, e in cuor mio sentii che dovevo rendere partecipe il padrone della casa, mancato da poco, delle trasformazioni che intendevo realizzare. Tengo a precisare che secondo il mio modo di pensare, l'universo è un unicum e non ci sono barriere tra il mondo in cui viviamo e quello che raggiungeremo tutti un giorno. Da quel momento iniziai a ribaltare la casa sventrandola e dipingendo tutte le pareti di bianco, inondandola di luce. La volli aperta verso l'esterno, praticamente senza muri. La trasparenza è per me un elemento indispensabile per vivere. Dopo tre anni di lavori riuscii ad ottenere una casa altamente protetta a livello energetico”.*



Allure da Paese del Sol Levante per la sala da pranzo rivolta verso il parco con il bonsai sullo sfondo su cui sono posati degli uccellini trasparenti che si accendono con l'energia solare. Al centro del tavolo quadrato assortito di poltrone in pelle bianca, un lampadario a gocce Swarovski che pare scendere dal nulla, accentuando il concetto di trasparenza.

Mari Del Buono con la figlia Eleonora





Nulla è messo a caso in questo interno: la natura viene rievocata anche attraverso gli elementi di design. In mezzo ad una quarantina di orchidee, ecco la poltrona Rose Chair del designer giapponese Masanori Umeda by Edra per Dilmos.

Il passaggio che conduce allo spazio living con un mosaico Akomena per Dilmos in vece di passatoia, coerente con la filosofia di Mari che considera il bianco e il nero come connessioni energetiche. Alla parete una scultura tutta in trasparenza da lei realizzata.





Mari in mezzo ai suoi dolci a tema che ama creare per grandi e bambini. *"Me ne ordinano per battesimi, compleanni, feste di laurea. Uso confetti, cioccolatini, marshmallows a seconda di ciò che mi viene richiesto".*

Ed ecco il segreto della padrona dei luoghi, le sue casette, i suoi quadri e le sue torte di compleanno che occupano l'intero terzo livello divenuto il regno incontrastato di questa donna poliedrica dai mille talenti. *"La mia storia è curiosa, io da molto tempo mi diletto a preparare casette di Natale da elargire agli amici. Un giorno un giornalista le vede e me ne chiede una per una festa natalizia con la Hunziker al San Raffaele promettendomi di scrivermi un pezzo. Io me ne scordo e quando vengo chiamata per fissare il giorno dell'intervista oltre ai miei quadri mi metto a fare casette, una diversa dall'altra, è così che mi vengono, non saprei farne due uguali."* Così quello che nacque come una passione si è presto tramutato in lavoro, tanto che il 3 dicembre Mari si è presentata al pubblico con una mostra.



I quadri energetici di Mari. *"Sono esplosioni spirituali di energia, la persona ne sceglie uno inconsciamente, senza sapere il significato, lo troverà scritto sul retro. Sono convinta che ognuno sia autore delle proprie scelte, e che attraverso il quadro da lui prescelto possa trovare la chiave per comprendere quello che nelle cause- effetto che scandiscono la nostra quotidianità spesso non si riesce a vedere. Ammetto che ogni volta che li guardo mi emozionano, arrivando a chiedermi se sia davvero io ad averli realizzati, è come se ci fossero due Mari, come se fossi sdoppiata."*

“

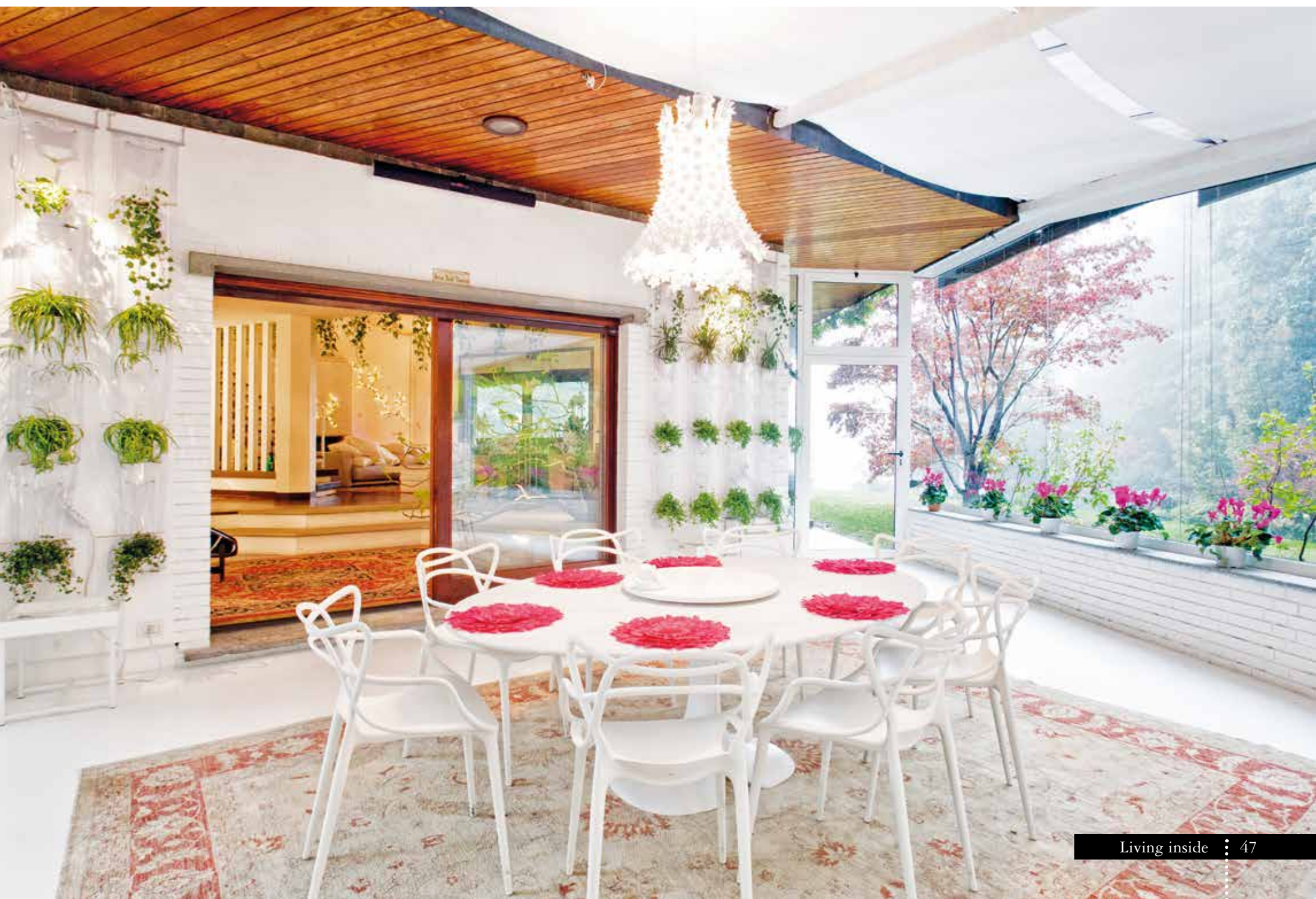
Le casette sono realizzate in zucchero nel mio atelier nella serra ove spesso organizzo serate femminili di filosofia.





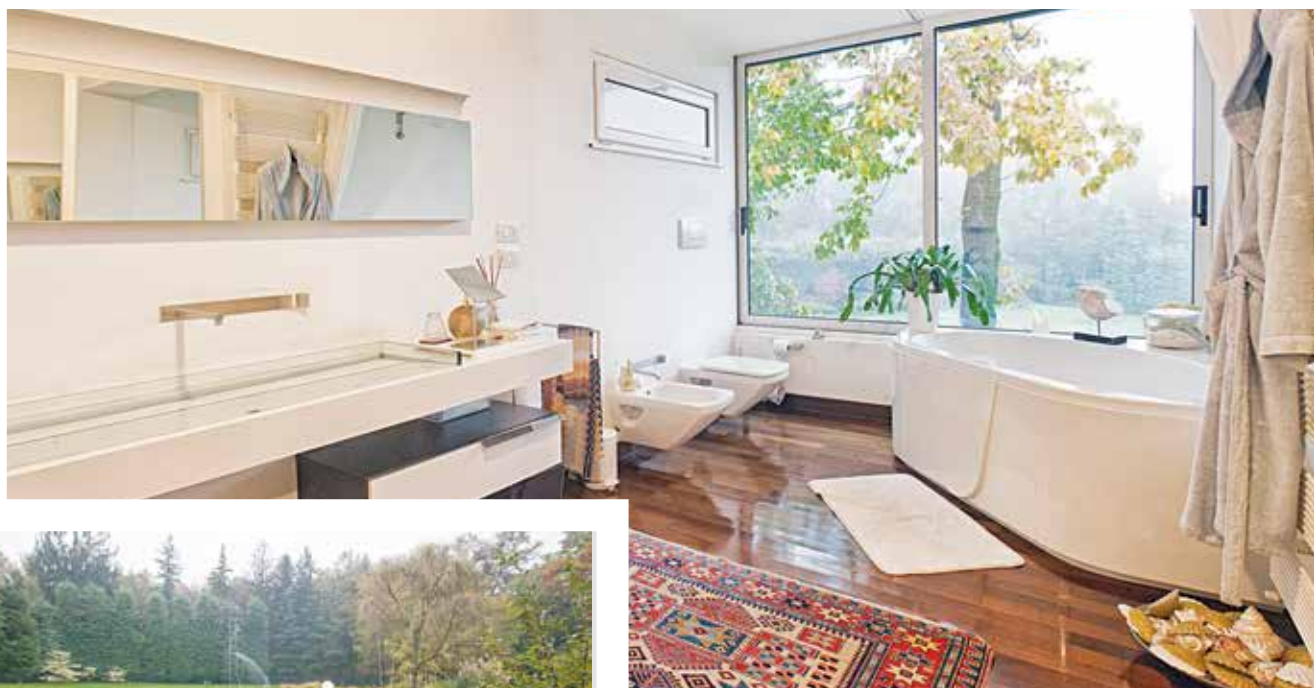
"Il vero ago della bilancia per l'acquisto della casa fu il permesso ottenuto per costruire la veranda: intuivo che la casa come la desideravo io non poteva farne a meno. Poco tempo dopo capii il perché di questo mio impulso: un bio-architetto dichiarò che il centro della casa era, in effetti fuori casa, esattamente dove avevo in mente di progettare la veranda! Alla sera questo spazio pare di fare tutt'uno con il bosco gli alberi ci osservano. Amo molto organizzarvi cene a lume di candela, sempre con persone diverse, anche più volte nella settimana. Per dieci anni ho fatto studi sull'alimentazione e tutto ciò che viene servito viene rigorosamente fatto in casa, dolci compresi visto che abbiamo l'orto, la serra invernale, le galline."

La vasta veranda che comunica con la zona living. Appliques di Cappellini, Lampadario e sedie di Kartell, tavolo di Driade





Il bagno degli ospiti, studiato a pennello da Mari, con lo specchio che allarga l'ambiente e permette di vedersi anche dietro.



Il bagno padronale si affaccia sugli alberi frondosi del giardino con il lago dei cigni sullo sfondo. Nel parco di 28.000 mq è compresa una vasta piscina sovrastata da una maschera di Philippe Starck dagli occhi illuminati a luce solare.



La camera da letto con letto a baldacchino. Poltrona Getsuen di Masanori Umeda sempre per Edra. Alla parete una scultura realizzata da Mari tutta in trasparenza e cristalli Swarovski.

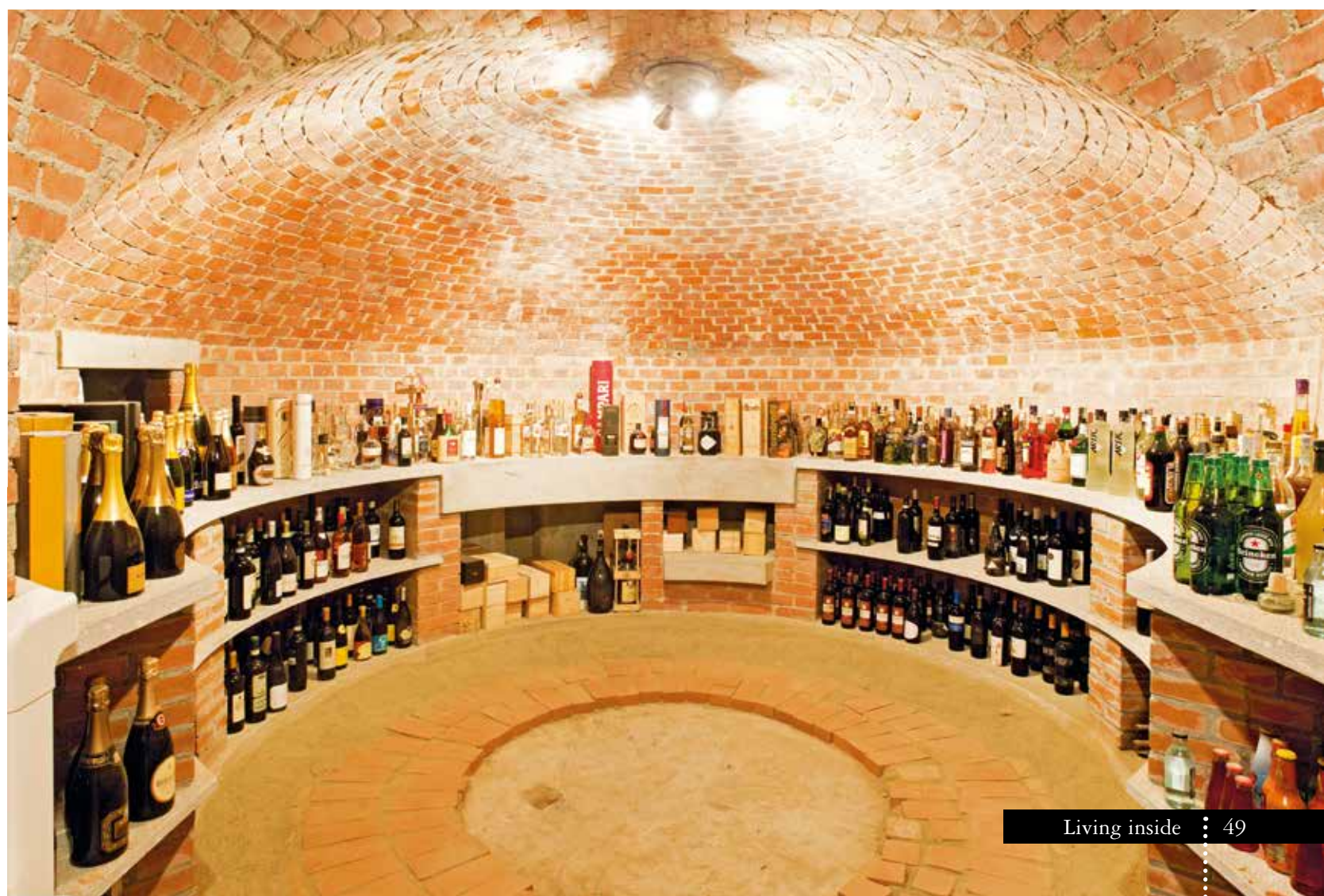


Al livello inferiore, un altro spazio molto godibile adiacente alla palestra e all'atelier di Mari, e ad un locale contenente centinaia di candele, altra passione della padrona di casa. Design Cyrus Company, tappeti e arazzi Missoni.



Una suggestiva veduta dell'esterno della villa vestita d'autunno.

Ed ecco il cuore profondo della casa: la cantina cui si accede attraverso un alto corridoio a volta che conduce in uno spazio a cupola dall'eco sorprendente, un punto di elettromagnetismo proveniente dal suolo, che parrebbe possedere delle energie straordinarie, addirittura taumaturgiche.



THE BEST OF NATALE

a cura di Silvia Giacometti
.....



◀ COLLEZIONE DORI CSENGERI

Collezione gioiello d'attrazione fatale. Arte e lavorazione si fondono nel lusso di un accessorio inimitabile, scandendo il ritmo di una femminilità sottile e romantica. Il genio della designer israeliana intreccia passione e cura infinite a materiali pregiati e combinazioni uniche, in un delizioso quadro soutache e morbida pelle dalle mille e una emozione. Leggere squame dorate, perle e cabochon accompagnano favolosi collier, chocker, sautoir, pendenti e bracciali per una eleganza senza tempo. Dori Csengeri è distribuita in esclusiva in Italia da Aibijoux

www.aibijoux.com

ALBERO DI NATALE SOSTENIBILE ▶

Inserito nell'Ecodesign Collection, Lessmore propone quest'anno una nuova versione di albero "green", realizzato interamente in cartone riciclabile al 100%, un'idea innovativa e divertente da sostituire al classico oggetto simbolo del Natale. Di diverse misure, forme e colori, i nuovi alberi sono stati progettati dall'architetto e designer italiano Giorgio Caporaso, studiati per essere addobbati con le decorazioni classiche oppure con un utilizzo più creativo della carta stessa: spartiti musicali, pagine di vecchi libri, giornali e riviste, carta riciclata o da pacco, cartoncini colorati. Facili da montare e smontare, poiché ogni elemento è separabile, sono disponibili nelle altezze di 45, 170 e 220 cm.

www.lessmore.it



▶ Composizione n. 1

Anello che fa parte della collezione Tales disegnata da Francesca Mo, in edizione limitata. L'oggetto è costituito da cinque pezzi di svariati materiali - oro, argento, plexiglass e bronzo - e racconta una storia che ha il profumo di mare: ci sono onde, sfumate con i colori dell'azzurro, il vento e le piccole barche che veleggiano sulla cresta dell'onda.

www.francescamogioielli.it

ZOWI ▶

Simpatico robot che ha l'obiettivo di insegnare ai bambini che la tecnologia può essere trasparente, vicina e divertente. È molto più di un giocattolo, è un vero e proprio ecosistema educativo, un percorso didattico da costruire insieme al proprio bambino. Inoltre, sposando l'anima Open Source di tutta la gamma prodotti BQ, Zowi è un robot libero: sia nel disegno fisico che nella sua programmazione, e le sue applicazioni sono a disposizione di chiunque desideri interagire.

www.bq.com



▲ BundleBean Go

Nuova copertina protettiva impermeabile da viaggio 5in1 che si propone come valida alternativa ai più costosi e meno pratici sacchi da passeggino. Perfetta per tenere al caldo il bebè sul seggiolino auto, si applica con facilità a fasce e marsupi, evitando di far indossare al bambino giacche pesanti o maglioni ingombranti. Si adatta a qualsiasi modello di passeggino. Utilizzabile dalla nascita.

Prezzo al pubblico: 45 euro ca.

www.damble.com



◀ #BEAGLOBER

Bracciale portafortuna disegnato da Silvia Preziosa per la collezione Globber. Fa parte della linea di gioielli nata a New York che, come “la grande Mela”, ha carattere cosmopolita ed esprime la passione per le contaminazioni. È dedicato a chi sogna di attraversare i continenti e scoprire nuovi luoghi: le linee sinuose del ciondolo disegnano il profilo del planisfero, per celebrare la bellezza infinita del viaggiare. È un invito ad esperire ciò che viene chiamata geografia emozionale, quell’insieme di emozioni che sorgono, più o meno direttamente, da un determinato territorio e che lo connotano in maniera unica.

www.preziosajewelry.com

► OPUS TATTOO

Poltrona in “pelle a effetto tatuato” con decoro personalizzabile. L’uso di tatuare si è ormai diffuso nella cultura occidentale, assumendo non più una valenza esclusivamente ribelle, ma è diventato un elemento decorativo da mostrare. Qui Sergio Villa, artista decoratore, crea un legame tra la personalità del proprietario della poltrona e l’ambiente in cui vive, esprimendone il carattere nel decoro indelebile sul rivestimento. Opus Tattoo è una poltrona che parla di chi la possiede, di chi la desidera, la ama e la mostra con orgoglio. È realizzata in legno con finitura Crazy Glass e Camaleonte a effetto cangiante. Il materiale di rivestimento è pelle patinata, che viene decorata a mano con effetto Tattoo. Il disegno del tatuaggio e il colore della pelle sono personalizzabili.

www.sergiovillamobility.com



▼ 13/SEDICESIMI

Un’idea originale, riprodotta in tanti modelli e colori, in grado di soddisfare ogni richiesta, anche la più bizzarra! I taccuini (o agende) 13/sedicesimi sono completamente personalizzabili, cambiando la copertina, scrivendoci il proprio nome, la frase che si preferisce o addirittura aggiungendo un proprio disegno. Disponibile anche in versione pocket, e nella limited edition #cityofitaly.

www.13sedicesimi.com



► Caraffa Stoppe-goutte

Al di là del suo design semplice, ispirato alle classiche bottiglie di latte, questa caraffa di Eva Solo nasconde infinite funzionalità. È adatta a qualsiasi bevanda calda o fredda, poiché grazie alla custodia isolante in neoprene è in grado di mantenere al caldo qualsiasi tipologia di bibita. Il collo largo permette di aggiungere facilmente cubetti di ghiaccio o fette di limone. Disponibile con un pratico tappo-capsula automatico e con il beccuccio antigoccia, è adatta al microonde.

Prezzo: 49,95 euro. In vendita su

www.madeindesign.it



▲ 35MM

La lampada 35MM riutilizza in modo geniale la vecchia diapositiva, ormai sparita nell’era digitale e sostituita da un’innovativa pellicola stampabile. La pellicola montata sul suo telaio e retroilluminata a Led, diventa uno schermo che dà luce a un ricordo, un’immagine, un messaggio, da appendere alla porta, al collo o in qualsiasi altra parte della casa o dell’ufficio. Design Alessandra Dallagiovanna and Davide Groppi.

www.davidegropi.com

ESCLUSIVA



Maria Luisa Lanari Helfgott, detta Isidora, è erede di una stirpe che ha contribuito largamente all'economia, all'arte e alle opere sociali della Lombardia, in particolare a Milano e Varese. Allure da gran signora, 94 anni splendidamente portati, ha espresso il desiderio di rivedere l'isolino, oggi Patrimonio dell'Unesco, che suo bisnonno Andrea Ponti offrì in dono alla moglie Virginia Pigna.

ALLA RISCOPERTA DELL'ISOLINO

IRGINIA

CON L'ULTIMA EREDE DI ETTORE PONTI



Isidora Lanari Helfgott

In una soleggiata giornata ottobrina, salpiamo per l'isolino: Isidora, suo figlio Maxwell rinomato chirurgo oculista giunto da Washington ove risiede e la varesina Ombretta Binda, da vent'anni amministratore della famiglia. Un'occasione unica per percorrere l'appassionante saga dei Ponti. Scortiamo Isidora, prima nel suo revival colmo d'emozione in questo verde microcosmo ove ninfee e fiori di loto fanno la guardia agli scavi di epoca palafitticola, poi al Ristorante dell'Isolino risorto a nuova vita grazie all'intraprendenza di Francesco Testa, Chef del ben noto Tana d'Orso di Mustonate.

Questo luogo rimasto per lunghi anni in uno stato di totale abbandono è oggi divenuto una meta ambita per gli amanti della buona cucina e del paesaggio grazie anche all'intervento dei ragazzi di Don Barban del Centro Gulliver che per giorni hanno sfronato la densa vegetazione che lo aveva reso una giungla.

"Questa vaga isoletta fida custode delle parlanti reliquie dei primitivi popoli lacustri la Società Italiana di Scienze Naturali qui convenuta il 26 settembre 1878 all'ospite gentile acclamando nomava isola Virginia."



Museo dell'Isolino



Il nostro tavolo nella veranda si affaccia sulla serenità del lago così suggestivo malgrado le ripetute violenze ecologiche subite da parte di industrie senza scrupoli che ne hanno gravemente avvelenato le acque. Un piccolo gioiello ai tempi del suo primo proprietario, Andrea Ponti, che lo acquistò nel 1865

Da bambino venivo di frequente alla darsena a pescare. I miei avi infatti quando donarono tutto il lago alla società dei Pescatori di Varese, isola compresa, apposero una clausola che sanciva il permesso di pescare a tutti gli eredi di Ettore Ponti.



Da sx: Isidora, Fausto Caravati, coordinatore de Centro Gulliver, che si occupa della gestione dell'Isolino, lo Chef Francesco Testa.

Foto di dx: il figlio di Isidora Maxwell Helfgott con la madre e F. Testa



incaricando Alessandro Pestalozza di studiare la possibilità di abbassarne il livello immettendo le sue acque in un canale che le avrebbe portate sul fiume Olona per accrescerne la portata, progetto poi non realizzato per la mancanza della pendenza necessaria. Promosse un'opera di risanamento, proseguita dal figlio Ettore, e sostenne economicamente la cooperazione tra i pescatori del lago e la piscicoltura. Fu lui ad eseguire le ricerche che portarono alla realizzazione del Museo preistorico dell'isola Virginia. *"Da bambino venivo di frequente alla darsena a pescare. I miei avi infatti quando donarono tutto il lago alla società dei Pescatori di Varese, isola compresa, apposero una clausola che sanciva il permesso di pescare a tutti gli eredi di Ettore Ponti"*, spiega suo figlio Maxwell Helfgott... Mentre gustiamo un succulento piatto a base di pesce di lago cucinato con maestria dallo chef Francesco Testa, la signora ci narra un po' del suo passato di rampolla di Virginia, figlia di Ettore Ponti. *"Mia madre fu una donna molto all'avanguardia per quei tempi, una delle prime ad ottenere il divorzio in una maniera molto ingegnosa. Accadde che, già fidanzata e amante del ballo, recandosi una sera insieme al suo promesso ad un ricevimento presso il consolato americano, si ritrovò seduta a fianco di un aviatore italiano, gran ballerino al contrario del fidanzato. Galeotta fu la danza e mamma lasciò il suo promesso per sposarsi il ballerino. Ma l'unione non durò a lungo e decisero di comune accordo di divorziare. Impresa a quei tempi impossibile nel nostro Paese. Si recarono così in Ungheria facendosi adottare da una nobile famiglia e quando ottennero il divorzio io avevo due anni e non ho mai sofferto la loro lontananza.."* Donna Isidora s'interrompe e lascia vagare i suoi occhi di un azzurro intenso sulla distesa del lago. *"Non ho affatto sofferto di questa mia vita da nomade"*, riprende a raccontare. *"Poi mamma e il suo secondo marito comprarono una casa a Morosolo, La Preia, ove vissero per tutta la durata della Seconda Guerra.. Siamo stati bene, facevamo degli scambi con i contadini, vi erano maialini, mucche e*



foto di Daniela Boito
reportage di Nicoletta Romano

galline." La saga familiare continua tra colpi di scena e incontri del destino. *"Era appena finita la guerra e uno zio di mamma che allora soggiornava a Villa d'Este con la moglie americana, vide passare, a bordo di una jeep guidata dall'autista un suo amico, militare americano di guarnigione a Varese suggerendogli di andare a trovare la sua nipote preferita, cioè la sottoscritta. Era un medico chirurgo oculista, io avevo 24 anni, ci innamorammo e ci sposammo in Comune a Varese nel 1946. Quindi salpammo a bordo della nave Liberty alla volta di Washington. "Ma pochi mesi dopo era già di ritorno", interviene il figlio Maxwell. "Io avevo meno di un anno e riprendemmo il piroscalo fino a Le Havre. Papà era agli inizi della carriera, i soldi erano pochi così rischiosi al gioco, vinse e acquistò il biglietto per venire a recuperarci in Italia. Da allora mio fratello Gerald ed io tornammo qui ogni anno con mamma per i tre mesi estivi. Alloggiavamo nella casa di via Dante, La Noia, intercalando soggiorni al mare e ai monti. Mi capitava di andare alla Scala con la nonna nel suo palco a fianco di quello reale, allora la buona società milanese vi si recava quasi tutte le sere."*



Trascorsi l'infanzia sballottata da un collegio all'altro, al Poggio Imperiale e poi a Roma dalle monache belghe, a Villars in Svizzera, il mio preferito, ove rimasti quattro anni."



◀ Villa La Preia
▼ Villa La Noia



Con amiche alla Preia



Isidora Lanari Helfgott con la sua Schwester





Andrea Ponti nel corso di una battuta di caccia



Di origini gallaratesi, Andrea Ponti fu un industriale tessile illuminato, appassionato cultore di scienza e tecnica tanto che non esitò a salvare dal fallimento la prestigiosa rivista di Carlo Cattaneo, *Il Politecnico*, pagando 100.000 lire, allora un capitale, all'editore Daelli, consentendone il passaggio di proprietà a Ernest Stamm e poi a Francesco Brioschi e al suo gruppo. Appoggiò inoltre uno dei primissimi tentativi dell'aviazione, «l'elicottero» dell'ing. Enrico Forlanini. Amante del bello chiamò Giuseppe Balzaretto per progettare la villa di Biumo superiore, arricchendola con affreschi di Bertini, con pitture e statue di Tranquillo Cremona, di Odoardo Tabacchi e di Roberto Focosi. La fastosa villa divenne ben presto un

luogo di ritrovo per i maggiori fautori del Risorgimento, fra cui Garibaldi. Morì il 26 settembre 1888 a Biumo (Varese), lasciando erede universale della sua fortuna il figlio Ettore.

“Ogni settimana mi recavo con mamma a trovare la nonna, mentre lo zio Gianfelice preferiva abitare nel

cottage del parco a Biumo inferiore. Fu lì che trascorsi le estati prima di sposarmi e ricordo che allora si posavano delle cabine tipo mare sulla spianata erbosa. La mia camera da letto era situata ove oggi si trova l'ufficio.”

Il figlio Ettore abbinò la carriera politica agli affari di famiglia. Senatore del Regno,

ricoprì la carica di sindaco di Milano ai tempi dell'Expo del 1906. Fu proprio in occasione della festa per la chiusura dell'Esposizione Universale milanese che un membro della Real Casa lo insignì del titolo di marchese. Come il padre Andrea era molto socialmente avanzato e progressista, attento al benessere dei lavoratori dotandoli di case e scuole per i figli. Fra queste sussiste tutt'oggi, a Biumo Superiore l'Asilo Ponti dedicato al fratello Eligio morto da piccolo.



L'Industriale tessile Andrea Ponti

“

Ogni settimana mi recavo con mamma a trovare la nonna, mentre lo zio Gianfelice preferiva abitare nel cottage del parco a Biumo Inferiore...”



Il marchese Ettore Ponti da bambino



Antesignano dell'idea di un'Europa unita, Ettore Ponti scrisse un libro nel 1918, in francese e in italiano edito da Rizzoli, sulla futura confederazione del popolo Europa. Si spense il 2 ottobre 1919 a Varese per un arresto cardiaco.



Il pomeriggio volge al tramonto e ci accordiamo, Ombretta ed io, di proseguire la conversazione in quel di Palazzo Ponti, in via Bigli a Milano ove Donna Isidora risiede.

L'imponente palazzo del tardo '400 sito nel cuore della Milano storica, ad un passo da via Montenapoleone, benché ampliato e modificato nei secoli successivi conserva un cortile decorato di preziosi affreschi attribuiti a Bernardino Luini, miracolosamente sopravvissuti ai bombardamenti. Saliamo con il vetusto lift fino all'appartamento dell'erede dei Ponti, la cui terrazza si affaccia su annosi giardini in un silenzio surreale per essere in piena metropoli. Veniamo ricevute nel salotto di casa. Alle pareti i ritratti di numerosi avi Ponti ci osservano con cipiglio deciso. Isidora ci porge un bicchierino di Carpano come aperitivo. Un liquore ormai desueto ma che lei ama da sempre e continua a trovare nella vecchia Milano. *"Lo bevevo già prima di sposarmi, da me non manca mai, come lo champagne"*, aggiunge con fare vezzoso. Dopo un lunch a base di gnocchi alla parigina e di cotoletta alla milanese comme il faut, iniziamo a sfogliare gli album di famiglia. Isidora mi fa notare un quadretto dipinto niente meno che da



La foto del matrimonio della mamma di Isidora, nella corte di Palazzo Ponti circondati da uno stuolo di persone della Milano bene. "Qui approdavano i reali e molta gente altolocata", fa notare la padrona di casa

Isidora Lanari Helfgott con Ombretta Binda sotto il ritratto di Ettore Ponti giovanetto con il fratellino Eligio cui fu dedicato l'asilo di Biumo



Gustavo Rol, il sensitivo torinese mondialmente noto da cui convergevano i grandi del pianeta, da Zeffirelli a Gassman, da Mitterand a Romiti. *"Era un uomo simpaticissimo molto amico di mio zio Gianfelice"* spiega.

Davanti ai nostri occhi sfilano foto seppiate raffiguranti i membri di questa illustre famiglia in compagnia di personaggi che hanno reso celebre il nostro Paese, Invernizzi, Bricchetto, Giovannelli. In questa atmosfera proustiana, la conversazione si fa più intimista. Isidora, che ha lungamente vissuto negli States, ci confida: *"Senza discussione preferisco vivere qui, si sta benissimo, poi gli italiani sono simpatici... L'unica cosa che non mi piace è che quando si invecchia diventa difficile viaggiare, cosa che ho sempre amato. A parte l'Asia ho visitato tutto il mondo. Era un bel vivere, intraprendevo due viaggi all'anno."* È giunta l'ora di congedarsi da Isidora dallo sguardo blu. Ombretta ed io lasciamo il palazzo avito con l'impressione di essere più ricche, più ricche di storia e più orgogliose del nostro essere lombarde dopo questa full immersion, grazie a Donna Isidora, in quello che fu uno dei più illustri casati di cui Varese si può vantare. ♦

Ettore era sposato con la moglie Remigia Spitaleri di nobile famiglia siciliana. Ebbero tre figli, Andrea morto in giovane età, Gianfelice cui andò il titolo di marchese e Virginia, nipote di Virginia Pigna, moglie di Andrea nonché madre di Isidora.



ISOLINO VIRGINIA

UN TESORO VARESINO DA TUTELARE

Il più antico abitato palafitticolo dell'Arco alpino illustrato da Daria Banchieri, Archeologa e Conservatore Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello e Compendio dell'Isolino Virginia

L'Isolino Virginia, area archeologica e ambientale vincolata, dal 1863 è uno degli insediamenti più famosi della preistoria europea nonché il più antico sito palafitticolo preistorico dell'arco alpino tra i quasi 1000 censiti in 6 nazioni. Di proprietà del Comune di Varese dal 1962, in quanto dono del Marchese Gianfelice Ponti, citato fra i luoghi più panoramici della Lombardia, ha mantenuto nel tempo il fascino di paesaggi incontaminati, non molto dissimili, in alcuni casi, da quelli dei tempi neolitici. L'isola abitata continuativamente per oltre 4000 anni, dal Neolitico Antico (ultimi secoli del VI millennio a.C.) alla fine dell'età del Bronzo (900 a.C. circa) è una delle 19 componenti italiane della serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO dal 2011.

Sull'isola si può visitare il percorso didattico all'aperto e il "Museo Civico Preistorico", istituito nel 1980, recentemente riallestito – grazie alla collaborazione del Centro di Studi Preistorici Archeologici di Varese – distaccamento del Museo Civico Archeologico di Varese. Il Museo Preistorico ha sede nell'edificio in precedenza appartenuto a una chiesa nel XIV sec. dedicata a San Nazaro; nel XVI sec. la chiesa, con la nuova dedica a San Biagio dava anche il nome all'isola. Il nome muta ancora agli inizi del '700: il Conte Innocente Besozzi dedica l'Isola alla moglie Camilla; oggi l'Isolino, noto come Virginia, porta il nome della moglie del Cav. Andrea Ponti che favorì nel tempo ricerca e scavi nei laghi varesini e in particolare all'Isolino.

Prima del 2012, in quasi 150 anni dalla sua scoperta, l'Isolino Virginia non era mai stato oggetto di ricerca archeologica subacquea: grazie all'avvio di queste indagini e di carotaggi geoarcheologici, si sono potute individuare archeologie sommerse, palificate e definire l'estensione generale del sito e del suo stato di conservazione. **Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione internazionale instauratasi fra il Museo Civico Archeologico di Varese Landesamt für Denkmalpflege, Hemmenhofen e HTCIWA – Hemmenhofen Training Center for Inland Water Archaeology (Centro di Formazione per l'Archeologia delle Acque Interne di Hemmenhofen) in**

Baden Württemberg, con il supporto della Guardia Costiera Ausiliaria del Piemonte.

I carotaggi geoarcheologici, eseguiti secondo assi

prestabiliti, sia sulla terraferma che sott'acqua e correlati dove possibile a sequenze stratigrafiche note, hanno permesso di individuare diversi livelli antropici, associando tra loro, anche dal punto di vista sedimentologico, aree differenti del lago. La base dell'isola corrisponde ai più antichi impianti abitativi neolitici impostati sui limi lacustri o su sabbie grossolane; l'isola quindi, come già ipotizzarono gli studiosi ottocenteschi, è artificiale: lo spessore di circa 4,40 metri di sedimenti antropici e di bonifica o di riporto sono il risultato di oltre settemila anni di vita e di storia. La ricchezza di risorse animali e vegetali e l'opportunità di disporre di ampie aree fertili e libere per la coltivazione e per la costruzione di villaggi favorirono questo tipo di scelta abitativa sicuramente a partire dal Neolitico Antico e fino alla fine dell'età del Bronzo. Il territorio varesino, grazie alla presenza del farro (*Triticum dicoccum*), databile intorno al 5300 a.C., è fra le aree dell'Italia settentrionale con le più antiche testimonianze di attività agricola. L'uomo neolitico occupò la riva del lago a sud di Biandronno, impiantando le proprie case direttamente sui sedimenti lacustri impregnati d'acqua; questi strati sotto il peso dei pavimenti e delle pareti delle abitazioni neolitiche cedettero, collassando verso il basso. Le genti neolitiche si trovarono quindi a dover spesso affrontare cedimenti e crolli intervenendo con bonifiche di legname e tronchi e il riporto di sabbia e pietre. L'Isola Virginia rappresenta un sito archeologico di grande importanza per lo stato di conservazione dei resti preistorici che ancora preserva e le potenzialità scientifiche che offre per approfondire la conoscenza di un arco di tempo molto lungo della preistoria dell'Italia settentrionale in rapporto al mondo transalpino ed europeo. ♦



D.ssa Daria Banchieri

LA PAROLA A ROBERTO CECCHI

ASSESSORE ALLA CULTURA DI VARESE

L'Isolino Virginia è un sito UNESCO non per caso. Costituisce la testimonianza più documentata della nascita e dell'evoluzione delle prime popolazioni di quella che sarà l'Europa, insieme ad altri 111 insediamenti palafitticoli databili tra il 5000 e il 500 a.C., ubicati sulle rive di laghi o di fiumi in Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia. I siti italiani sono 19 tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Si distinguono per l'eccellente stato conservazione dei materiali organici, ed è stato dato loro il nome di "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" sotto protezione internazionale.

Quello dell'Isolino è un sito di piccole dimensioni, costruito a ridosso della terraferma, probabilmente per ragioni di sicurezza, in cui la poca acqua che lo separa dalla sponda del lago rappresentava un modo per mettersi al sicuro da uomini e animali. Per il visitatore, le testimonianze di questo antichissimo insediamento non sono osservabili immediatamente.

Per capire come stanno le cose bisogna guardare quel che emerge dagli scavi (esiste un piccolo cantiere recintato), piuttosto che entrare nel piccolissimo museo che si trova sull'isola (che dovrebbe essere curato molto e accresciuto) o andando al Museo Archeologico a Varese. Si posson vedere anche i calchi di una palificata emersa nel corso degli scavi subacquei di qualche anno fa, da cui emerge abbastanza chiaramente l'importanza di questo luogo fragile e discreto.

Qualsiasi intervento si voglia fare sull'Isolino è necessario tener conto di tutto questo, delle caratteristiche del luogo, di avere cura di quella sorta di sospensione che si percepisce tra acqua e terraferma e, si parva licet, fa venire in mente luoghi come Mozia o la stessa Venezia, dove l'acqua fa da argine a qualsiasi cosa e ed è la magia di quei luoghi.

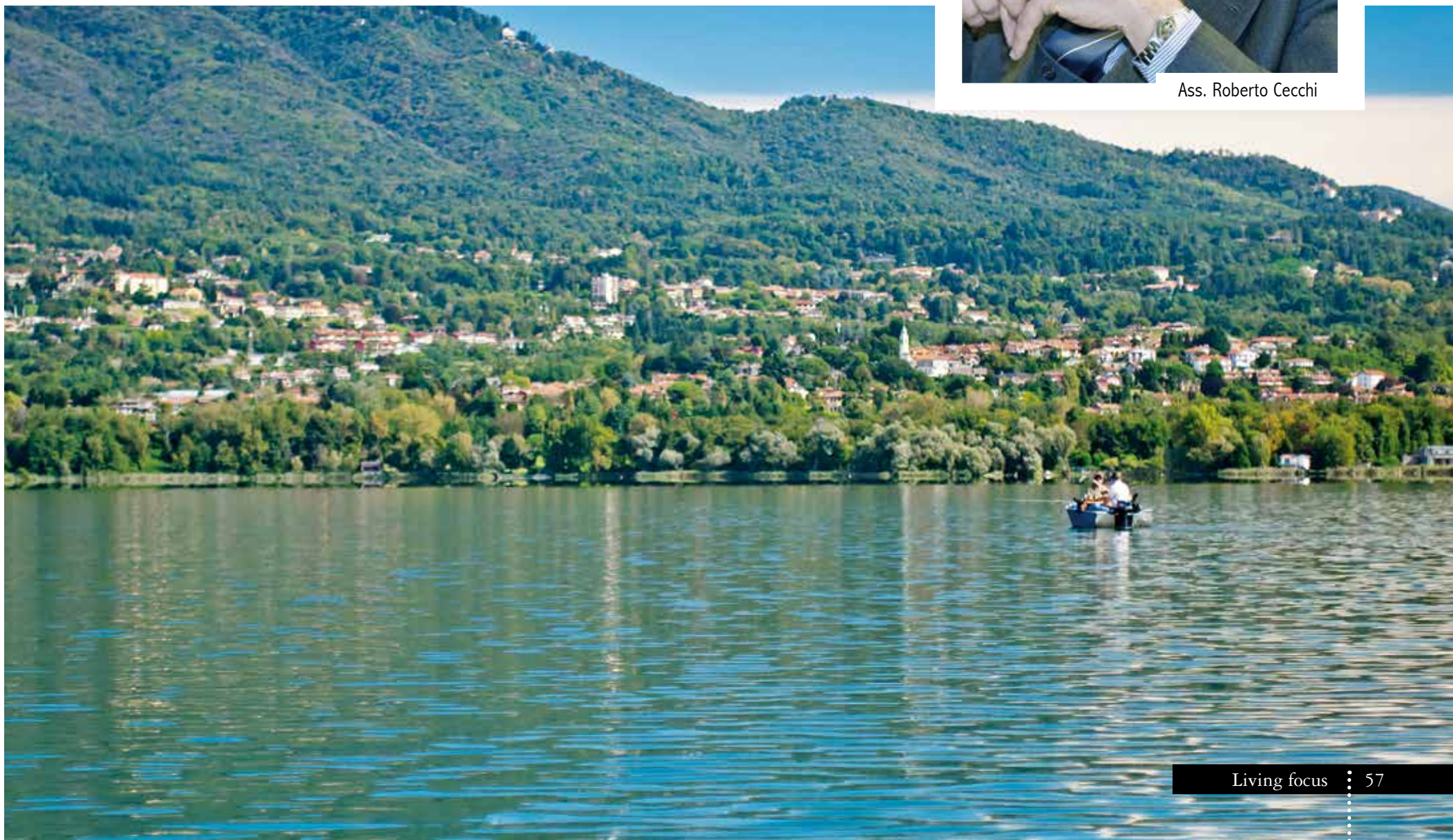
Quest'aura deve essere tenuta di conto come una parte dell'attività di conservazione dell'Isolino. Bisogna imparare a rispettare il luoghi evitando quelle forzature tipiche della nostra cultura che tende a riportare ogni cosa a sé come se questo sé dovesse essere la verità.

L'isolino merita di essere visitato ma con un certo distacco, con quel rispetto che si deve per luoghi di questa natura perchè continuino a rimanere così come sono, per cui non convince la possibilità di un collegamento fisso tra le sponde dell'isola e la terraferma. Sicuramente, va aumentata la frequenza delle visite attraverso la via d'acqua, aumentando i giorni di accesso, ma quell'assetto non va modificato.

Per questo, sarebbe auspicabile che venisse redatto il piano generale di gestione come è stato fatto per il Sacro Monte e per molti altri siti UNESCO, affinché le linee d'azione di tutela e di valorizzazione possano esser condivise nel modo più ampio e più rigoroso possibile. ♦



Ass. Roberto Cecchi



LINA WERTMÜLLER

ELOGIO DELL'IRRIVERENZA

Arcangela Felice Assunta Wertmüller von Elgg Spanol von Braueich.
Un nome decisamente importante che lasciava presagire un grandioso destino per questa questa piccola grande donna del cinema italiano insignita del Premio Chiara alla Carriera 2016.

Quando raggiungo gli esponenti dell'olimpico del Premio Chiara al Palace Hotel scorgo nel buio della fresca notte varesina un gruppetto di persone appollaiato su di un terrazzino, in piedi ad assistere alla regal fumata dell'unica regista italiana, - nonché prima donna ad esser candidata alla regia - che abbia mai ricevuto un Oscar, nel 1977 per Pasqualino Settebellezze. Mitica Lina che dall'alto dei suoi 88 anni irriverentemente portati, il giorno della sua incoronazione in quel di Luino ha messo al passo pubblico e stampa, dribblando le domande degli intervistatori, per lei noiosi e troppo scontati. Come osano chiederle delle ovvietà cui risponde a suon di sdegnosi monosillabi! La musica non cambia nemmeno per me, Lina ha fame e ci mettiamo a tavola. Leonessa di allure e di fatto, essendo nata un 14 agosto, non ha che fare di un'ennesima intervista e quando Mister Premio Chiara, ossia Romano Oldrini, butta lì un *allora, di cosa parliamo* lei prontamente replica: *parliamo di vino!* Bianco lo ama, e lei che si autodichiara donna del sud, davanti allo sformato pretenziosamente chiamato *quiche* di verdure ha un'esitazione, chiede più volte con cosa la sua forchetta abbia a che fare. Ma il sommo della degnazione, aggiunto al sacrificio, culminerà davanti all'algido risottino: dopo averlo cincischiato nella stessa maniera del Gian Burrasca da lei diretto, Lina finirà per domarlo solo per buona creanza. Il fatto è che siamo al cospetto della



grande signora del cinema italiano che non ha più nulla da provare o da dire: i suoi film, il suo Oscar, le sue canzoni parlano per lei; sapevate che è lei l'autore di alcuni dei più bei testi cantati anche da Mina? Nessuno quanto Lina, che si autoproclama donna del meridione, è riuscito a scavare e descrivere il modo di essere e di vivere della borghesia milanese negli anni del boom, vedasi la mirabile interpretazione della Melato in quel capolavoro che fu "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto". *Un'attrice che non sembra italiana, potrebbe essere un'americana*, dice. Ecco Lina, lo so che non ti si può contraddire ma io ti assicuro che in quel film la Melato è di pura razza lombarda, fa parte di quelli con la fabbrichetta degli anni '70, replico io. Lei mi fissa muovendo la testa in un dubbioso cenno di assenso. Tu che hai lavorato con attrici del calibro della Loren e della Melato, trovi che attualmente vi siano attrici con un medesimo carisma? *Eccome che ci sono, la Gerini ad esempio*. Insieme a noi anche il giovane regista Valerio Ruiz che ha saputo raccogliere vita e sentimenti della Wertmüller in un raffinato documentario presentato a Luino in cui lo spettatore segue la regista nella sua casa di Piazza del Popolo a Roma, in uno splendido décor déco dove vive con un gatto e non poteva scegliersi amico migliore: non abbaia e si limita a fissarla senza mai replicare. Instancabile e combattiva, colei che ha detto *"se mi viene un colpo e muoio sappiate che me ne vado come un commensale sazio"*, sta attualmente lavorando alla regia del Macbeth di Verdi per il teatro di Salerno, *ma spero che il prossimo sia qualcosa di più allegro, come Rossini o Mozart*. La signora degli occhiali bianchi che arrivò ad ordinarne 5000 in un botto per avere proprio quel modello, non ha perso il suo occhio da regista, nemmeno il suo spirito d'osservazione: nella sala da pranzo dell'hotel troneggia un grande dipinto raffigurante un personaggio biblico.. Chi è? S'informa curiosa. È un Salomone. Arriviamo al dessert, Lina chiede una pallina di gelato al cioccolato, gliene portano tre. Non lo voglio, ho detto uno solo. Imbarazzo del Maître che non sa se riportarsele via, poi finirà per papparsele tutt'e tre. S'intenerisce solo quando evoco il suo grande amore, lo scenografo e costumista Enrico Job. Allora il suo viso s'illumina e sorride; probabilmente nella sua mente vede scorrere il film della sua meravigliosa storia con quest'uomo di grande talento. Ma il suo ruvido senso del pudore prende il sopravvento e ridiventa la Lina: *ma qui non fuma nessuno?*



“

Allora, di cosa parliamo? Lei prontamente replica: *parliamo di vino!* Bianco lo ama, e lei che si autodichiara donna del sud, davanti allo sformato pretenziosamente chiamato quiche di verdure, ha un'esitazione e chiede più volte con cosa la sua forchetta abbia a che fare.



PREMIO CHIARA 2016



Lina Wertmüller



Roberto Vecchioni



Fabrizio Maroni



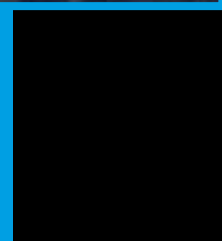
Giorgio Pressburger ▶
Valeria Parrella ▶



Un'edizione particolarmente riuscita per questa manifestazione che mobilita gli amanti della letteratura e della musica. Appassionanti, soprattutto ironici, i tre finalisti di quest'anno - Giorgio Pressburger vincitore, Valeria Parrella e Antonio Manzini - che si sono avvicendati sul palco e una novità: la presenza e la premiazione anche del Chiara Giovani. Un nuovo format dell'evento che ha portato un vento di freschezza molto apprezzato dal pubblico. La rassegna ha vissuto il suo momento clou con il Premio alla carriera di Roberto Vecchioni, incomparabile "conteur" che ha letteralmente soggiogato il folto pubblico accorso in massa per applaudire il "Professore".



Antonio Manzini



FRANCO PULACINI

IL MAESTRO DEL *MAL DE VIVRE*

testo di Nicoletta Romano

foto di Max Alari

Nel panorama artistico attuale che abbonda in banalità, vedere un'opera che trasmetta una vera emozione diventa sempre più raro. L'arte di Franco Pulacini, grande Maestro dell'Arte Povera è un vero pugno nello stomaco, intellettualmente parlando. Le sue opere risvegliano emozioni profonde, sconvolgono, frugano nell'animo lasciando una vaga inquietudine, instillando una sorta di senso di colpa verso la società dello spreco in cui viviamo.



Nato a Somma Lombardo ma piemontese purosangue Franco Pulacini, uomo schivo e di poche parole, partorisce i suoi capolavori nel suo atelier di Arona. Lo incontro nel corso di una sua mostra personale presso lo Studio dell'architetto-designer Federico Rossi. Mi saluta con sguardo indagatore e quando mi soffermo davanti ad una sua opera che mi attira particolarmente mi informa,

laconico, "è la biblioteca"... Il personaggio non ha un approccio facile, e forse questo è il naturale decorso per un artista che esprime con estrema potenza la sua pessimistica visione di questa nostra società malata. Il suo messaggio è chiaro: tutto è esteriore e dentro di noi regna il vuoto.

Il suo iter artistico si allinea con quello dei maestri di quell'epoca parigina del '68 da cui scaturirono le massime celebrità in ambito di pittura e scultura. Proprio in quegli stessi anni, Pulacini frequenta la "Scuola di Nudo" di Brera e bazzica assiduamente gli studi dello scultore Fornara e dei pittori Giacomo Gabbiani, Achille Funi e Gigi Comolli con cui ha condiviso uno studio ad Arona passando intere giornate a dipingere en plein air. Ma il lavoro d'artista è duro e Pulacini si rimbocca le maniche fin dai suoi 16 anni, prima per mantenersi agli studi, lavorando in un albergo in Svizzera, poi come meccanico per la Compagnia di Navigazione del Lago Maggiore. Apprende in seguito l'arte del restauro dai fratelli Porta a Milano alternandolo all'esecuzione di dipinti ad olio e assemblaggi polimerici, riciclando gli oggetti usati più disparati. *"Ogni cosa che metto nell'assemblaggio è stata selezionata, salvata dalla discarica per tornare ancora una volta utile. La scelta di ciascun elemento non è puramente formale; sono pezzi utili a formare un nuovo significato, come parole nella costruzione di una frase. "Molti artisti, dai Dada a Schwitters, hanno utilizzato i rifiuti, ma dal punto di vista concettuale il "mio" lavoro è esclusivamente mio", puntualizza.*

“

Molti artisti, dai Dada a Schwitters, hanno utilizzato i rifiuti, ma dal punto di vista concettuale il *mio* lavoro è esclusivamente mio”



In occasione della sua mostra al Museo delle Arti – Palazzo Bandera a Busto Arsizio del 1988 il poeta Ermanno Krumm annota: “è questa la tecnica più impressionante che presiede allo strano dominio primitivo dell’arte di Pulacini”. Negli Anni Settanta fonda il “Laboratorio d’Arte” che diventa il fulcro della sua attività artistica e sociale. Vi si organizzano mostre, dibattiti, recite e molti saranno i nomi illustri che vi convergeranno, da Crippa a Treccani, da Rotella a Monti, da Dacia Maraini a Ettore Mo. Fra gli ammiratori della sua arte spiccano Schifano e il premio Nobel per la Fisica Richard Ernst che in occasione di una sua mostra all’Arengario a Palazzo della Ragione, non lesina gli elogi dedicandogli uno scritto che l’artista conserva gelosamente. Amico di Enrico Baj, Remo Brindisi e Valerio Adami, questo artista spregiudicato e anticonvenzionale è particolarmente legato all’australiano Rod Dudley, ben conosciuto a casa nostra avendo egli un atelier in quel di Besozzo. Dal 2005 Franco Pulacini ha trasferito il suo studio a Oleggio Castello dove lavora instancabile, creando opere di notevoli dimensioni. La sua è una creatività vulcanica, debordante, mossa da una pulsione continua che tuttora lo spinge alla “creazione dell’opera che insegue da anni”. Prossimamente alcuni suoi lavori lasceranno l’Italia richiesti per arricchire un Museo in Canada.



La poltrona Sweet In.grid disegnata per Bongio da Federico Rossi e dipinta da Franco Pulacini

Intrecci di vimini circoscritti da sagome che rappresentano antiche cornici... Nonostante le circonvoluzioni dei legni sottili si avverte un’idea di ordine. Grovigli che hanno forte vitalità e una propria logica.



Personaggi disincarnati, ombre, fantasmi. Le figure umane diventano sagome metalliche, scheletri. Le sue figurazioni sono tragiche ed inquietanti. costruite da stoffe, stracci, teloni di plastica: tesi, stiracchiati, piegati, forati, sono pervase dalla sua inquietudine.



Franco Pulacini in compagnia della sorella



L'architetto-designer Federico Rossi con la moglie Sabrina



Marco Caielli e il Direttore con l'artista



il Maestro con Grazia e Antonio Bongio, proprietari dell'omonimo brand di design ▶



VARESE SI TINGE DI ORIENTE

La maestosa Villa Paradeisos è una dimora che lascia senza fiato. Oltre alla Villa, quello che conquista maggiormente è il giardino giapponese, una location risalente al '700 che oggi ha ritrovato la sua piena bellezza grazie a un importante recupero eseguito da mani esperte direttamente made in Giappone.



Franco Cremante e la moglie Sumiyo

Franco Cremante e la moglie Sumiyo si sono incontrati nella capitale francese tanti anni fa e da allora non si sono più lasciati. La moglie di origine giapponese ha saputo fin da subito trasmettere la cultura e la passione al marito Franco Cremante, al punto da comprare nel 1989 la villa di via Campigli a Varese, Villa Paradeisos, e restaurarla seguendo le disposizioni che questa incantevole e millenaria cultura tramanda ormai da decenni.

Protetta da ogni rumore ed esposta a sud con una splendida vista diretta sul lago, la villa è immersa in uno sconfinato parco composto da numerose specie arboree quali pini marittimi, palme rigogliose, rododendri, azalee, aceri, cedri e conifere e da tanti ornamenti.

Le stanze sono una più splendida dell'altra: dal **Salone principale** con il soffitto in boiserie e un grande camino alla **Sala Napoleonica** con il suo delizioso decor di boiserie Napoleon III, dalla **Biblioteca** privata del manager Cremante che comprende numerosi libri e scritti antichi alla **Sala da Tè** con un'ampia vetrata che affaccia sul giardino e da cui si gode una vista spettacolare del lago e delle montagne circostanti.





Ma quello che davvero affascina è il **giardino**: **disegnato da uno dei più famosi Professori di Arte dei Giardini dell'Università di Tokyo**, è stato realizzato da una equipe del Sol Levante, creando un ruscello con i suoi cinque salti, collocando rocce, piante e materiali specifici fatti arrivare dal Giappone - statue, ornamenti votivi, ciottoli del ruscello, sassi di camminamento, essenze pregiate, manufatti di bambù. **Il layout principale segue le 5 cascate del ruscello, i cui ciottoli e pietre sono stati collocati in modo da modularne il fruscio**: il suono dell'acqua che corre è infatti il segno distintivo che identifica il singolo giardino (ognuno è diverso), luogo deputato ai piaceri dello spirito nella fusione sinestetica con la natura.

Fanno parte della proprietà anche una serra, ripristinata su un disegno originale inglese di epoca Vittoriana che contiene essenze pregiate provenienti da tutto il mondo, **una fontana** con putti, papiri egizi e



© Andrea Pinacci

La Sala da Tè è arricchita da un'ampia vetrata che affaccia sul giardino circostante, da cui si gode una vista spettacolare del lago e delle montagne.

Alcuni dei pregevoli libri e scritti contenuti nella Biblioteca



© Andrea Pinacci

carpe Koi giapponesi, **una sala da tè** circondata da zagare, agrumi e fiori esotici che sbocciano tutto l'anno, **un chiosco**, utilizzato in passato come spogliatoio, decorato da gustosi affreschi degli anni '20 di un famoso pittore milanese e infine **una piscina** situata nella parte bassa del giardino, a forma ovale con cornice in marmo sagomato e una grande statua all'estremità, con putti, delfino e conchiglie.

La Villa Paradeisos è accessibile al pubblico in alcuni fine settimana. Per informazioni andare sul sito www.villapardeisos.it



Alcuni momenti del rito Cha no yu, meglio conosciuta come cerimonia del tè. È un rito sociale e spirituale praticato in Giappone che a seconda del periodo e delle stagioni, può essere svolto secondo stili e momenti differenti.



Franco Cremante con Letizia Privitera

Per l'occasione, la stilista Elisabetta Polignano ha esposto una selezione di abiti da sposa delle sue nuove collezioni 2017. Modelli preziosi, romantici e dalle forme molteplici, ispirati al Giappone e alle sue suggestioni poetiche, realizzati interamente a mano con sete esclusive di tessiture italiane.



La struttura firmata Privitera, allestita per l'occasione con un'elegante e raffinata tavola e un ricco buffet messo a disposizione degli ospiti.



NEL SEGRETO DI LEI

DINO AZZALIN FINALISTA AL PREMIO TRIVIO

Qualche mese fa ho ricevuto una telefonata da Dino Azzalin, poeta, scrittore e dentista varesino in cui mi diceva: Marta ti andrebbe di presentare il mio nuovo libro *Nel segreto di lei*?



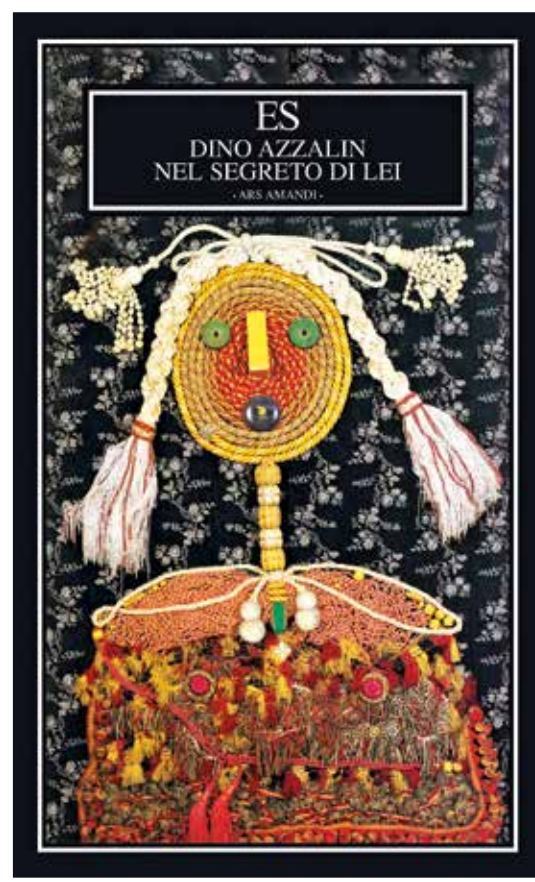
Positivamente stupita e lusingata ho, ovviamente accettato, a scatola chiusa, senza sapere nulla di questo libro, perché conosco Dino da più di una decade e so il suo valore poetico e intellettuale. Così sono andata in libreria, ho chiesto al mio fantastico librario di fiducia e amico Luca qualche informazione sulla raccolta di racconti di Azzalin e, quando mi sono sentita dire “È un libro erotico” sono stata assalita dal

panico. Ecco, io non conosco bene il genere erotico, inoltre l’idea di parlare in pubblico di certi argomenti mi terrorizzava perché avevo paura di diventare rossa, come sempre, e di balbettare qualche cavolata. Poi ho letto i racconti. E il panico è passato.

Purtroppo, nell’ultimo periodo, quando si sente la parola *erotico* affiancata alla parola libro il cervello fa un collegamento automatico: *Cinquanta sfumature di grigio*. Mai nulla di più sbagliato. Quella è narrativa spazzatura. Quella di Dino, invece, è letteratura. E non è nemmeno erotica. Certo, nei suoi racconti l’aspetto carnale dell’amore è evidente e evidenziato, ma non si tratta di erotismo nella sua definizione più banale. Si tratta di passioni umane. Dino racconta l’amore nelle sue *sfumature* più vere. Più umane, appunto. Racconta l’amore tra una donna e un uomo, l’amore tra due donne, tra due uomini, tra l’uomo e la divinità. Dino racconta l’amore che annienta, quello che umilia, quello che, al contrario esalta e porta alla catarsi, quello che ci rende esseri fragili, ma anche quello che ci fa sentire più forti che mai. Quello fugace, quello eterno. E l’amore è fatto anche di carnalità, di sesso. Ma il modo in cui l’autore ha affrontato questo tipo di argomento, sempre molto delicato perché rischia di condurre sulla strada della banalità e del romanzetto rosa di basso livello, invece, è magistrale. Innanzitutto il linguaggio che ha usato ha un registro decisamente alto, letterario. Si percepisce chiaramente la sua provenienza poetica e, a mio parere, quando la poesia si innamora della prosa, è sempre un bello spettacolo per lo spirito di chi legge. Poi, il modo in cui Dino tratta la passione è potente, ma allo stesso tempo delicato. Ciò che mi ha stupita di più, però, è come sia stato capace di penetrare nell’animo umano, ma soprattutto in quello femminile con una tale profondità e verità. Non mi aspettavo una conoscenza così esatta del pensiero delle donne da parte di un uomo. Ma, in fondo l’amore non è altro che verità allo stato puro. Rivela la natura dell’uomo, rivela la sua caducità ma anche la sua nobiltà. Siamo tutti diversi nel viverlo, eppure così uguali nel sentirlo. E questa somiglianza è sottolineata dal fatto che ogni racconto è ambientato in un luogo diverso del mondo. È un libro che viaggia attraverso lo spazio dei continenti e lo fa portando il lettore a vedere quei luoghi, a sentirne i profumi, la pioggia, il calore, il suono del mare. Insomma è un libro che vale la pena leggere. Perché genera empatia; sono sicura che ognuno troverà qualcosa di sé in queste pagine. E quando si trova qualcosa di sé nelle storie che ci vengono raccontate, se ne esce sempre arricchiti ♦



Villa Morotti





Edilly Karaboja e Franco Donaggio a Villa Morotti



La presentazione
di Marta Morotti



Prof. Gianmarco Gaspari



Elda Clerici, Rita Castiglioni,
l'autore e il direttore



Dino Azzalin con Isidoro Cioffi e signora



Michele Todisco

L'autore riesce sempre a scovare suggestive location per presentare le sue fatiche letterarie. "Il Segreto di lei", che ha viaggiato per tutta l'Italia, si è svelato nel nostro territorio nel fascino misterioso dei giardini di Villa Toeplitz e nell'antica corte di Villa Morotti a Daverio.



Giulia Ciaurro all'arpa



Gli attori Clarissa Pari e Gianluca Fiore



Franco Morotti con la figlia Marta

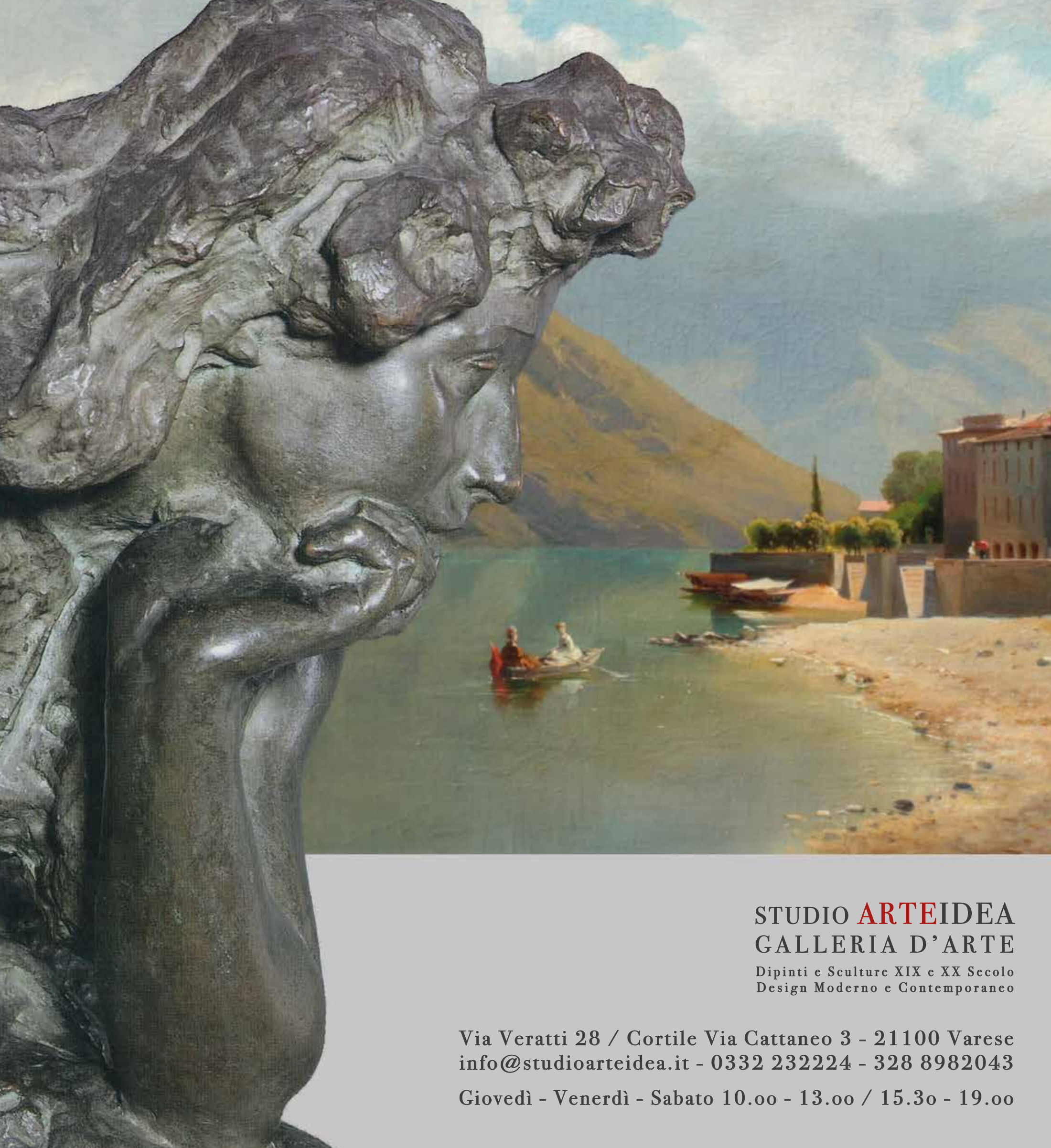


Ferruccio Zuccaro, Monica e Marta Morotti con l'autore



Dino Azzalin con Valerio Festi





STUDIO **ARTEIDEA**
GALLERIA D'ARTE

Dipinti e Sculture XIX e XX Secolo
Design Moderno e Contemporaneo

Via Veratti 28 / Cortile Via Cattaneo 3 - 21100 Varese
info@studioarteidea.it - 0332 232224 - 328 8982043

Giovedì - Venerdì - Sabato 10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.00

LE POETICHE DEL PAESAGGIO

DA ARTEIDEA



Capolavori dell'800 in un'esposizione oltremodo preziosa nella galleria d'arte più esclusiva della città di Varese. Una rassegna di **oltre trenta dipinti dell'Ottocento Italiano che vuole essere un cammino alla scoperta dell'arte e della cultura figurativa di un periodo storico ricco di fermenti e di emozioni, di confronti e di rinnovamenti. Una paletta straordinaria dei più grandi artisti dell'epoca versati nelle vedute paesaggistiche.**



Architetto Franco Henny e consorte, Max Frattini, i galleristi e anfitrioni Antonella Piccardi e Italo Magnaguagno



Antonella Piccardi con la sorella Maruscka





È ben...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

...strano questo Natale che si sta avvicinando.

Un tempo mi sembrava (ma forse il ricordo si sublima, mentre si allontana) che in attesa del Grande Evento si diventasse tutti più buoni.

Ora, non solo vanno di moda i cattivi, ma persino coloro che per professione (se non per scelta) dovrebbero essere LA BONTÀ, LA MISERICORDIA, LA COMPRENSIONE, e così via, sono cambiati. Tutti Lucignolo e Franti, spietati e insensibili personaggi di storie strappalacrime. Sto riferendomi al mondo ecclesiastico, come spiriti acuti avranno già capito. E così succede che l'arcivescovo numero due della Segreteria di Stato vaticana annunci dai microfoni di Radio Maria (udite, udite!!!!!!) che **il terremoto sia il castigo divino per le unioni civili**.

Eccellenza, si vada a rileggere quella meravigliosa pagina del Vangelo sul cieco nato. Forse, a furia di parlare di cose che non riguardano la religione, Lei se l'è scordata. Noi, comunque, non ci accontentiamo delle tardive scuse del maggior network radiofonico del mondo.

C'è poi quel simpatico prete che da un canale RAI canta e balla, facendo svolazzare la tonaca: magari sarà anche piacevolmente intonato, ma non è questo che è richiesto al Buon Pastore. Ancora una volta la confusione dei ruoli genera, se non altro, perplessità.

D'altra parte, anche saltando di palo in frasca, ossia dal mondo clericale a quello secolare, la pazzia dilaga. Il presidente

dell'Inps, rilancia con veemenza l'idea di un congedo di paternità OBBLIGATORIO di quindici giorni. Sanzioni per chi non lo rispettasse. Direte: beh, ma è solo un'idea. Appunto, già solo l'averlo pensato è follia. Ma sia ben chiaro, non la faccenda in sé. Meraviglioso un neo papà che voglia stare vicino al suo bimbo appena nato, e magari anche a sua moglie, agli inizi di una nuova vita a tre. Ma la coercizione con pena annessa? La libertà di scelta? Siamo in Turchia?

E a proposito di principi liberticidi, oltrepassando il confine a Ventimiglia, pare possibile che Ségolène Royal, ministra francese dell'ambiente, si permetta di suggerirci di non mangiare la Nutella perché contiene OLIO DI PALMA, responsabile della deforestazione, salvo poi fare marcia indietro, scusandosi?

Già, questo è il modo (non una novità, beninteso) di far politica o polemica in generale. Prima si dice la cavolata e dopo ci si scusa o si dichiara di non essere stati capiti. Di fatto oggi è estremamente trendy parlare dell'olio di palma, l'ultimo capro espiatorio in ordine di tempo, causa (quando va bene) di malattie di ogni tipo, dal callo al tumore.

Con tutto il battage che si sta facendo sull'argomento (ogni pubblicità riporta la scritta **senza olio di palma**), sono convinta che in tempi brevi quest'olio sarà rivalutato, come elisir miracoloso. Quindi da oggi cercherò solo prodotti che lo contengano. Mi piace portarmi avanti.

OBIETTIVO BELLEZZA



Innamorato di ogni attività motoria per persone con disabilità, Roberto Bof ha fatto della sua professione/passione il suo scopo nella vita, ovvero raccontare storie paralimpiche e realtà del sociale come farebbe un vero e proprio giornalista, ma con il valore aggiunto di viverle sulla propria pelle giorno dopo giorno, felicità dopo felicità, soddisfazione dopo soddisfazione, difficoltà dopo difficoltà.

Si perché è proprio così. Lavorare in questo e per questo mondo non è affatto facile. Persone come Roberto vanno ammirate, ma ancora di più aiutate e supportate proprio come fa lui con i suoi ragazzi e le tantissime attività che sta cercando di sviluppare nel territorio, ma non solo. **Roberto ha da poco aperto anche un blog: Handicapire.it, un sito nato come una sorta di grande magazzino dei ricordi, che da quest'anno, in occasione delle Paralimpiadi di Rio, è diventato un portale dedicato allo sport paralimpico e al sociale varesino e non solo.**

Cerchiamo di capire meglio insieme a lui come la nostra città si sta muovendo verso questo “diverso” mondo che alle volte appare tanto lontano, ma che poi così distante non lo è affatto. La lontananza dipende solo da noi.

Varese e la disabilità. A che punto siamo?

Nonostante tutto e grazie all'impegno di pochi, le opportunità sportive per le persone con disabilità in provincia di Varese sono d'eccellenza. Sia per quanto riguarda la disabilità fisica sia per quella intellettiva relazionale. Alle scarse strutture e alla disponibilità economica che si fonda sull'elemosina fa fronte l'impegno e la qualità di società storiche come la Polha, l'Handicap Sport, i Ciechi Sportivi, insieme ad altre più recenti come l'associazione che insegna a sciare da seduti Freerider Sport Events, il Vharese, La Finestra Malnate, la Pad Cuffie Colorate Busto Arsizio, gli Skorpions e molte altre. Per quanto riguarda l'accessibilità, la città e la provincia in genere non sono messe benissimo, ma rispetto a molte altre città e province direi meglio di quanto si possa pensare o di quanto alcuni “apostoli” occasionali, specie in campagna elettorale, vorrebbero far credere distribuendo banalità e promesse che puntualmente si perdono nel vento. Tra le tante domande alle quali deve rispondere la gente comune prima ancora di Enti e Istituzioni ci sono: tutti d'accordo che l'accessibilità sia una priorità? Se sì, chi parcheggia su scivoli che già ci sono, paghi una multa salata da reinvestire in migliorie relative all'accessibilità. Sicuri che sia una necessità il parcheggio in centro riservato alle persone con disabilità? Non sarebbe meglio pagare tutti il biglietto del bus reinvestendo qualcosa nel potenziamento del servizio che potrebbe trasportare una persona con disabilità o un anziano in centro con orari di andata e ritorno? E via di seguito con una lunga lista. Astenersi scaricarli.

In che modo vengono sensibilizzati gli studenti del territorio sul tema della disabilità?

Molte scuole hanno aperto le porte per incontri e iniziative dedicate al tema disabilità e sociale in genere.

Da ormai tanti anni “I Giovani Alianti” riempiono ogni anno l'Apollonio, struttura non certo ideale per le carrozzine, raccontando e raccontandosi attività ed esperienze dell'intero territorio nazionale. Il Comitato Paralimpico Lombardia e la Federazione Italiana Sport Intellettivi Relazionali, società come la Polha e l'Handicap Sport, vanno da sempre nelle scuole per promuovere lo sport paralimpico. Purtroppo ancora oggi non per una cultura radicata, ma per l'impegno del singolo dirigente o del singolo docente. Ma il nostro è un Paese dove si sa che se c'è una realtà che funziona è solo perché c'è la persona giusta al posto giusto che se la carica sulle spalle fino allo sfinimento. Ecco perché molto di buono a un certo punto si ferma e muore senza un perché. Detto questo, anche da



questo punto di vista la provincia di Varese può essere considerata un'isola felice.

È un discorso legato esclusivamente al tema sport oppure coinvolge anche altri settori/attività del territorio?

Con l'associazione di promozione sociale Sestero (foto in basso), creata nel 2009 insieme a Stefano Zanini e Sergio Gianoli, abbiamo collaborato con oltre 270 Associazioni in Italia. L'esperienza ci aiuta a scansare megalomani, ammalati di protagonismo che emergono grazie all'ipocrisia e alla rappresentazione del dolore, a realtà che in altri Paesi vengono considerate aziende o agenzie recupero crediti. Possiamo permetterci di affiancare chi riteniamo in linea con i nostri ideali perché nessuno ci regala niente o riesce a metterci cappelli o casacche. Le buone idee e le buone intenzioni non hanno colore o confini. Abbiamo amici in Burundi e in Etiopia come in Trentino e in Sicilia. Ovviamente il nostro bacino privilegiato per condividere attività e iniziative è il varesotto.

Cosa si potrebbe fare per aiutare queste persone che ancora non è stato fatto?

Il problema più grande resta l'io che prevarica il noi. In provincia di Varese l'attenzione per gli altri è divisa per ceti sociali, appartenenza politica e fede religiosa o presunta tale. Muri che resistono e che penalizzano tanta sensibilità disinteressata. Ultimo tentativo in ordine di tempo per incrinare questi muri è l'iniziativa “Varese Solidale” che vede in prima linea I Monelli della Motta e gli impareggiabili Alpini. Una bella idea nata con le migliori intenzioni, una bella fotografia della Varese più bella, ma il frutto concreto, esente da sindromi come quelle del posto riservato, lo coglieranno le generazioni a venire.

Che esperienza è stata Rio 2016 e che emozioni ti sei portato a casa?

Considero le mie tre Paralimpiadi, Pechino, Londra e Rio, tre sbarchi sulla luna. Tre passi importanti per l'umanità che grazie alla mia famiglia ho potuto vivere e assorbire. Si dorme poco e si mangia ancor meno per paura di perdersi qualcosa. A Pechino piangevo da solo in tribuna stampa per l'oro dei ragazzi della Canottieri Gavirate. A Londra ho camminato al fianco di Bebe Vio (foto in alto) in versione tefodora, ho ripianto per la prima medaglia di Federico Morlacchi e abbracciato Zanardi alla sua prima medaglia d'oro. A Rio ho vissuto due settimane con i genitori di Bebe piangendo per le sue medaglie e per il poker di Morlacchi. Una valle di lacrime che dovrebbe passare l'Asl come farmaco salva vita.

Quale invece la cosa più brutta a cui hai dovuto assistere?

Nel mondo che amo non esistono cose brutte perché, invecchiando, ho imparato a evitarle o a farle scivolar via. Una cosa triste è quando mi capita ancora oggi di incontrare genitori che non sanno dove rivolgersi per risolvere un problema di ogni natura del figlio. Fino a poco tempo fa ero anch'io tra quelli che si chiamavano fuori criticando e rimbalzando mancanze e limiti alle Istituzioni. Mi sbagliavo. Se la realtà è questa si vede che io per primo non ho fatto e non sto facendo abbastanza per il mondo che amo. ♦



SVENTATO IL PERICOLO DEL NO BOOKS NO X'MAS!



Luisa, Luca e Cristina con Flavia Magnoli e l'editore Pietro Macchione



Anche Apple lo sa: le regole sono importanti!



Abiti firmati e firme della letteratura, tutti insieme appassionatamente. Finalmente la Varese che pensa alza la cresta ed era ora...

Alla faccia dell'aridità intellettuale, ecco che Flavia Magnoli di Baseblu accoglie gli scrittori fra gli abiti firmati lanciando un'ancora di salvataggio ai nostri amatissimi naufraghi Luca, Luisa e Cristina - preziosi collaboratori di Living - dopo l'affondo della Libreria del Corso. Un Temporary bookshop che ha visto l'editore Pietro Macchione in prima linea in questo coraggiosa iniziativa per testimoniare concretamente che l'editoria locale intende proseguire il suo cammino immortalando le tante storie del nostro territorio. Così grazie a lui e allo spontaneo "venite da me" scaturito dal cuore della proprietaria di Baseblu i varesini potranno scegliere le loro strenne natalizie fra i 5000 libri messi a disposizione fino alla Befana. E poi? Auguriamoci che il 2017 porti un sempre maggior coraggio nei varesini per rialzare la cultura in seno alla nostra città. **n.r.** ♦

Apertura Temporary Shop:

orario continuato dalle 10 alle 19
lunedì dalle 15 alle 19

Face book: QuellidellaLibreria



LE TAVOLE SI FANNO BELLE PER I 200 ANNI DELLA CITTÀ

La premiazione



Décor rétro e molta nostalgia per i tempi d'oro della nostra bella Varese in occasione del tradizionale concorso per l'addobbo più bello indetto dall'Associazione AIME, a favore dei malati afflitti dal morbo di Alzheimer. Quest'anno le signore varesine hanno rispolverato cimeli di famiglia, oggetti Liberty e glorie manifatturiere del territorio per celebrare i due secoli della città. Presenti numerose personalità, primo fra tutti il vice-sindaco Daniele Zanzi che ha tenuto a presenziare la cerimonia di premiazione insieme al Presidente AIMA Dottor Pier Maria Morresi. ◆

AIMA è attiva dal 1995 per aiutare i malati e i familiari, cercando di migliorare la qualità della vita e promuovere la dignità della persona. L'attività si svolge nella sede di Casa Alzheimer presso l'Istituto Molina in Viale Borri. Fra le attività principali il Varese Pronto Alzheimer e il Centro di Ascolto in collaborazione con il Centro diurno Integrato della Fondazione Molina. Per contatti: tel. 0332 813295





Giovanni Zuccaro,
presidente uscente
Sopotimist Club Varese,
che ha fatto parte della
giuria del concorso.



Il vice sindaco
Daniele Zanzi con il
dr. Pier Maria Morresi
presidente AIMA



Carla Tavelli
con una gentile
amica, il Direttore,
Ferruccio Zuccaro



Carla Tavelli
con Rosy Pirola





IL DOLCE NATALE DI AGRICOLA

Protagonista nel grandioso e magico show delle feste natalizie con stile e originalità, un pizzico di magia e sorprese in abbondanza: questi gli elementi che rendono davvero unico il Natale firmato Agricola Home&Garden.

Sul lungolago di Varese ogni anno si rinnova la magia! In Agricola tutto è pronto per condividere la gioiosa attesa tra musica, sorprese e deliziose degustazioni. La Grande Anteprema natalizia si è tenuta già in novembre. Un'intera giornata dedicata alla magia, al buon cibo, allo shopping: un sabato di festa tutto da gustare in compagnia delle dolci e irresistibili tentazioni di Bakery Street.

Da mattina a sera, si sono alternate tante e diverse iniziative: un evento corale, reso possibile grazie anche alla preziosa collaborazione di realtà industriali varesine come Elmec Solar e Lessmore dell'architetto e designer Giorgio Caporaso, che con Agricola condividono la visione di un Natale ecosostenibile



raccontando al pubblico questa partnership green style dimostrando come sia possibile integrare le energie rinnovabili al design e alla quotidianità. La mattinata è proseguita all'insegna dell'arte: il percorso intrapreso a settembre in compagnia di Spazio Lavit si è concluso con il ritorno a Varese di Giuliano Tomaino e della sua personale "Punctum".

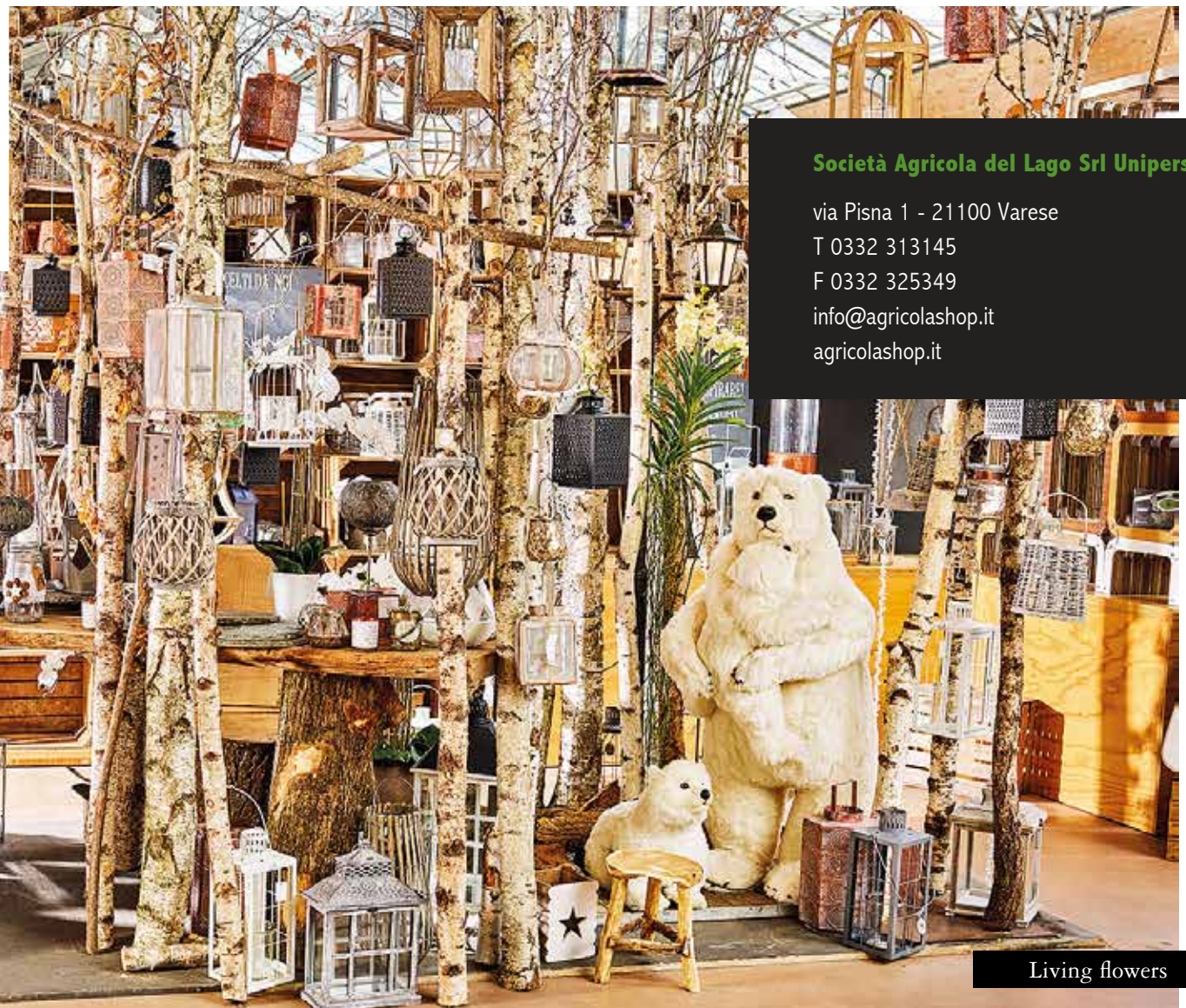
Agricola è pronta per offrire dunque una nuova ed esclusiva esperienza di shopping natalizio



che profuma di magia: tutti gli appassionati di Yankee Candle hanno potuto vedere da vicino come nascono le famose candele che conquistano sempre con fragranze originali e inaspettate. Nel pomeriggio, gli artisti della Solevoci Academy hanno accompagnato gli ospiti a ritmo di gospel mentre Mirko Vincenzi, pitmaster dell'ormai famosa BBQ Academy, ha deliziato tutti con un rovente barbecue di Natale.

Tra gli esclusivi allestimenti realizzati da Dini Holtrop e Bert Kruipert, anche il ricco programma di laboratori natalizi di cui la campionessa olandese di floral design è una delle protagoniste. Fra i diversi ateliers il suo imperdibile corso sulla realizzazione di una corona fuoriporta. Tutti da scoprire poi i corsi gratuiti di pasticceria creativa e quelli di arm knitting, l'innovativa e divertente tecnica di lavorazione a maglia senza ferri, adatta a grandi e piccini.

In Agricola inoltre si custodisce la ricetta per un Dolce Natale, venite a scoprirla in Anteprima!



Società Agricola del Lago Srl Unipersonale

via Pisna 1 - 21100 Varese

T 0332 313145

F 0332 325349

info@agricolashop.it

agricolashop.it

KRAV MAGA

UNA CERTEZZA PER LE DONNE VARESINE



Grande successo ottenuto anche per questa edizione dello stage di difesa personale al femminile tenutosi nella splendida cornice di Villa Mirabello a Varese, con la quarta ed ultima lezione del “Progetto Mi Difendo”. Il corso, alla sua seconda edizione, ha visto la presenza di numerose donne, la più giovane, 10 anni e la più grande 73, seguite attentamente dal maestro Stefano Gallucci del J.B.S Mornago Krav Maga, da alcuni suoi allievi e da Nico Serrentino. Proprio il maestro Gallucci sottolinea con giustificato orgoglio: il Krav Maga è una tecnica di combattimento sviluppata dall'esercito israeliano, un combattimento corpo a corpo, diffusa in tutto il mondo per la sua efficacia immediata nel neutralizzare il pericolo, ma allo stesso tempo di facile acquisizione, che non necessita fisicità particolari, per questo è il metodo maggiormente utilizzato nella difesa personale femminile, perché può venire utilizzato da chiunque. Tanto è che la nostra allieva più piccola quest'anno aveva 10 anni.

Le lezioni - spiega il maestro Gallucci - non erano rivolte quindi a super donne, ma a donne intelligenti che vogliono imparare a difendersi, anche se 4 lezioni sono solo una piccola parte di quello che insegniamo durante l'anno nelle nostre palestre, sono sufficienti per affrontare al meglio un improvviso malintenzionato. Quest'anno poi ci siamo arricchiti della presenza importante della Psicologa, dottoressa Alessandra Visone, che col suo supporto ha risposto, e chiarito alcuni dubbi che le partecipanti al corso avevano riguardo il lato prettamente emotivo e psicologico e del Commissario della Polizia municipale Campi Maristella che ha rassicurato e informato su tutti i risvolti più pratici e legali in caso di aggressione. Un dovuto ringraziamento va al Sindaco Davide Galimberti e alla giunta Comunale che ci sono stati vicino nel replicare il progetto, partito per la prima volta un anno fa. Mi auguro che possa diventare un momento fisso da condividere con la comunità femminile del varesotto, perché le donne vanno difese e devono imparare a difendersi. La capacità di prevenire una potenziale situazione di pericolo - conclude Gallucci - risulta essere la migliore difesa, tanto che si tratti di percorrere un tratto buio, quanto di salire in automobile in un parcheggio isolato, ed è proprio questo che insegniamo nei nostri corsi che teniamo a Varese, Gallarate, Mornago e Somma Lombardo.

Per informazioni su orari e corsi
visitate il sito judobusenmornago.altervista.org
o contattare direttamente il maestro Gallucci tel. 329/4140581



ALFA ROMEO DINNER IN RED



Varese, ma soprattutto la Concessionaria Marelli e Pozzi, hanno avuto il privilegio di essere annoverati fra le 14 locations esclusive scelte dalla Casa Madre per l'evento di portata nazionale “Alfa Romeo Dinner in Red”, svoltosi nelle piazze più significative del Paese. Così la piazza San Vittore è stata teatro di questo evento molto particolare e di grande eleganza, con un lungo tavolo nero con un décor rosso Alfa Romeo che campeggiava sullo sfondo della Basilica. Una cena raffinata è stata servita in grande stile agli eletti, presenti a questa indimenticabile occasione amabilmente accolti dal padrone di casa Massimo Pozzi.



GAGÀ MILANO

PER VARESE



Ruben Tomella con la moglie Cristina



Al Nordic Grill presentazione in un clima caloroso di GaGà Milano, main sponsor della squadra biancorossa in collaborazione con Ossola Gioielli. Il brand orologiero **GaGà Milano**, era già noto in casa biancorossa come sponsor di maglia della stagione 2015. Oggi l'azienda di Ruben Tomella che in poco più di 10 anni ha saputo reinterpretare l'orologeria classica con originalità e colore "torna in gioco" come main sponsor del Varese Calcio per la stagione 2016/17. "Con questa importante partecipazione", ha dichiarato il CEO di GaGà Milano, "riconfermiamo ancora una volta il nostro legame con il mondo dello sport, con cui condividiamo passione e affinità di vedute." **GaGà Milano** è orgogliosa di annunciare che la collezione è presente presso la **Gioielleria Ossola**, da oggi rivenditore ufficiale. Una grande famiglia che ha onorato lo sport nell'ambito del calcio e della pallacanestro.

Michele Firpo, Giuditta Montalbetti con Massimo Ferrari e Jossi Montalbetti, Claudia e Roberto Vallini

Ruben Tomella
Ceo di GaGà Milano

Aldo Taddeo Vice
presidente Varese Calcio

Paolo Spriano e Carolina

Stefano e Daniela Rotelli



Roberto Puricelli, Giovanni Firpo, Mauro Cova, Fabrizio Muratori, Giuseppe Perucchetti, Gianni Alini, Maurizio Belli

Massimo Delodovici con Lorenzo Taboni e Francesco Sessa

Andrea Meneghin
con Meme Ossola

Andrea Meneghin con la
moglie Cecilia e un amico

Michele Firpo, Filippo Belli e
Fiammetta

Ruben e Michele Marocco



Roberta Cova, Matteo Avezzano
e Marta Alini

Valentina Benzi e Michele Marocco

Morena e Paolo

Team GaGà con il sindaco di Varese



FAMILY DAY PER I 90 ANNI DI USAG



Per celebrare i 90 anni di attività l'azienda di Gemonio celebre nel mondo ha organizzato presso la sede di Monvalle un Family Day festeggiando, insieme ai suoi dipendenti, questa importante ricorrenza. Visita libera al sito produttivo, attività di gruppo, giochi e attrazioni per i bambini. Momenti ludici e ricreativi importanti per rafforzare lo spirito di squadra dei dipendenti e trasformare il luogo di lavoro, per un giorno, in uno spazio di svago e divertimento immersi in un clima familiare. Le oltre 200 persone presenti hanno preso parte al divertente gioco di "assemblaggio bussole e cricchetti" dando prova di velocità e destrezza. Divisi in squadre di due, lo scopo del gioco era ricomporre nel minor tempo possibile la nuova cassetta di utensili creata appositamente per celebrare il 90esimo dell'azienda. Grande successo anche per il "calcio balilla umano". I veri protagonisti delle giornate sono stati però i 70 bambini che si sono divertiti grazie agli spettacoli di magia, ai gonfiabili "luna park" e ai simpatici disegni da colorare preparati appositamente per loro a forma di utensili.



ITALIA NOSTRA

LA NUOVA SEDE VARESINA



Inaugurata la nuova location della sezione varesina di Italia Nostra all'interno del chiostro di Sant'Antonino. Numerosi i soci e simpatizzanti di questa associazione dai nobili scopi che si batte per preservare e difendere le bellezze e i valori del nostro Paese. Il Presidente Carlo Mazza ha tenuto a ribadire la volontà da parte della sezione varesina di collaborare con le istituzioni al fine di rendere la città più sostenibile contribuendo a inculcare una coscienza civica tra i giovani collaborando con le scuole e l'Università dell'Insubria.



SOROPTIMIST CLUB VARESE

INVITO A PALAZZO



Parterre de rois al Salone Estense tramutato in un salotto musicale settecentesco per celebrare il primo Giorno del Dono grazie a una brillante iniziativa indetta dal Soroptimist. Una serata di musica barocca e di bel canto con donazione libera a favore della Fondazione Renato Piatti cui il Soroptimist di Varese ha partecipato in prima persona grazie alla partecipazione straordinaria di una delle Socie, Chiara Buttè soprano al Coro della Scala, un’eccellente “Serva Padrona”, che ha coinvolto il baritono Giorgio Valerio e il mimo Stefano Carabelli accompagnati dall’Ensemble Italico Splendore. Un evento particolarmente apprezzato dai cittadini, da sempre amanti della musica e molto attivi nel campo della solidarietà.



UN FRANCOBOLLO PER LA CITTÀ DI VARESE



L'ultima manifestazione nell'ambito delle celebrazioni dei 200 anni di elevazione di Varese a Città ha visto convergere un folto pubblico nelle sale del Museo Civico di Villa Mirabello per ammirare le opere dei vari artisti che hanno interpretato la città attraverso i loro diversi sentire. All'inaugurazione è seguito un dibattito nello spazio risorgimentale di Villa Mirabello, introdotto dal presidente del Circolo, Ferruccio Zuccaro cui hanno partecipato l'Ass.Francesca Strazzi, il Prof.Giuseppe Armocida e Antonio Bandirali, ideatore dell'iniziativa.

Serena Contini, Ass. Francesca Strazzi, Avv. Ferruccio Zuccaro Pres. Circolo degli Artisti, Prof. Giuseppe Armocida, Antonio Bandirali		Isabella Rigamonti e Franco Crugnola		Floriana Bolognese		Sonia Naccache		Antonio Bandirali		Massimiliana Brianza	
Tredicesimo Segno		Giorgio Lotti		Alessia Tortoreto		Donatella Stoltz		Lorenzo Luini		Luca Ghielmi	
Il Sindaco con Laura Pasquetti		Martina Goetze		Il Sindaco davanti all'opera del nostro fotografo Max Alari		Il Direttore con Daria Banchieri		Ass. alla Cultura Roberto Cecchi, Davide Galimberti Sindaco di Varese, Rossella Bezzecchi, Elda Clerici		L'annullo filatelico in presenza del Sindaco di Varese Davide Galimberti e l'Assessore alla Cultura Roberto Cecchi	
Ass. Roberto Cecchi, il Sindaco di Varese, Ass. Francesca Strazzi, Antonio Bandirali, Serena Contini, Avv. Zuccaro											



RIDIAMO COLORE ALLE LORO VITE CONTRO LA VIOLENZA FEMMINILE



Questo il titolo della serata di intrattenimento e solidarietà che è andata in scena al Teatro Apollonio di Varese. Sul palco si sono avvicendati numerosi artisti varesini. Laura Bono, Max Bunny direttamente da Italia's Got Talent, l'illusionista, Ale Bellotto, Italo Giglioli, Riccardo Limoli di Caffè Teatro e le allieve della scuola di ballo Nuova Gim Fit di Buguggiate di Silvana Ballerio. Regista della serata, Luisa Oneto. La cifra raccolta ha permesso di sostenere la Fondazione Felicità Morandi, fondazione che si occupa di donne maltrattate, donne e spesso bambini maltrattati, vittime di violenza domestica. La Felicità Morandi opera sul territorio della provincia di Varese con due case rifugio, nelle quali accoglie le donne vittima di violenza domestica, offrendo loro supporto economico, psicologico, medico, legale.

D.ssa Scienze Presidentessa
Fondazione Felicità Morandi



Laura Bono e Lady Madness



Componenti Rete Donna Provincia di Varese



Ilaria Angelo, Componente Cda
Fondazione Felicità Morandi



Ale Bellotto illusionista



Max Bunny, cabarettista



Riccardo Limoli, cabarettista



Corpo di Ballo della New Gim Fit



Italo Giglioli, cabarettista



TRENTESIMO ANNIVERSARIO DEL GLP



Sabrina Passarella della Direzione medica dell'ASST Sette Laghi Varese, Prof. Francesca Franz Dirigente Istituto "Stein" Gavirate, Prof. Isidoro Cioffi Pres. Psichiatria del Verbano e Capo Dipartimento Salute Mentale di Varese, Lisetta Buzzi Reschini Pres. CoPaSaM, Guido Ranza Dir. Amm. Somsart



In Villa Recalcati, alla presenza del Presidente della Provincia Gunnar Vincenzi, si è svolta questa significativa giornata dedicata al gruppo di Lavoro Provinciale per la salute mentale fondato dall'indimenticabile Professor Edoardo Balduzzi, fra i padri della moderna psichiatria. Nel corso della tavola rotonda moderata da Matteo Inzaghi, è stato proiettato il medio metraggio dedicato al luminare dal titolo "L'idea e la forma" di Isidoro Cioffi, Lisetta Buzzi Reschini, Guido Ranza, con la regia di Guido Ranza e Jacopo Manghi. Un'occasione per lanciare un concorso fotografico aperto a tutti per la creazione del nuovo logo GLP.

Coro del Centro Diurno Somsart integrato con la Scuola di musica di Barasso



Gruppo Somsart

Camilla Callegari Primario Psichiatria Varese, Prof. Isidoro Cioffi, Lisetta Buzzi Reschini, Guido Ranza



Lisetta Buzzi Reschini con Maria Grazia Crippa Ranza Pres. Somsart Comerio

Pres. Provincia di Varese Avv. Gunnar Vincenzi, Prof. Isidoro Cioffi



Prof. Simone Vender con Prof.ssa Francesca Franz

Dottor Augusto Maieron co-fondatore GLP



Dott. Goglio



Presidente UISP con Prof.ssa Francesca Franz



Relatori Psichiatria del Verbano



Relatrici progetti innovativi



Giovanna Binda Pres. ADIAPSI, Dottor Augusto Maieron



METTI IN CIRCOLO LA BONTÀ

IN VIDEOCLIP



Nella giornata di S.Martino, alla vigilia della Giornata Mondiale della Bontà, Il Circolo della Bontà Onlus - fondata dal ben noto Gianni Spartà - la cui mission è alleviare e migliorare la qualità della degenza dei ricoverati, ha lanciato la sua campagna di raccolta fondi a sostegno dei progetti che vogliono ‘prendersi cura’ dei pazienti e degli utenti dei sei Ospedali dell’ASST Settelaghi. #PRENDITICURADICHITICURA #METTIINCIRCOLOLABONTA’, questo il titolo di una serie di videoclip musicali nati grazie alla collaborazione di centinaia di persone, che sono stati presentati a Salone Estense. Con la tenacia che lo distingue, Gianni Spartà è riuscito a mettere insieme una squadra di cinque varesini famosi che con entusiasmo hanno prestato voce e volto alla causa: Laura Bono, Noemi Cantele, Marco Caccianiga, Aldo Ossola e Silvio Scarpolini.



Sindaco di Varese Davide Galimberti
con il vice sindaco Daniele Zanzi

la cantante Laura Bono, il Direttore, Dott.
Norberto Silvestri, Gigi Prevosti

Francesca Mauri con
Gianni Spartà

Dr. Callisto Bravi
Dir. Ospedale di Circolo di Varese

Davide Galimberti, Sindaco di Varese

Prof. Giugi Armocida

Roberto Puricelli con Marco Caccianiga

Stefano Malerba

Caffè 21

Laura Bono

Dr. Callisto Bravi



L'ARTE INCONTRA IL DESIGN



Paolo Franchini, Silvana Barbato, Samuele Arcangeli

Lo StudioAtelier di Silvana Barbato ha dedicato il primo di una serie di incontri incentrati sul rapporto arte/design a Samuele Arcangeli, amato artista locale. Per la prima volta Samuele si è rivelato al pubblico percorrendo la propria evoluzione personale e artistica incalzato dallo scrittore e sceneggiatore Paolo Franchini. Un viaggio attraverso le opere per carpirne l'origine e l'amore per una terra vissuta da bambino, l'Africa, musa ispiratrice di molte delle sue maggiori opere che riportano per l'appunto soggetti felini dipinti con toni caldi e sabbiosi. Una serata piacevole e divertente che ha avvicinato le persone al suo modo di vedere l'arte e capirne il senso utilizzando riproduzioni su stampe d'arte contestualizzate all'interno di ambienti progettati e renderizzati dallo Studio Atelier di Varese.

Silvia Giacometti e Silvana Barbato

Samuele Arcangeli e Giorgio Vicentini



Monica Morotti, Stella Ranza

Silvana Barbato con Laura Sangiorgio Isidoro Cioffi con Giorgio Vicentini e consorte



Raffaele Penna con Samuele Arcangeli

Debora Ferrario e Giorgio Caporaso



GALÀ CROCE ROSSA



Pres. CRI Angelo Bianchi con Giorgio Zanzi Prefetto di Varese



Il tradizionale appuntamento a favore di questa nobile e storica istituzione ha riunito Soci e simpatizzanti nella sua sede di via Dunant per una serata come sempre abbinata ad un'opulenta lotteria. La manifestazione si è quest'anno arricchita di uno spettacolo originale e molto apprezzato, la **Sand Art Animation** la nuova forma d'arte più interessante dell'ultimo decennio.



FESTA DI LAUREA DI MONICA MIHAELA STOICA



La laurea rappresenta una tappa importante della vita e un momento di grande soddisfazione dopo un percorso fatto di fatica, trepidazioni e notti insonni. Dopo 6 anni di impegno continuo e costante Monica si è laureata in odontoiatria con il massimo dei voti all'Università Titu Maiorescu di Bucarest e ha festeggiato con parenti, amici e collaboratori alla Trattoria del lago di Ghirla. Esercita la libera professione presso il suo studio Dental Inn situato a Ghirla in Piazza Perrucchetti 5/7 dove si occupa dell'odontoiatria a tempo pieno. Oltre alle branche classiche dell'odontoiatria (conservativa endodonzia, protesi, ortodonzia, chirurgia orale e implantologia) si dedica con i suoi collaboratori anche alla medicina estetica utilizzando i migliori prodotti presenti sul mercato destinati al ringiovanimento del volto (fillers, botulino, biorivitalizzanti).



FESTIVAL FOTOCLUB VARESE

NONA EDIZIONE



Grande successo per la rassegna Oktober Foto, in collaborazione con il Comune di Varese, che ha visto una Sala Montanari gremita in occasione della serata di premiazione di audiovisivi e mostre fotografiche cui ha assistito il Sindaco Davide Galimberti. Erano 18 le associazioni fotografiche presenti di cui una svedese, molti gli autori provenienti da altri Paesi, tra cui Romania, Argentina e USA. La serata si è conclusa con la proiezione dell'audiovisivo "F22 alla ricerca del rullino perduto" interpretato, fra gli altri, dal Presidente del Foto club Giuseppe Di Cerbo in un ruolo degno del miglior cinema francese Anni'50. Ambientato in vari spazi cittadini, è un ottimo lavoro che denuncia, seppur con una buona dose d'ironia, il tramonto della pellicola fotografica. La Cerimonia di Premiazione della Giuria Tecnica e il Premio del Pubblico si è svolta alla presenza del Sindaco di Varese e del nostro Direttore.



Tommaso Girotti, Maria Paola Cocchiere, il Direttore, Giuseppe Di Cerbo Pres. Foto Club Varese

Diego Boldini, il regista dell'audiovisivo F22 alla ricerca del rullino perduto, il Pres. Foto Club Giuseppe Di Cerbo, i presentatori Graziano Aitis e Marisa Marcellini

Il Sindaco di Varese Davide Galimberti legge i nomi dei premiati

Le Premiazioni

Pres. Di Cerbo, Graziano Aitis e Marisa Marcellini con il rullino ritrovato...

Il vino FotoClub

Enzo Pellitteri, Graziano Biscotti

Il Sindaco di Varese riceve il Calendario Foto Club Varese

il Direttore, Graziano Aitis, Pres. Giuseppe Di Cerbo e Marisa Marcellini

Il fotoromanzo realizzato da Foto Club Varese



LO SGUARDO SUL MONDO

DI BEPPI BORTOLUZZI



Andrea con la mamma Luciana e il padre Beppi Bortoluzzi, autore della mostra

Maria Teresa guardava dal suo bel ritratto l'elegante Sala del Piermarini della Braidense a lei dedicata con un sorriso compiaciuto. Una belle festa si è svolta l'altra sera come quelle che piacevano a lei. Una gioia per gli occhi e per la mente l'inaugurazione della Mostra "il Mondo e gli altri" dedicati alla fotografia nei rotocalchi italiani dagli anni trenta agli anni sessanta. Grandi firme ed eccellenti immagini scorrevano sotto gli occhi degli spettatori lusingati da autentici capolavori antiquari dei periodici dell'epoca ospitate nelle teche, vigilate dai pannelli su cui scorrevano piccoli gioielli fotografici in originale scattati da Beppi Bortoluzzi. James Bradburne ha fatto gli onori di casa seguito da Carlo Bertelli Sovrintendente senior e studioso eccellente delle cose dell'arte, che da par suo ha fatto la storia artistica del Bortoluzzi notaio e ha messo in risalto il ruolo della Braidense come scrigno prezioso di cultura da preservare ed amare, e da Lina Sotis che ha volato leggera tra note di costume e di storia del giornalismo e note provocatorie sulla personalità di Beppi Bortoluzzi. Il festeggiato le ha fatto eco, da istrione quale sa essere, concludendo la serata con una filastrocca biografica parte il lingua e parte in Veneziano che ha sciolto la folta platea in un applauso sorridente. **a.b.**



A VARESE FRANCESCA DEGO

LA VIOLINISTA ITALIANA PIÙ RICHIESTA NEL MONDO



Fabrizia e Mario



Ancora una volta Fabrizio e Mario Buzio Negri hanno regalato un raro momento di virtuosismo musicale a un'élite di amici riuniti nel sancta sanctorum di questa coppia, emblema della cultura varesina, che ha ripristinato il concetto dell'Haus-Muziek tanto cara alla società colta del secolo scorso. La giovane esecutrice originaria di Lecco che Salvatore Accardo chiamò *uno dei talenti più straordinari che io abbia incontrato*, ha suonato con i più grandi, da Accardo per l'appunto, a Wayne Marshall e Shlomo Mintz, ospite delle più prestigiose orchestre del mondo. Applauditissima, Francesca Dego, di una bellezza preraffaellita tanto da sembrar uscita da una tela di Dante Rossetti, aveva scelto per questo "Concerto d'autunno" suonato sullo sfondo del pianoforte proveniente dal Vittoriale di D'Annunzio, una suite di brani, da Bach a Ysaye, chiudendo con Paganini, il suo cavallo di battaglia. A chiusura della serata i padroni di casa hanno deliziato gli ospiti con un raffinato buffet servito in preziosi piatti firmati Fornasetti.



Il programma

Daniela Falchi, Maria Teresa e Romano Moroni

Jean Jacques Prati Lucca
con Gugh Pasqualini

Le collezioni

Gianna Zabert, Carlina Pasqualini e Marzia Dini

Gughi Pasqualini con
Silvana Roncari

Graziella Roncari e Pia Prati

Le collezioni

Antonio Toniolo con
Luigi Roncari

Paolo Dini e Alberto Leva

Marcello e Maria Teresa Morandini

Il concerto

L'omaggio floreale

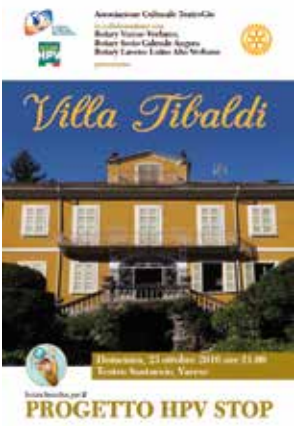
Francesca Dego con
Mario Negri

A colloquio con
la violinista

Maria Teresa Barisi in
pants Morandini

PROGETTO STOP HPV

ROTARY CLUB



Enrico Bertoni, Vice Pres. Rotary Club Varese Verbano, Franco Interdonato Pres. Rotary Club Angera Sesto Calende Lago Maggiore, Tullio Macchi Pres. Rotary Club Laveno Luino Alto Verbano

Una divertente pièce, Villa Tibaldi, al Teatro Santuccio di Varese per la presentazione del Progetto Stop HPV organizzato dai Rotary Varese Verbano, Angera Sesto Calende, Alto Verbano Laveno Luino e Tradate. L'obiettivo è volto ad informare e formare il personale sanitario e la popolazione sulla necessità della vaccinazione contro il Papillomavirus. Un progetto che si presenta articolato in varie fasi, da una formazione per i docenti a quella per le famiglie e i ragazzi/e, fino a quella per il personale sanitario. In ultima fase la donazione di vaccini alla popolazione, tenendo presente che fino a 12 anni il vaccino è gratuito. Alberto Macchi, Presidente Rotary Varese Verbano, ne ha ribadito l'importanza, servendo per la prevenzione dell'insorgenza del tumore, non solo del collo dell'utero ma anche per quelli del cavo orale.

Davide Galimberti Sindaco di Varese



STOP ALLA VIOLENZA!

ASSOCIAZIONE G.E.A.



Un'occasione per discutere il bilancio di un anno di attività, presentare progetti a tutela della donna vittima di violenza e serrare le fila intorno a un' idea di ampio respiro: questi i temi dibattuti durante la giornata internazionale contro la violenza sulle donne promossa dall'Associazione G.E.A. a Varese, presieduta dall'avvocato Alessandra Sisti. Durante la serata sono stati presentati diversi progetti legati in primis alla tutela della donna, ma anche all'elaborazione di un progetto di legge per il risarcimento delle vittime di violenza, essendo assolutamente inadeguata l'attuale situazione legislativa. Il progetto prevede anche il recupero dell'uomo e la garanzia alla donna di potersi reinserire nel mondo del lavoro con apposite tutele. Sono inoltre in corso di preparazione

progetti formativi con le scuole secondarie non solo per parlare dell'argomento relativo alla violenza contro le donne, ma anche per fornire alle giovani generazioni e agli insegnanti strumenti giuridici e psicologici per affrontare le situazioni di disagio che possono presentarsi. La serata - che ha ospitato anche una mostra di opere d'arte dell'artista Fay - si è conclusa con il contributo dei rappresentanti delle varie realtà del territorio che hanno fornito utili indicazioni per dare corso alle nuove iniziative.



Avv. Furio Artoni con Avv. Alessandra Sisti Pres. Ass. GEA con la figlia Celeste

Soci GEA

Pietro Carlo Beverina e Paolo Bortolon

Famiglia Rossi

Avv. Roberto Leonardi Coord. Forza Italia, Mariella Meucci e amica, Gladys Poli

Famiglia Artoni e titolari ristorante "Da Vittorione"

Ornella Ruspini con Gladys Poli, Mariella Meucci e amica

La pittrice Arte Wex con Avv. Caterina Cazzato

Pittrice Arte Wex con famiglia Modugno

Avv. Alessandra Sisti Pres. Ass. GEA con D.ssa Silvia Piperno e Si.ra Modugno

Cena GEA

Cons. di Parità Prov. Varese D.ssa Luisa Cortese e socie GEA





www.nuovaclean.it

Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F

Gold

A

B

B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte.

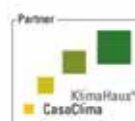
La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia..."**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Via A. De Gasperi, 40 • 21028 Travedona Monate - VA • P.IVA/C.F. 01560090126
Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Ambiente





*Il regalo
più bella*

A PREZZO
DI FABBRICA

**PELLICCE • MONTONI
PIUMINI • CAPI IN PELLE**

RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONI • CUSTODIA
PULITURA • PERMUTA

*Nuova*
Varese Pellicce

SHOW-ROOM

VIA BARAGGIA, 1 - CUNARDO (VA) - TEL. (+39) 0332 994133

www.nuovavaresepellicce.it

